IL PICCOLO

Anno 108 / numero 81 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 7 aprile 1989

IL CASO URSS-LIBIA

Nuovo corso, ma giochi preoccupanti

Commento di
Mario Nordio

Ma qual è il vero gioco di Gorbacev? Tale interrogativo, almeno per quanto riguarda l'arena del Terzo mondo in cui le due superpotenze si affrontano indirettamente, si impone con urgenza, dopo le nuove esplosive rivelazioni sulla fornitura sovietica dei bombardieri «Sukhoi-24» alla Libia.
Dietro agli atteggiamenti rassicuranti e agli inviti alla cooperazione di cui il capo del Cremlino è così prodigo, affiora una realtà ben diversa. Il Paese nordafricano risulta essere tuttora impegnato nell'appoggio al terrorismo internazionale e all'eversione. E' proprio di ieri la nuova accusa, da parte egiziana, al regime di Tripoli, di istigare e finanziare l'attività del gruppo oltranzistico «Thawret Misr» (cui appartiene anche un nipote del defunto dittatore Nasser), responsabile di una serie di attentati anti-israeliani e anti-americani. E Gheddafi non fa mistero del proprio ininterrotto sostegno al «fronte del rifiuto» arabo, deciso a sabotare ad ogni costo (innanzitutto con l'intimidazione terroristica) il varo di qualsiasi iniziativa di pace nel Medio Oriente.
Non è da ieri che la Libia, baluardo dell'estremismo, asilo sicuro per pirati dell'aria e grande «sponsor» dell'«internazionale del terrore» (da Abu Nidal all'Ira), appare come un membro irresponsabile della comunità degli Stati. Come giudicare, allora, il comportamento di una superpotenza disposta a foraggiarne l'arsenale, portandolo a un salto di qualità tale da minacciare seriamente la sicurezza di vari Paesi rivieraschi del Mediterraneo?
Nel momento in cui si parla di «nuova distensione» globale, il polo della destabilizzazione afro-mediorientale riceve aerei supersofisticati, in grado di colpire obiettivi in Israele o nell'Italia meridionale. E a dotarlo di tale disponibilità, gravida di implicazioni strategiche, è l'Urss del «nuovo corso», che dimostra così di avere un approccio più spregiudicato di quello adottato ai tempi dello stesso Breznev, spesso tacciato di «avventurismo».
Il portavoce del ministero degli Esteri di Mosca ha ribattuto ieri con stizza alle domande dei giornalisti occidentali: «E' nostro diritto — ha detto — fornire ai nostri alleati tutta l'assistenza militare di cui hanno bisogno e ciò vale anche per la Libia. Il New York Times può scrivere quello che vuole. La posizione di principio dell'Urss — ha aggiunto — è di fornire solo armamenti necessari ad esigenze difensive». L'ultima parte della dichiarazione ufficiale appare quanto meno singolare. Per una vistosa nemesi, gli «SU-24» sono simili agli «F-111» americani che, partiti dall'Inghilterra, bombardarono quattro anni fa la capitale libica, dopo aver percorso una rotta che girava attorno alla costa atlantica della Francia e della penisola iberica, con rifornimento in volo. Non a caso, i sovietici hanno finora evitato di cedere ad altri Stati questo tipo di apparecchi, ma non hanno mancato, con ulteriore sorpresa degli esperti occidentali, di munire i libici anche degli aerei-cisterna «IL-76».
Dopo la «fabbrica della morte» di Rabta (l'impianto per la produzione di armi chimiche costruito con la scandalosa complicità di aziende europee, tedesche in primo luogo), ecco dunque i «Sukhoi». Il braccio di Gheddafi si allunga minacciosamente e si vedrà come la Casa Bianca pensa di rispondere a questa sfida inattesa. Non sono più i tempi di Reagan, si dice, è l'ora della diplomazia discreta. Sarà probabilmente attraverso quest'ultima che gli Usa tenteranno di disinnescare la nuova mina russo-libica. Mentre i parenti delle vittime del Jumbo abbattuto dai terroristi nel cielo di Scozia invocano giustizia, è lecito chiedersi fino a quando sarà consentito al «santuario» eversivo di Tripoli di operare al riparo da ogni sanzione.

Incontro-scontro

LONDRA — Grandi sorrisi ma poche intese tra Gorbacev (nella foto mentre ascolta la traduzione con le cuffie al ministero dell'Industria) e la Thatcher nei colloqui di Londra. Il Presidente sovietico non ha smentito la notizia dei bombardieri forniti alla Libia, e il ministro della Difesa britannico Sir Geoffrey Howe ritiene che questa mancata smentita «equivalga a un'ammissione». Ammissione che ha gelato l'atmosfera degli incontri, visto che i bombardieri rendono anche Londra alla portata di Gheddafi.

Servizio a pagina **6**

NON CI SARA' IL RICORSO ALLA FIDUCIA

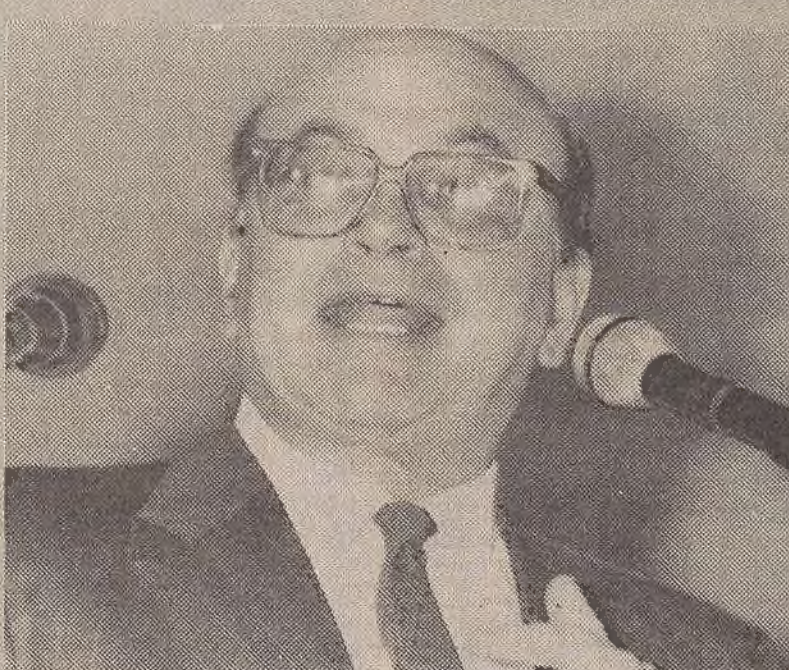
Intesa sul decretone Stasera il voto finale

ROMA — La situazione politico-parlamentare relativa al decreto fiscale si è sbloccata. Il governo non metterà la fiducia, come era stato ipotizzato nei giorni scorsi. Durante la conferenza dei capigruppo della Camera, c'è stato un accordo tra governo e opposizioni che prevede lo scorporo dal decreto della norma che delega il governo per l'istituzione di centri di assistenza fiscale. Su questo punto erano state presentate nei giorni scorsi da comunisti e sinistra indipendente due eccezioni di incostituzionalità. E' stato superato anche l'ostacolo relativo alla copertura finanziaria della norma del decreto sul cosiddetto fiscal-drag: la commissione Bilancio ha espresso parere favorevole su questa norma.
Dopo questa schiarita, il voto finale sul provvedimento è stato programmato per questa sera.

Sanzotta a pagina **2**

SEVERA ANALISI DELLA SITUAZIONE POLITICA

Craxi: «Riaffiorano confusione e instabilità»

Pesano, secondo il segretario psi, i limiti delle mancate riforme istituzionali

ROMA — «Siamo preoccupati perché si comincia ad avvertire nella situazione politica italiana uno stato di confusione che sta raggiungendo i limiti. Raramente si era visto un mescolarsi così confuso di progetti velleitari e di incertezze. Riaffiora un clima di instabilità e riemergono fattori di ingovernabilità».
Bettino Craxi (nella foto), di fronte ai socialisti romani, al cinema «Adriano», gremito al massimo, ha fatto ieri un'analisi molto severa della situazione politica italiana. Craxi ha detto di veder «con sgomento riaffiorare motivi evidenti di instabilità e ha avvertito sui rischi che ciò comporta. Su questa situazione «pesano i limiti istituzionali, si sentono gli effetti negativi di una mancata riforma. Il sistema fatica a tenere il passo. In questo modo le forze politiche si logorano. Ci sono ritardi inammissibili e continui rinvii inammissibili. Siamo riusciti a introdurre una riforma importante: a scrutinio segreto è stata approvata l'abolizione dello scrutinio segreto. Credo — ha aggiunto Craxi sorridendo — sia stato un miracolo della provvidenza. Forse ci ha messo lo zampino il santo patrono del Paese. Adesso però bisogna passare a una vera e propria riforma del sistema istituzionale».

Servizio a pagina **2**

SCATTA UNA NUOVA SERIE DI SCIOPERI

Voli e treni, altri disagi

Aerei fermi a Roma e Napoli - Primo black out ferroviario

ROMA — Aprile dolce dormire, forse, ma amaro viaggiare. Scattano da oggi scioperi sia nei voli sia nelle ferrovie. Da stamattina alle 8, scioperano per otto ore gli assistenti di Alitalia e Ati, bloccando gli scali di Fiumicino e Napoli (replica il 14 aprile). Ma è tutto il settore aereo in agitazione, tant'è vero che stanno per scendere in campo anche i piloti, visto lo stallo della trattative per il nuovo contratto: e quindi disagi sono assicurati, per chi vola, fino al 26 aprile. Inoltre, stasera alle 21 scatta il primo black out per i treni (sciopero di 24 ore degli addetti a tradotte e manovre). La protesta si allargherà poi con lo sciopero nazionale di una giornata (dalle 21 del 23 aprile) proclamato da Cgil-Cisl-Uil contro i tagli del governo.

Servizio a pagina **2**

PORTUALI

Forse una schiarita

PAGINA 13

All'ultimatum di Prandini, ieri rilanciato sia pure con toni morbidi dal governo, i portuali genovesi rispondono con segnali di disponibilità alla trattativa. «Trattare — dice il console Batini — è quanto vogliamo. Abbiamo solo chiesto tempo».
Al vertice di Palazzo Chigi ieri era significativamente presente anche un uomo del ministero dell'Interno. Non ci sarà precettazione in caso di fallimento, ha detto Prandini. Ma ha fatto capire di essere propenso ad estendere le autonomie funzionali ad altri terminal.

UN VERTICE LUNEDI'

Ticket, si cambierà

PAGINA 2

Mentre la mobilitazione contro il decreto sui ticket non accenna a rallentare, bisognerà attendere lunedì per sapere come verrà modificato il provvedimento. Lunedì infatti è stato convocato da De Mita un vertice con De Michelis, Donat Cattin, i capigruppo di Camera e Senato e i presidenti delle commissioni Sanità. Donat Cattin nel frattempo afferma di «non poter dire nulla» sulle possibili modifiche, perché «si tratta di un decreto di governo presentato da otto ministri».

PROPOSTE LIBERE ELEZIONI PER GLI ARABI DELLA CISGIORDANIA

Ancora un no di Shamir allo Stato palestinese Ma Bush esce «incoraggiato» dai colloqui

WASHINGTON — Il primo ministro israeliano Shamir ha proposto libere elezioni per gli arabi della Cisgiordania e della striscia di Gaza, ma ha ribadito la sua totale avversione all'idea di uno Stato palestinese in quei territori. «La creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania, obiettivo dell'Olp — ha detto Shamir — sarebbe una minaccia mortale per la nostra sicurezza».
Il Presidente americano Bush, al termine dei colloqui, si è comunque detto «incoraggiato» dalle assicurazioni di Shamir su tre punti chiave: le intese provvisorie sull'autonomia amministrativa palestinese non saranno la fine del cammino; tutte le opzioni saranno prese in esame per le trattative finali; l'accordo sullo status definitivo della Cisgiordania e di Gaza dovrà essere soddisfacente per tutte le parti in causa.

De Carlo a pagina **6**

IL CAPO DI SOLIDARNOSC

Walesa vedrà il Papa

Viaggio a Roma dopo la vittoria

VARSAVIA — Il leader di Solidarnosc Lech Walesa, a capo di una delegazione del sindacato polacco, sarà il 19 a Roma e il giorno successivo verrà ricevuto in Vaticano da Papa Giovanni Paolo II. Walesa (nella foto), nonostante si rallegri della vittoria, ha ammonito ieri i polacchi a non adagiarsi sulle «conquiste teoriche» e a lavorare per metterle in pratica, perché — ha detto — il riconoscimento ufficiale dato a Solidarnosc è una grande opportunità per la Polonia, ma perderla significherebbe andare al disastro.

Servizio a pagina **7**

IL BUCO SULL'ANTARTIDE

Ozono, danni provati

Ultravioletti in pericoloso aumento

WASHINGTON — Gli scienziati hanno adesso le prove: il buco d'ozono sopra l'Antartide ha provocato un aumento «biologicamente rilevante» nella quantità di raggi ultravioletti che arrivano sulla Terra.
L'aumento è stato accertato da Dan Lubin e John Frederick, professori di geofisica all'università di Chicago.
Ricorrendo a sofisticate tecnologie di misurazione, i due professori hanno scoperto negli ultimi mesi che la zona antartica è bombardata da una quantità di raggi ultravioletti maggiore rispetto alla norma.
«E' la prima volta — ha dichiarato Frederick — che viene misurato un aumento palese di raggi ultravioletti che sia riconducibile all'impatto umano sullo strato d'ozono».
Il buco nell'ozono sopra l'Antartide si è formato (e si allarga) per effetto di sostanze chimiche inquinanti, i clorofluorocarburi (sprigionati in gran parte, come si sa, dalle bombolette spray). Una maggiore esposizione ai raggi ultravioletti rischia di provocare più casi di cancro alla pelle.

La notte italiana di Frank, Liza e Sammy

MILANO — Grande spettacolo ieri sera al Palatrussardi milanese, davanti a diecimila persone presenti in sala, ma anche davanti alle telecamere di Raidue, che ha trasmesso in diretta lo show. Di scena, per il debutto del tour europeo, dopo i trionfi americani, un tris d'assi come Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davies junior. I tre cantanti hanno fatto rivivere l'epoca di un'America che forse non esiste più: quella del musical, di Broadway, di Hollywood, degli anni Cinquanta.

Servizi a pagina **3**

il Lettore Fedele

Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo».
In seconda pagina il tagliando per partecipare

PRIGIONIERO DI DUE MALVIVENTI CHE PENETRANO IN CASA

Dodicenne in balia di rapinatori a Cormons

Servizio di
Franco Femia

GORIZIA — Lo hanno atteso che uscisse fuori dal portoncino di casa, poi lo hanno afferrato per le spalle, gli hanno premuto una mano sugli occhi ed un'altra sulla bocca. A forza lo hanno sospinto oltre il portone. Mentre un malvivente lo teneva fermo, il complice gli ha strappato di mano le chiavi di casa, con le quali è entrato nell'appartamento con il chiaro intento di compiere un furto.
Il sequestro per rapina è avvenuto a Cormons, tranquillo centro collinare, e vittima è un ragazzino di dodici anni, Alessandro Cestaro, uscito di casa per recarsi a scuola. Come tutti i giorni Alessandro ha chiuso l'appartamento — entrambi i genitori erano già al lavoro — ed ha sceso le scale che conducono in strada per prendere la bicicletta e raggiungere la scuola media «Pascoli», dove frequenta la seconda classe.
Ma l'altra mattina non ha avuto il tempo di inforcare la bici, si è sentito subito serrare la bocca da una mano e poi con l'altra tappare gli occhi. Non è riuscito a vedere la faccia dei rapinatori, sentiva solo la voce un po' rauca di uno mentre l'altro è rimasto sempre zitto. Dentro l'appartamento lo hanno bendato con un canovaccio e tenuto fermo sul divano del salotto, mentre un malvivente metteva a soqquadro l'intera casa rovistando nei cassetti e negli armadi. Per una decina di minuti Alessandro Cestaro è rimasto in balia dei malviventi che prima di andarsene lo hanno spinto contro il divano. «Quando ho sentito la porta chiudersi, senza difficoltà mi sono tolto la benda dagli occhi — ricorda Alessandro — e ho telefonato a mia mamma». L'avventura ha lasciato il segno sul ragazzo che, dopo diverse ore, appariva ancora sotto choc.
Il bottino dei due malviventi è piuttosto misero: sono riusciti a raggranellare poco più di un milione di lire in contante e oggetti in oro — catenine, anelli e monili — per un valore di circa tre milioni. Hanno trascurato due braccialetti in oro con il nome inciso sulla targhetta, le medaglie in oro e argento che il papà di Alessandro, Antonio, aveva vinto giocando a bocce. Si sono impossessati invece di un anello che Alessandro aveva ricevuto da pochi giorni come regalo per la cresima, che riceverà domenica del Duomo della città collinare.
A Cormons il fatto ha destato sgomento: è la prima volta che i ladri sequestrano un ragazzo per compiere un furto. Per la sua dinamica il colpo appare studiato da tempo da chi conosce le abitudini del Cestaro e la loro abitazione, che si trova in una stradina, vicolo Fornace, poco nota agli stessi cormonesi.

VIOLENZA SESSUALE

Modifiche al Senato

E così si tornerà alla Camera...

ROMA — La Commissione giustizia del Senato ha concluso la discussione sulle nuove norme contro la violenza sessuale. Il provvedimento sarà all'esame dell'aula di Palazzo Madama a partire da martedì prossimo, 11 aprile. E' ormai certo che il voto del Senato non sarà quello definitivo. Modifiche al testo pervenuto dalla Camera appaiono inevitabili e, quindi, l'iter del provvedimento dovrà spostarsi nuovamente a Montecitorio.

Lo stesso sottosegretario alla giustizia, Franco Castiglione, ritiene che alcuni punti vanno modificati. Il rappresentante del Governo ha auspicato un rapido varo della legge ed ha rammentato come il governo alla Camera dei deputati avesse sepsso auspicato la conservazione del testo votato in prima lettura dall'assemblea di Palazzo Madama.

Se il governo non può essere in sintonia con tutte le scelte operate dal testo modificato dalla Camera, Castiglione ha comunque assicurato le forze politiche che si impegnerà per conciliare le esigenze di migliorare l'articolato e quella di concludere l'esame.

IL DECRETONE FISCALE ALLA CAMERA

Accordo sì, ma sofferto

Le opposizioni hanno accettato le modifiche sulla sanatoria

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Camera darà oggi il via libera al decretone fiscale, almeno a Montecitorio, il governo non dovrà ricorrere al voto di fiducia. L'esame del provvedimento è stato rapido e lo scrutinio palese ha evitato sorprese nelle votazioni degli emendamenti presentati dalle opposizioni. L'unica cosa, concordata in precedenza, che il Pci ha portato a casa è stato il rinvio dell'esame della parte relativa alla delega al governo per l'elusione e i centri di servizio sociale. Sull'altro punto controverso, la cosiddetta «amnistia» per quanti ricorrono al condono fiscale, è stata trovata una nuova formulazione, sulla copertura del recupero del drenaggio fiscale, invece, nel corso di 24 ore c'è stato un giro di valzer. La commissione bilancio ha finalmente dato l'atteso parere accompagnandolo con una raccomandazione, poi tutti i partiti hanno concordato un emendamento.

Il Pci, nel dibattito in aula, ha fatto marcia indietro vedendo il rischio di uno stravolgimento del meccanismo che dovrebbe modificare automaticamente le aliquote fiscali in base all'andamento dell'inflazione. L'emendamento concordato è stato ritirato e tutto è rimasto come prima, cioè senza copertura. Ed è facile pensare che al

Ma per Cristofori (presidente della commissione bilancio) il provvedimento resta imperfetto senza la dovuta copertura

Senato, che esaminerà successivamente il provvedimento la questione verrà nuovamente riproposta. Clima di confusione, insomma, aumentato dalle tensioni che ci sono state anche nella maggioranza a testimonianza del non felice momento nei rapporti nella coalizione. «Secondo me — ha commentato il comunista Alborghetti — la maggioranza voleva mettere la fiducia ma non sapeva come giustificarla perché noi non facciamo ostruzionismo».

La commissione bilancio, schierata nella richiesta di un chiarimento del governo perché il provvedimento sul drenaggio fiscale avesse la necessaria copertura finanziaria ha cercato invano un intervento a sostegno da parte di Amato, nella convinzione che difficilmente il ministro del tesoro avrebbe potuto non convenire sull'esigenza posta dalla commissione.

Condono. La modifica introdotta ieri, nella sostanza dovrebbe cambiare ben poco. E' stato tolto ogni riferimento all'amnistia, ma nei fatti questa resterà. Il democristiano Usellini ha spiegato che ora non si parla più di riapertura dei termini per integrare le denunce non veritiere, ma di proroga dei termini. Se c'è proroga, dunque, chi si mette in regola adesso non corre alcun rischio penale in quanto la sua denuncia è paragonabile ad un accordo del dovuto. Il ministro Colombo ha confermato l'interpretazione di Usellini: il provvedimento cancella la sanzione preesistente.

Drenaggio fiscale. Nilde Iotti aveva invitato la commissione bilancio ad esprimere il proprio parere sul complesso del provvedimento. «Dopo un esame travagliato — ha commentato il capogruppo Dc in commissione, Sergio Coloni — il parere favorevole (con una raccomandazione al governo) è stato un punto di equilibrio tra la volontà di votare il decreto e di non compromettere per il futuro l'applicabilità della finanziaria».

Più tardi in una riunione ristretta, veniva concordato un emendamento che avrebbe risolto il problema sollevato da lungo tempo dal presidente della commissione Cristofori. In aula, però, questo emendamento, sul quale in commissione i comunisti si erano astenuti, non ritiravano i loro emendamenti come previsto, anzi facevano presente la loro contrarietà anche per le modifiche che potevano essere apportate all'accordo tra governo e sindacati. Alla fine si è deciso di ritirare l'emendamento. Il giudizio di Cristofori è rimasto invariato: «E' una norma incompiuta, un provvedimento imperfetto — ha commentato il presidente della commissione bilancio —. Una norma senza la copertura rischia una decisione apparente».

Nel suo discorso in aula il ministro Colombo ha difeso il provvedimento rivolto ad un incremento del gettito evitando le stangate. Colombo ha parlato del 1989 e dei primi dati sul gettito, migliori delle previsioni. Il ministro delle finanze ha rimediato anche con le leghi aderenti al condono e non è nessuna ipotesi di consolidamento del debito.

Nino Cristofori

SCIOPERI

A singhiozzo i trasporti

ROMA — Viaggiare, nel mese di aprile, diventa una scommessa. Aerei e treni rischiano infatti la paralisi. Si inizia stamattina alle 8 con lo sciopero di 8 ore delle hostess e degli steward dell'Alitalia e dell'Ati. Gli assistenti di volo replicheranno il 14 aprile, incrociando le braccia per 24 ore. Ma non basta. E' tutto il settore del trasporto aereo a essere in fermento. Oltre agli assistenti di volo, esasperati dallo stallo delle trattative per il nuovo contratto, sono infatti pronti a scendere sul piede di guerra anche i piloti. E fino al 26 aprile disagi, ritardi e cancellazione di voli sono assicurati. Nubi di tempesta si profilano anche sulle ferrovie. Il primo black-out dei treni scatterà stasera alle 21, quando incroceranno le braccia per 24 ore i macchinisti addetti alle tradotte e alle manovre.

Aerei. A scioperare contro l'Alitalia e l'Ati sono oggi gli assistenti di volo iscritti a tutti i sindacati. Nella fascia oraria che va dalle 8 alle 16 infatti hostess e steward iscritti a Cgil, Cisl, Uil e all'associazione di categoria Anpav restano a terra, a Roma e Napoli, insieme ai collegamenti aerei al «coordinamento».

Se le trattative non offriranno nuovi sbocchi gli assistenti di volo paralizzeranno tutti i collegamenti aerei il 14 aprile.

Una raffica di scioperi sono stati già annunciati dai piloti dal 10 al 21 aprile saranno ritardati di un'ora tutti i voli con A300, DC9-80, DC9-30, Atr 42 Alitalia e Ati, in partenza tra le 6.30 e le 8.30. Dal 17 al 21 aprile alla stessa ora del 23 saranno sospesi tutti i collegamenti assicurati dai B747.

Treni. Disagi in vista per il traffico passeggeri e merci. Scatta stasera alle 21 la protesta di 24 ore dei macchinisti addetti alle tradotte e alle manovre, aderenti al sindacato autonomo Fisafs. Contro i «tagli», ma anche contro «chi nel governo vuole regolare alla gestione dei privati la parte più ricca delle Fs» lo sciopero nazionale e 24 ore dei ferrovieri in programma per giovedì 20 aprile.

Scuola. Il personale docente e non docente del movimento dei Cobas, si asterrà dal lavoro lunedì prossimo. L'assemblea provinciale di Roma raccogliendo le indicazioni delle strutture periferiche di tutti i comitati di base della scuola.

PALERMO

«La città non può aspettare»

PALERMO — «La città non può aspettare». Nonostante l'accorato appello del sindaco Leoluca Orlando, Palermo dovrà invece proprio aspettare. Aspettare cioè che da Roma e dalle trattative fra Psi e Dc arrivi un segnale sul futuro della giunta e sulla possibilità reale che nella stanza dei bottoni possa entrare anche il Partito comunista. E che di attesa si tratti lo dimostra il fatto che le numerose riunioni politiche di queste ultime ore siano finite in un nulla di fatto.

«Palermo non è più un caso, ma un simbolo e un modello» ha detto il gesuita padre Pintacuda, ma è probabilmente un errore di valutazione visto che proprio di caso politico nazionale ormai si tratta. E se anche il vicesegretario della Dc Guido Bodrato ha detto che «la Dc non abbandona Orlando, ma sta solo tentando di riaprire il dialogo con i socialisti», l'aria che tira per il primo cittadino di Palermo non è delle migliori.

Il difficile «passaggio» nel quale si trova oggi Leoluca Orlando, sindaco di una giunta anomala che escludeva i socialisti e si fondava sui movimenti, sembra proprio recuperare il «mai dire mai». Alla vigilia del rafforzamento dell'anomalia con l'ingresso in giunta del Pci, Orlando è stato fermato dalla direzione del suo partito.

La segreteria Forlani, alle prese con la crisi del Comune di Roma, e più in generale nel quadro dei rapporti con il Psi nel governo De Mita, ha ritenuto di non potere a cuor leggero ignorare il veto socialista contro le anomalie orlandiane. Nello stesso momento in cui Dc e Psi ricostruivano, a Roma, un tavolo di trattativa seria e costruttiva, il disegno di un governo della quinta città italiana «contro» il Psi ha perso di botto ogni concreta agibilità.

CRAXI / IL DISCORSO DI ROMA

«Riappaiono fattori di ingovernabilità Colpa anche delle mancate riforme»

ROMA — «Una situazione politica confusa. Riaffiora un clima di instabilità e riemergono fattori di ingovernabilità»: lo ha detto il segretario del Psi Bettino Craxi in un discorso pronunciato a Roma nel quale affronta i problemi della situazione politica, economica, delle giunte (Roma e Palermo), della legge antidroga, del dopo-congresso comunista e delle elezioni europee. Sullo sfondo — ha detto il segretario socialista — «pesano i limiti istituzionali. Si sentono gli effetti negativi di una mancata riforma. Il sistema fatica a tenere il passo. In questo modo le forze politiche si logorano. Un grande passo in avanti è stato il voto palese. Ma ciò che occorre è una vera riforma del sistema. Il primo governo di questa legislatura (Goria), ha avuto breve e infelice vita. Il secondo governo è stato subito alle prese con la questione del doppio incarico che ci ha deliziato per mesi. I riflessi sul governo dell'iter congressuale che aveva sul tavolo questa questione non sono stati dei migliori. Non vorremmo trovarci ora di fronte ad assestamenti e traumi post-congressuali».

Anche su un altro versante — ha osservato Craxi — «la situazione è a dir poco nervosa: tra chi costruisce poli e chi li disfa. La situazione è confusa per lo stato della maggioranza ed è confusa anche per la difficoltà di individuare alternative sicure e praticabili. Non possiamo tuttavia andare verso l'Europa in queste condizioni di incertezza e di grande precarietà.

«La situazione economica è buona, ma gli anni dello sviluppo non vengono messi a frutto nel migliore dei modi. L'economia migliora e i conti pubblici peggiorano. La questione fiscale è sempre irrisolta; essa resta il tema di fondo. Occorrono argini nella spesa pubblica. Il risanamento della finanza pubblica deve essere compiuto nell'interesse preminente della collettività. Si è già perso troppo tempo».

Osservando che in questo campo «si possono commettere errori di valutazione, ma la marcia verso la progressiva riduzione del deficit non può essere evitata», Craxi ha definito necessaria la consapevolezza «in tutti, anche nel movimento sindacale», e ha osservato che il sindacato comprende bene tutto il valore della lotta all'inflazione.

Il segretario del Psi ha poi sostenuto che il governo «in mezzo alle incertezze e alla confusione è in ritardo nell'attuazione del suo programma. Parti di esso vengono messe in discussione. Si fanno strada iniziative non concordate e non previste dal programma. Tutto questo accresce lo stato di preoccupazione».

Ribadendo quanto aveva detto ad Assisi, Craxi ha detto che il ritardo che più lo angustia è quello della legge antidroga: curiosa vicenda, singolare situazione. Gli amici della «modica quantità» hanno sviluppato una vigorosa offensiva. Due capisaldi marciano divisi e colpiscono uniti: libertà di drogarsi, liberalizzazione.

Sempre parlando del «problema droga», Craxi ha aggiunto: «Noi saremmo degli squallidi reazionari, ed infami torturatori. Chiediamo una legge efficace, norme già sottoscritte in sede internazionale, una vera mobilitazione morale, culturale, politica e sociale. Di questo passo il problema dovrà essere posto di fronte al paese nelle forme più efficaci possibili».

Dopo aver parlato della necessità di superare «insufficienze, debolezze, ritardi degli apparati dello stato» nella lotta contro le organizzazioni criminali, Craxi ha affrontato il problema della giunta di Roma chiedendosi se la città è governabile, se «Roma capitale non abbia bisogno di una riforma istituzionale amministrativa che la riguardi esplicitamente. La vita politica romana non può immiserirsi in uno scontro di clan che si contendono le mense scolastiche. Mentre volano pomodori più o meno maturi, le cose della città vanno a rotoli. E la protesta è generale, dal di quà e dal di là del Tevere».

Craxi ha poi parlato di quanto sta accadendo nei paesi dell'Est, osservando che settori importanti del comunismo dei paesi orientali «fanno i conti con la storia. Da noi invece — ha aggiunto — si preferisce sorvolare. Sotto questo profilo, ma non solo per questo, il congresso del Pci è stato una grande delusione. Lo è stato soprattutto per chi, come noi, ritiene da tempo necessario un nuovo corso del socialismo italiano. Noi siamo interessati a processi di unità socialista, che non sono annessioni ma incontri tra tradizioni ed esperienze diverse. Non siamo interessati alle unità frontiste di cui riconosciamo l'odore lontano un miglio. Noi approfondiremo la nostra critica, continueremo nel nostro lavoro e intensificheremo le nostre iniziative di chiarificazione e di ricerca dell'unità tra le forze del progresso, del rinnovamento e del riformismo».

CRAXI / SULL'ANTIDROGA

Dc, no al referendum

Ma la riforma della legge è urgente

Mino Martinazzoli, capogruppo democristiano alla Camera.

ROMA — Craxi minaccia un referendum se il Parlamento non si sbrigherà ad approvare il disegno di legge sulla droga e i democristiani si inalberano. Il capogruppo della Dc alla Camera, Mino Martinazzoli, trova che sia «leggermente distorsivo» mettere in relazione le due cose. Ma riconosce al segretario del Psi il diritto di chiedere che le Camere si pronuncino in tempi brevi.

Il senatore Luigi Granelli dichiara apertamente che Craxi «sbaglia quando pensa di chiedere al Parlamento la ratifica a scatola chiusa di soluzioni prefabbricate sotto la sgradevole minaccia del referendum». Secondo il parlamentare democristiano, la «soluzione prefabbricata» dal Psi comporta il «prezzo di una sbrigativa criminalizzazione del drogato che renderebbe ancora più difficili le prioritarie azioni della prevenzione e del recupero». La consultazione popolare, aggiunge Granelli, sarebbe «una scorciatoia nella quale l'emotività prenderebbe il posto della ragione».

Il parlamentare democristiano tocca il vero nodo della questione e cioè la punibilità di chi detiene «modiche quantità» di stupefacenti. Nel disegno di legge presentato dai senatori dc non è prevista. Il testo del governo invece prevede sanzioni amministrative anche per chi ha la «dose quotidiana».

Il Psi è infastidito e invita in sostanza i senatori scudocrociati ad «adeguarsi». L'appello è stato ripetuto ieri dai senatori socialisti, i quali annotano che il testo democristiano «contrasta su punti essenziali con quello del governo».

La tensione è acuta. Il capogruppo al Senato Nicola Mancino risponde ai colleghi socialisti che «non si può più far passare una legge mettendo il silenziatore agli altri partiti». Quindi il disegno di legge dei senatori democristiani non verrà ritirato perché «tutti debbono rispettare le riflessioni degli altri». E la riflessione democristiana, chiarisce ancora il capogruppo dc al Senato, è che «prima si deve tentare il recupero». «La sanzione penale», precisa, «non può che essere posta di fronte alla irrecuperabilità».

TICKET / LE POLEMICHE

Lunedì il giorno della verità

Il governo dovrà decidere sull'estensione delle esenzioni

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Solo su un punto non ci sono dubbi: lunedì il governo modificherà il decreto sui ticket ospedalieri. Per il resto, il caos è totale. Tutti, partiti della maggioranza e dell'opposizione, fanno proposte, ma nessuno può azzardare una previsione. Tanto meno il ministro della Sanità che se la cava con una battuta che però interpreta la confusa realtà del momento: «Le ipotesi di modifica esistenti sono 945, quanti sono i parlamentari». E, a scanso di equivoci, Donat Cattin aggiunge di non aver interpellato nessuno: «Ho sentito solo me stesso».

Mancanza di chiarezza, disordine amministrativo, unite alla ribellione popolare e alla prossima scadenza elettorale hanno creato una situazione caotica che crea problemi ai cittadini quanto ai politici. E che ci sia odore di elezioni lo si avverte anche dallo «schiaffo» che il Pci ha dato ai sindacati che chiedevano la differenzazione dei ticket tra lavoratori dipendenti e autonomi (in pratica, una delle ipotesi su cui De Mita lunedì affronterà la revisione del decreto).

Il primo obiettivo del governo sembra sia quello di rendere più accettabile il decreto. Per questo, l'incontro di lunedì a Palazzo Chigi è stato allargato al ministro degli Affari sociali, Rossa Russo Jervolino. Nel vertice, infatti, potrebbe essere deciso un ulteriore allargamento delle fasce d'esenzione al ticket. Già ora sono dieci milioni gli italiani non chiamati a pagare la tassa. Tra questi — lo ha ricordato ieri Donat Cattin — gli ammalati di Aids e chi si sottopone al test: «Spero che sia chiaro», ha detto spazientito il ministro.

Alla Camera, presso la commissione Affari sociali, ieri si è affrontato preliminarmente il decreto: giovedì inizierà la discussione. Il suo presidente, il repubblicano Bogi, ha confermato che le disponibilità alla modifica ci sono ma, come Donat Cattin, non le ha individuate. Al termine della riunione, il ministro della Sanità ha spiegato le ragioni economiche alla base del decreto: «La tendenza della spesa sanitaria supera la previsione di bilancio e giustamente il Tesoro non vuole incrementare i provvedimenti». Non ha poi potuto fornire alla commissione i dati del primo trimestre di quest'anno: «Il sistema è decentrato e autonomo e i conti sono quelli di 673 Usl che molte volte, anche sei anni dopo, non rispondono niente a certe domande». Un altro calcio all'attuale sistema sanitario.

Sul fronte dei partiti la situazione è rimasta statica. Solo la Dc, dopo il suo «silenzio» di questi giorni, si è messa in moto. In una riunione presieduta da Vittorio Sbardella, responsabilte dei problemi sociali, e alla quale hanno partecipato i vertici parlamentari del partito, è stata esaminata la situazione e decisa la strategia. Si riconferma la validità del decreto, ma si punta all'estensione dell'esenzione. Un altro segnale elettorale, anche se nel comunicato finale si parla di «disponibilità a contribuire a una proposta collegiale della maggioranza di eventuali e possibili miglioramenti degli stessi obiettivi».

I socialisti hanno ribadito di essere contrari al ritiro del provvedimento («Non sarebbe comprensibile»). Con il responsabile di settore, Sergio Moroni, affermano: «Ci auguriamo che si esca dalla confusione di questi giorni e che prevalga il senso dei problemi. Abbiamo il dovere di ascoltare e recepire ciò che ci viene segnalato dal Paese, liberandolo peraltro dagli strumentalismi politici, ma questo non può tradursi nel rinunciare all'appuntamento di comportamenti maturi e autorevoli».

TICKET / IMBARAZZANTE DISACCORDO

Il Pci ha bocciato il piano alternativo proposto dai sindacati confederali

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Confusione, scioperi, polemiche, e ora anche «la sorpresa». Il piano sanitario alternativo proposto dai sindacati ha rimediato la più imprevista bocciatura: quella del Pci. Ieri, durante l'incontro con il presidente dei deputati del Pci, Renato Zancheri e della sinistra indipendente, Stefano Rodotà, la delegazione di Cgil (Cazzola), Cisl (Crea e Colombo) e Uil (Fontanelli) si è sentita dire che l'idea di differenziare i ticket, o peggio di aumentare i contributi per i lavoratori autonomi non «va per niente bene». In sostanza, il piano sanitario sindacale è stato brutalmente «tagliato» dal Pci e dalla sinistra indipendente nella sua parte più significativa.

Considerando che il piano sindacale ha tra i suoi promotori la Cgil e Trentin in persona lo ha sostenuto in un'intervista all'Unità, politicamente non era il caso di rimarcare troppo la differenza d'opinione e così la versione ufficiale è stata un po' addolcita. «L'incontro è stato molto utile e costruttivo», ha dichiarato Zangheri.

Anche il rappresentante della Cgil, Cazzola, ha cercato di mascherare la bocciatura sostenendo che l'incontro «è andato bene, e ognuno nel proprio ruolo è impegnato a modificare radicalmente i decreti sulla sanità».

Al piano sindacale il Pci ha controbattuto proponendo il suo che prevede il potenziamento dei laboratori pubblici per eliminare quelli convenzionati («il che comporterebbe il risparmio di 4 mila miliardi», dicono i comunisti), e la «lotta agli sprechi con una riforma seria». Unico vero punto di contatto tra i due piani, l'immediata riforma del prontuario farmaceutico. Un altro no secco alla proposta sindacale di fare pagare di più i lavoratori autonomi (ma questo era scontato) è venuto dalla Confcommercio, dalla Confesercenti e dalle associazioni degli artigiani e dei liberi professionisti.

A questo punto il sindacato ha deciso di continuare a spalleggiare con le organizzazioni regionali le proteste che si stanno moltiplicando in tutt'Italia e di non fare mancare l'appoggio agli scioperi. Nel frattempo, le centrali sindacali nazionali continueranno la pressione nei confronti dei partiti. In altre parole, Cgil, Cisl e Uil tengono di riserca la carta dello sciopero generale.

Prima di muoversi, i sindacati vogliono vedere che cosa accadrà lunedì durante il vertice di maggioranza convocato da De Mita proprio per analizzare le questioni sollevate dal decreto sulla sanità. Nei sindacati vi è la netta sensazione che qualche cosa sarà cambiato. Nessuno, però, si azzarda a fare previsioni sull'entità dei mutamenti. Saranno sostanziali o solo di facciata? «Come tutti, pure noi siamo rosi dalla curiosità di vedere come andrà a finire. Poi decideremo di conseguenza», dicono Cgil, Cisl e Uil. E' da notare che contemporaneamente al vertice di maggioranza si svolgerà la manifestazione nazionale dei pensionati. I sindacati hanno fatto sapere che vi daranno tutto il loro sostegno. Chiaro l'intendimento di utilizzare la manifestazione dei pensionati come un «segnale molto pesante» da fare giungere al governo.

STAMPA

Crociata antifumo

ROMA — I «fondamentalisti antifumo» hanno vinto in Italia una nuova battaglia: dopo il divieto nelle riunioni di lavoro approvato dal congresso dei Pci, adesso sarà proibito fumare nella sala stampa di Montecitorio.

L'assemblea di giornalisti ha infatti approvato un ordine del giorno che estende a tutte le sale un divieto finora circoscritto ad alcune: vista l'inutilità del «pregasi di non fumare».

RISULTATO A SORPRESA (CONTRO OCCHETTO) PER LA DIREZIONE DEL PARTITO

Terremoto fra i comunisti: un siluro a Cervetti

ROMA — Il comitato centrale comunista ha disatteso le indicazioni di Occhetto, che aveva invitato a votare a lista bloccata la nuova direzione del partito. Quando ieri mattina i lavori del Cc, sospesi a mezzanotte, sono ripresi e il presidente Natta ha reso noti i risultati delle votazioni c'è stato il colpo di scena. Nella votazione, avvenuta a voto segreto in base al nuovo statuto del partito, è uscita a sorpresa la bocciatura di Gianni Cervetti, attuale capogruppo del Pci al Parlamento europeo ed esponente della destra migliorista del partito. Cervetti aveva ottenuto 134 voti, uno in meno del quorum previsto del 50% più uno dei 269 votanti, più sei schede bianche. Ma tutta la destra migliorista è stata penalizzata dal voto segreto, con l'eccezione del suo leader, Giorgio Napolitano, che tuttavia è risultato solo settimo in graduatoria, dopo i «quarantenni» occhettiani e due esponenti della «vecchia guardia».

Un risultato che, oltre a portare i membri della nuova direzione a 52, dai 53 proposti da Occhetto, ha provocato una reazione negativa del segretario e la ferma protesta di Giorgio Napolitano. Ad avviso del leader migliorista lo stesso risultato unitario del congresso è stato messo in forse da chi, per la seconda volta (anche nella votazione del comitato centrale, in congresso, i miglioristi sono risultati ultimi nella graduatoria dei voti) ha fatto registrare «una massiccia concentrazione di indicazioni negative sulle stesse persone». Ciò, ad avviso di Napolitano, induce a parlare di una pressione organizzata per forzare unilateralmente e distorcere le scelte politiche del congresso e per introdurre surrettiziamente nella vita del partito una pratica correntizia volta tra l'altro a colpire compagni impegnati in una responsabile dialettica unitaria. Non si potrà, nell'interesse del partito, sfuggire al problema del come reagire a questa pressione».

Sono parole dure, mai prima d'ora pronunciate da Napolitano, e certamente la vicenda avrà conseguenze. Da tenere conto che Napolitano ha commentato il risultato del voto del Cc dopo che Occhetto, Pajetta e molti altri dirigenti comunisti avevano a loro volta commentato negativamente l'estromissione di Cervetti dalla nuova direzione.

«E' del tutto evidente, aveva detto Occhetto, che il metodo che abbiamo scelto possa determinare delle esclusioni. Nessuno ha il potere di giudicare il voto. Ma è mio dovere e corrisponde alla mia convinzione sottolineare che Cervetti, il quale svolge un compito importante in un momento particolarmente delicato alla vigilia di un voto che è un passo importante per l'impegno di tutto il partito, ha la piena fiducia mia e degli organi dirigenti per avere saputo, nel corso di questi anni, interpretare con efficacia nel Parlamento di Strasburgo la nostra politica europeista e unitaria».

Occhetto ha concluso affermando di considerare che il risultato del voto «per un aspetto abbia espresso un rilievo critico alla lista da me proposta: neppure io dò un giudizio sul voto: esso va accolto con grande serenità e anche con attenzione».

Accettate le regole democratiche se ne sopportano anche le conseguenze. E il voto dimostra che se Ingrao è uscito spontaneamente dalla direzione, assieme ai miglioristi Bufalini e Lama, gli ingraiani hanno ancora la maggioranza nel partito e preferiscono bloccare sui quarantenni del centro occhettiano piuttosto che sostenere i miglioristi considerati «filosocialisti».

LA VISITA A ROMA

Soares: investimenti

Rapporti più stretti col Portogallo

ROMA — Il vicepresidente del Consiglio, De Michelis, ha ricevuto il Presidente portoghese Soares (nella foto). Nel corso del colloquio è stata sottolineata la volontà italiana (su espressa richiesta di Lisbona) di aumentare gli investimenti e di riequilibrare la bilancia commerciale.

Ieri Soares ha voluto rendere omaggio all'Altare della Patria, accompagnato dal ministro della Difesa, Zanone.

CONCERTO / LA SERATA AL PALATRUSSARDI

Tre star per una voce sola

Liza Minnelli, Frank Sinatra e Sammy Davis junior hanno fatto faville

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — Anche se a Milano, anche se annunciato un po' enfaticamente come «L'evento definitivo», in inglese «The ultimate event», anche se un po' perentorio, quasi iettatorio, l'evento c'è stato.

A Palazzo Trussardi, a Milano, sotto il tendone del famoso stilista, il celebre trio «Frank-Liza-Sammy» hanno stupito un po' tutti. La loro, è stata una serata imprevedibile, sotto tutti gli aspetti. Innanzitutto è stata diversa dal canovaccio che qualcuno si aspettava di sentire e vedere. Hanno invece inventato tutto o quasi. O, come credo, era sapientemente inventato tutto già da tempo.

Imprevedibile è stato anche il pubblico, quei pochi felici che erano stati ammessi all'evento, visto che quasi nessuno ha pagato il biglietto, mentre molti erano rimasti fuori, a far la fila, per poter entrare, inutilmente. Imprevedibile, questo pubblico, perché era molto freddo all'inizio, fino a quando Sammy Davis ha sbaragliato un po' la platea prendendo per il naso Mickael Jackson e parodiandolo in «bad». Ma il pubblico si è lasciato andare, solamente all'ingresso di Liza. Imprevedibile anche lei perché prima di farsi osannare nel suo repertorio più consueto e conosciuto, ha sciorinato alcune canzoni nuove di zecca del suo album appena inciso e ancora non uscito. Qualche spunto ha dato «Shine of harvest monn», poi con «Some people» tutto è sembrato meno imprevedibile e il ghiaccio si è rotto.

Certo, sentire Liza che a sorpresa sillaba in italiano «Se lo vuoi», e di una fascinosa comunicatività, spigolosamente ambigua, anche quando si adagia mollemente su una poltroncina girevole. E vi giuro che cantare in quel quadratino del palazzo con quella folla a un metro di distanza non dev'essere stato semplicissimo anche per tre grandi divi come quelli di ieri.

Pubblico imprevedibile, ma da grandi serate, come era previsto, ma quasi tutti divi abituati alle poltrone, sia di Montecitorio, sia di Palazzo Marino, sia delle grandi sfilate di moda. Grande serata, anche alla fine, come i sessanta invitati nel più celebre ristorante milanese da Enrico Coveri, mentre Sinatra li ha snobbati tutti. Tutti lo attendevano e lui se ne stava in albergo. Balle quello che hanno scritto i giornali o quello che si è sentito alla televisione, con il cuoco fatto venire da Genova. Ha assaggiato un consomme e si è bevuto abbondanti porzioni di birra e basta.

Dei tre, la palma del più simpatico e accattivante e, almeno per noi italiani più imprevisto, spetta a Sammy Davis, la palma della più intonata e in forma e trionfante sicuramente a Liza, la palma, però, del più emozionato ed emozionante, spetta al Grande Vecchio, proprio lui, «the voice», che più passano gli anni, (erano tre anni che non lo sentivo dal vivo) più la voce si sdipana e si arroca, più è sensuale e penetrante. E' rimasto memorabile, per chi lo ha sentito, quel suo improvviso si bemolle in «My way», quando l'orchestra, diretta da suo figlio, si era già interrotta. E' stato un finale di grande effetto che preludeva al «finalissimo» con tutti e tre alla ribalta a scambiarsi il microfono e a improvvisare (chissà poi se improvvisavano davvero). Un'altra palma dovrebbe andare alla figlia di Judy Garland, ma a questo punto il pubblico era tutto in piedi, cavallerescamente amichevole, mentre loro, i tre, non si sottraevano agli applausi, ma non facevano neanche un bis più del previsto. Quanto alle giornate milanesi, Davis si è fatto negare, Sinatra si è ostentatamente chiuso nella sua suite dell'albergone di piazza Repubblica, l'unica disponibile, sorridente, arguta, simpatica, era proprio la Minelli: con me, che si ostinava a chiamarmi signor Pistacchio (e io non la correggevo) ricordando l'anno scorso il concerto di Bari, si è divorata in un quarto d'ora qualcosa come un chilo di cioccolattini, in una famosa pasticceria di corso Magenta. Subito dopo, si è voluta fare un bicchiere di barbaresco e, nessuno mi crederà, l'ha pagato perfino lei. Vuol proprio dire che l'ingaggio era molto alto. Grazie anche a mamma Rai.

Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis junior hanno aperto ieri sera al Palatrussardi il loro tour europeo. Uno show diviso in quattro parti: prima i tre cantanti singolarmente, poi tutti insieme, per il gran finale.

CONCERTO / COMMENTO

Rappresentano quell'America che non c'è più

Broadway che va a nozze con Hollywood, stile anni Cinquanta

Commento di
Carlo Muscatello

E' l'America che forse non esiste più, quella proposta ieri sera al Palatrussardi da tre vecchie glorie dello spettacolo americano come Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davies junior. Vecchie glorie, sì, anche se a rigore solo i due maschietti potrebbero essere anagraficamente iscritti alla categoria: Davies ha infatti 63 anni, Sinatra addirittura undici di più, mentre la figlia di Judy Garland e Vincente Minnelli conta appena 42 primavere (spese peraltro piuttosto tumultuosamente).

O forse quella che i tre portano ora in giro per il Vecchio Continente, dopo aver fatto sfracelli in casa propria, è un'America che sopravvive a fatica, magari soltanto nelle sale scintillanti di Las Vegas: stretta ormai fra mille altre Americhe, musicali e non. La grande orchestra, gli abiti eleganti, le canzoni con un po' di «swing», l'indubbio professionismo, la cornice di mondanità. Broadway che va a nozze con Hollywood, insomma, in un mondo che sembra essersi fermato agli anni Cinquanta. E che non ha nessuna voglia di aprire gli occhi e accorgersi che intorno tutto è cambiato.

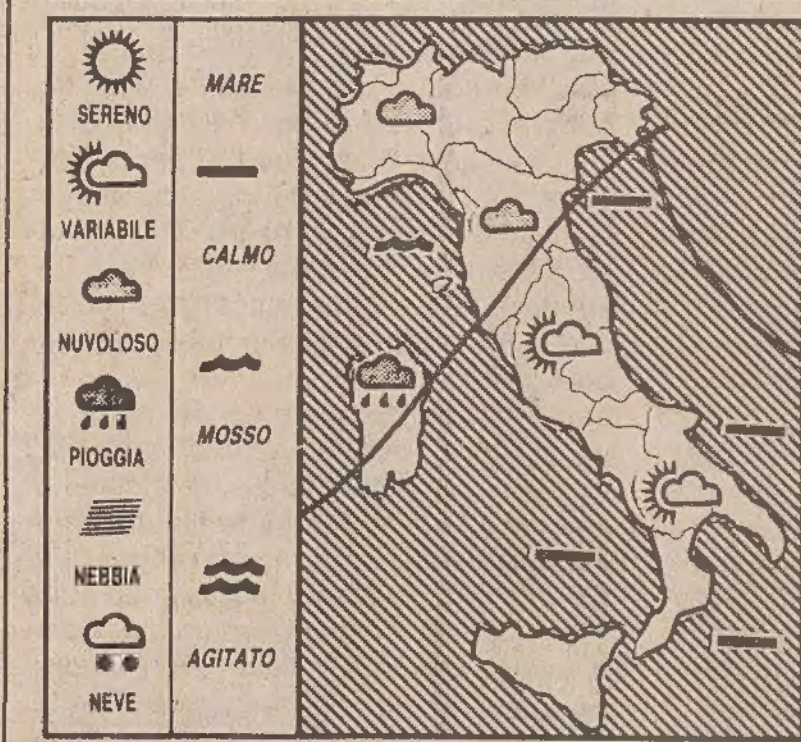
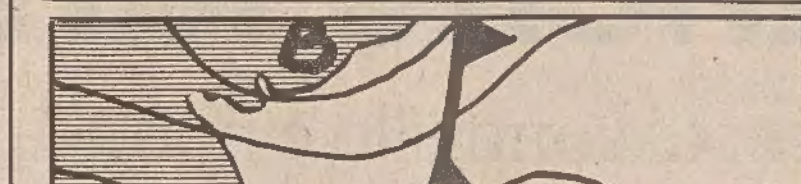
Comincia, come da scaletta, Sammy Davies junior. Lo introduce l'orchestra, con un «medley» infarcito di citazioni dalla grande tradizione del musical americano. Arriva, fa fermare l'orchestra, ringrazia tutti e comincia con «With a song in my heart». Smoking, capelli impomatati, una faccia e un portamento che lo fanno davvero sembrare un «Jerry Lewis nero», Davies propone mezz'ora di musica alla sua maniera («Begin the beguine», di Cole Porter, «It could happen to you», «Easy to love»...), all'interno della quale c'è posto anche per la breve parodia di «Bad», di Michael Jackson. Un paio di passi, due movenze, e il «nonnetto» ridicolizza uno dei fenomeni più costruiti di questi anni.

«Ladies and gentlemen, she's the best: Liza!». E' lo stesso Davies che introduce la Minnelli. Lei attacca con «Sound of your name». Le paillettes del suo abito sono tante stelle che brillano nella notte italiana. Mezz'ora di musica targata Broadway, e chiusura con «Cabaret». La seconda parte è dedicata al grande Sinatra. Appare al centro del palcoscenico una decina di minuti dopo le dieci, ringrazia, e il pubblico si alza tutto in piedi. A tributargli l'omaggio che merita, nello stile della Notte degli Oscar. Alla fine della sua frazione, i vecchio Frank «Blue eyes» è raggiunto dalle altre due stelle della serata, per un finale assolutamente da antologia.

Una grande serata musicale, insomma, e purtroppo ancora una volta un pessimo spettacolo televisivo. Ciò a causa di una regia altalenante e dei drammatici dieci minuti iniziali, che ci hanno fatto tornare in mente i momenti peggiori dei «figli di papà» all'ultimo Festival di Sanremo. Stavolta i protagonisti del misfatto sono stati l'ex «cantante aerobica» Lara Saint Paul (moglie dell'organizzatore Cariaggi) e un giornalista del quotidiano «Il Messaggero» (sponsor della serata), ritornati in campo anche nell'intervallo. Il collegamento è cominciato senza che nessuno li avesse avvertiti. Per alcuni minuti si son viste persone indaffarate a trovar posto e si son sentiti inviti a sedersi. Poi la Saint Paul (che squittiva giuliva «E' il bello della diretta... !») e il suo complice si sono avventurati fra pietosi farfugliamenti, culminati in un patetico scambio di argutissime domande-risposte a un paio di malcapitati...

IL TEMPO OGGI

venerdì 7 aprile S. Ermanno	sole: sorge 6,34 tramonta 19,40	luna: sorge 6,48 tramonta 21,57

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: sulle regioni nord-occidentali nuvolosità variabile con possibilità di precipitazioni. Sulle altre regioni variabile con tendenza ad aumento della nuvolosità sul Nord-Est, con possibilità di precipitazioni sparse dalla serata anche su Toscana e Sardegna. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli meridionali. Mari: poco mossi al Sud, mossi al Nord.

UD — PN — GO — MON — TS

Anche oggi le condizioni del tempo sulla nostra regione dovrebbero essere improntate a variabilità, con alternanza di schiarite e temporanei annuvolamenti, più probabili a partire dal pomeriggio. Venti deboli occidentali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare poco mosso. Visibità buona.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	9,9
massima	16,1

GORIZIA	
minima	9
massima	16,8

MONFALCONE	
minima	9,4
massima	17,8

PORDENONE	
minima	8
massima	13

UDINE	
minima	5,8
massima	14,9

Minime e massime in Italia

Bolzano	5	13	Firenze	8	15	Venezia	6	12
Milano	7	15	Torino	5	14	Genova	11	15
Bologna	9	15	Cuneo	4	12	L'Aquila	5	6
Pescara	11	17	Roma	9	15	Campobasso	5	8
Bari	10	19	Napoli	8	15	Reggio C.	12	20
Palermo	13	18	Catania	8	22	Cagliari	8	16

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	2	5	Atene	8	23	Belgrado	14	22
Berlino	3	9	Bruxelles	0	7	Ginevra	3	10
Londra	4	6	L. Angeles	22	41	Madrid	1	8
Mosca	-3	6	N. Delhi	15	29	New York	11	25
Oslo	0	9	Parigi	6	9	Rio de J.	18	34
Stoccolma	3	6	Varsavia	-1	5	Vienna	5	15

REGIONE

Previsioni meteo per il fine settimana

Tutto il bacino del Mediterraneo è interessato dall'afflusso, in quota, di correnti temperate e umide, moderatamente instabili, di origine atlantica. Tali correnti, a contatto con l'aria più calda che si trova sulle regioni meridionali, generano dei sistemi nuvolosi che poi proseguono il loro cammino, da Sud-Ovest verso Nord-Est, apportando condizioni di tempo moderatamente perturbato anche sulla nostra regione.

Anche al suolo la circolazione atmosferica sull'Italia è formata da correnti occidentali a causa dell'azione congiunta di un'area di alta pressione esistente sul Golfo della Sirte e di una depressione centrata sulle isole britanniche. Come conseguenza il tempo sulla nostra regione è particolarmente variabile con brevi schiarite alternate ad addensamenti che possono dar luogo a precipitazioni che, localmente, possono risultare anche di forte intensità.

Tale situazione non è previsto che abbia a modificarsi nei prossimi giorni, a parte un temporaneo lieve aumento della pressione atmosferica, per cui dobbiamo ancora attenderci condizioni di tempo instabile anche per questo fine settimana. Analizzando più in dettaglio le singole giornate c'è da rilevare che domani una debole perturbazione dovrebbe portarsi sull'Italia settentrionale già dalle prime ore e muovendosi verso levante tenderà a disporsi quasi per parallelo, dividendo, in corrispondenza dell'arco alpino, l'aria più calda meridionale da quella più fresca settentrionale.

Il cielo, per tutta la giornata, dovrebbe presentarsi irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite e annuvolamenti. Questi ultimi dovrebbero farsi più consistenti a partire dal pomeriggio e non è da escludere qualche debole precipitazione locale. Le temperature non dovrebbero subire delle variazioni notevoli mentre i venti si presenteranno sempre deboli occidentali.

La giornata di domenica dovrebbe iniziare con cielo nuvoloso o poco nuvoloso e qualche precipitazione a carattere sparso. Nel corso della giornata si potrebbe registrare un certo miglioramento che tuttavia dovrebbe risultare temporaneo. I venti dovrebbero ruotare e provenire dai quadranti meridionali e quindi la temperatura è prevista in leggero aumento. Il mare è previsto poco mosso e la visibilità nel complesso buona.

[Gianfranco Badina]

LETTERE

Anche i politici facciano i sacrifici

Caro Direttore,
la «manovra economica» dell'on. De Mita prevede grossi tagli alla spesa pubblica; ne sono toccati sanità, pubblico impiego, trasporti e previdenza. Potrà non farci piacere, ma bisogna ammettere che era ora che qualcuno ponesse fine agli sperperi e dicesse basta ai privilegi.
A mio avviso però il piano è incompleto. Come al solito in questo Paese si chiedono sacrifici senza dare il buon esempio. Perché il comune cittadino dovrebbe andare in pensione cinque anni più tardi e il parlamentare, se non vado errando, dopo solo due legislature? Pagare di più per i trasporti e l'onorevole viaggiare gratis con il «permanente»?
Vogliamo, noi comuni cittadini, ovviare alla dimenticanza del presidente del consiglio e imporre a nostra volta dei sacrifici alla nostra classe politica mediante qualche opportuno referendum?

Ines Barone - Trieste.

L'interesse dei minori

Egregio direttore, leggo sempre con attenzione i Suoi interventi, purtroppo non frequenti, che denunciano il degrado del vivere civile e apprezzo molto il coraggio (dote sempre più rara) con cui vengono esposti e sostenuti concetti che, pur essendo elementari, e frutto del buon senso, sono sempre più sconosciuti a quella grossa fetta della nostra società che si sta umanamente imbarbarendo.

Il suo editoriale di domenica 26/3 affronta il tema della violenza sui minori, un argomento che mi riguarda molto da vicino. Il risalto dato il 29/3 alla segnalazione del signor Leonardo Rossi di Udine mi dà poi la conferma, qualora ce ne fosse bisogno, dell'attenzione che il suo giornale riserva al problema, di cui la vicenda della piccola, sfortunata Serena rappresenta solo una microscopica punta di un iceberg immenso.

Ringrazio il signor Rossi per aver anticipato e sottolineato un aspetto, di cui vorrei si potesse parlare di più, come la sottile violenza che viene esercitata su quei minori che devono assistere impotenti allo sfascio della loro famiglia, primo e unico punto di riferimento della loro crescita e maturazione sociale.

Nella mia piccola e personale lotta mi chiedo sempre perché da un lato tutti affermano che la famiglia va tutelata nell'interesse dei figli minori, mentre dall'altro non si contesta mai chi la vuol distruggere. E' fuori discussione che le leggi vanno rispettate, ma basta applicare aridamente la legge per dire di aver agito nell'interesse dei minori? In quell'ottica critica vanno viste numerose sentenze, comprese quelle che riguardano l'affidamento della prole in caso di separazione, ove i figli sono esseri umani parificati a pacchi postali, «parcheggiati» sempre presso la madre anche quando la stessa è la responsabile della distruzione della famiglia e perfino quando non li vuole!

Leggo dai giornali, ritornando alla piccola Serena, che il legale della famiglia adottiva sta per chiedere una verifica dell'operato dei giudici per stabilire quali danni possono in realtà derivare alla bambina da una decisione pur giuridicamente ineccepibile. E' una strada nuova e importante il poter mettere in discussione coloro che si pensa possano agire dall'esterno contro gli interessi della famiglia. Ma se si ritiene addirittura di poter criticare l'operato di persone sicuramente in buona fede come i giudici, perché non si può ottimisticamente sperare che un giorno si potrà denunciare anche quelle persone esterne, che con il loro comportamento hanno avuto una certa responsabilità nella distruzione di una famiglia?

Perché nelle separazioni, in presenza di prove concrete e acquisite, parenti impiccioni o estranei che stabiliscono una relazione affettiva con uno dei coniugi e che provocano danni morali e materiali ai figli e all'altro coniuge, continuano a essere semplici testimoni senza che alcuno chieda loro di rispondere anche civilmente del loro operato?

Sarà un quesito ingenuo, ma è lo stesso quesito che un domani ci porranno i figli, uniche vittime della situazione, quando giustamente (e implacabilmente) ci chiederanno se per loro abbiamo fatto tutto il possibile. La ringrazio per l'attenzione e Le porgo cordiali saluti.

Alfredo Poloniato — Trieste

In difesa della donna

Vorrei rispondere al lettore sull'argomento delle separazioni coniugali apparso sul Piccolo del 29 marzo.

Il lettore si lamenta che la donna non è disposta a sacrificarsi più per la famiglia e che vuole raggiungere la parità con l'uomo. Vuole forse ritornare indietro negli anni quando esisteva il marito padrone? La donna oggi lavora fuori casa e nella famiglia, alleva i figli, li educa da sola e alla sera stanca e sfinita va a dormire. Per la maggior parte l'uomo considera un suo diritto avere la casa in ordine, la biancheria lavata e stirata e alla sera coltivare il suoi divertimenti, il suo sport, il suo bar con gli amici e infine recarsi a casa solamente per dormire. Per lui la famiglia è solo un luogo per riposare e avere tutti i suoi diritti. La donna ancora oggi si trova sola a dipendere economicamente ancora dal marito, a educare i figli, gestire la casa senza essere minimamente considerata. E guai se osa ribellarsi! Deve essere sottomessa fino alla morte! Ma vogliamo scherzare? Non conosco il caso personale del lettore, ma se egli si gira attorno si accorgerà che la parte più debole in tutti i sensi è sempre la donna. Ben venga allora l'aiuto legale che la ponga in giusta considerazione aiutandola a cercare una vera dignità umana! E chissà per quali motivi improvvisamente l'uomo separato si accorge di essere anche padre solo quando ha raggiunto tale stato civile! Ci sarebbe tanto da aggiungere e spero che ci saranno tante altre mogli e madri che scriveranno per sfatare quello dichiarato dal lettore. Tale lettore si è dimostrato solamente un vero maschilista perché non accetta la condizione paritaria con la donna sotto tutti i sensi.

Elena Millo - Trieste

L'obiezione di coscienza

Egregio direttore, da molti anni gli obiettori di coscienza e gli enti di servizio civile chiedono l'approvazione di una nuova legge sull'obiezione di coscienza che preveda il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come un diritto, l'equiparazione della durata del servizio civile con quello militare, l'esclusione dei militari dalla gestione del servizio civile. Infatti le carenze della vecchia legge n. 772 del 1972 e la gestione militare del servizio civile hanno determinato, in questi anni, la dequalificazione e la difficoltà dell'esperienza del servizio civile nel nostro paese, provocando una situazione di vasto disagio tra gli obiettori di coscienza e gli enti di servizio civile. Chiediamo, perciò, al Parlamento italiano di accelerare l'iter per l'approvazione di una nuova legge sull'obiezione di coscienza che tenga conto delle richieste formulate dal movimento degli obiettori di coscienza e dagli enti di servizio civile; una legge che salvaguardi il valore etico della scelta.

Chiediamo altresì, come associazioni e organismi internazionali presenti in diversi paesi europei ed extraeuropei, che la nuova legge sull'obiezione di coscienza preveda la possibilità, per gli obiettori di coscienza italiani, di svolgere il servizio civile all'estero, non solo per le attività di cooperazione allo sviluppo, ma anche nei paesi della Comunità Europea, tramite enti convenzionati operanti all'estero o perché sedi italiane di organismi internazionali.

Servizio Civile Internazionale, World Wildlife Fund, Greenpeace, Pax Christi, Movimento Cristiano per la Pace, Amici della Terra, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Afsai, Fratelli dell'Uomo, Intercultura

Le parole straniere

Che la lingua italiana vada scomparendo è un fatto, ma che si adoperino parole straniere nel trattare argomenti che interessano anche quelli che vorrebbero capire ciò che è scritto perché importante e perché nati in Italia, non è giusto. Mi riferisco al Piccolo del 2 aprile articolo «Ticket (anche questa!) ecc...», là dove si scrive «day hospital». Non esiste la parola italiana che sostituisca la straniera?

Delia Renzulli
Trieste

DAL MONDO

Pelle a squame

PECHINO — Due adolescenti cinesi hanno la pelle coperta da squame, del tutto simili a quelle dei pesci, che cadono in estate e ricrescono ai primi freddi. I due ragazzi, Luo Yongmao e Luo Yongnian, sono stati esaminati da un gruppo di medici i quali, a parte lo strano fenomeno dermatologico, li hanno trovati fisicamente e psichicamente normali.

La contessa Thatcher

LONDRA — La signora Thatcher verrà nominata «Contessa di Finchley» quando si ritirerà dalla vita politica, e uno stemma con i simboli del suo nuovo titolo nobiliare è già in preparazione. Il titolo, ereditario, non toccherà però al marito, Denis, che continuerà a essere chiamato Mr. Thatcher. Sarà invece il figlio, Mark, attualmente residente negli Stati Uniti, ad assumere il titolo di visconte o Lord Grantham, se, come pare probabile, la signora Thatcher verrà anche insignita del titolo di viscontessa di Grantham, suo paese natale.

Spedizione nell'Artico

MOSCA — Una spedizione scientifica sovietica che svolgerà ricerche sulla banchisa artica è partita oggi dal porto di Murmansk a bordo della nave di ricerca «Otto Schmidt». Lo annuncia la Tass. L'itinerario della spedizione toccherà la parte occidentale del mare di Barents e della Norvegia e si concluderà nel mare del Labrador.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sul lavoro avrete da correre parecchio, la settimana sta per chiudersi e alcune scadenze si fanno più pressanti. Le stelle vi assistono e molte coincidenze giocheranno a vostro favore.

TORO — La situazione in campo professionale sarà oggi un poco nebulosa, sarà difficile per chiunque orientarsi e prendere delle decisioni; se potete, guadagnate tempo.

GEMELLI — Uno spirito ottimista e cordiale vi animerà durante tutta la giornata; potrete commettere qualche imprudenza di troppo. Il mio consiglio è di non prendere assolutamente decisioni azzardate.

CANCRO — Le vostre aspettative saranno puntate verso una persona su cui avete riposto la vostra fiducia, e le stelle vi daranno ragione.

LEONE — Il vostro spirito avventuroso troverà oggi modo di esprimersi in campo economico, sarete particolarmente svelti a valutare la convenienza di ogni affare che vi capiti sotto il naso.

VERGINE — Una giornata impegnativa per chi si occupa di lavoro, ore felici per chi ha del tempo libero da passare con la persona amata. Le stelle vi spingeranno a non essere troppo ottimisti.

BILANCIA — Le vostre fatiche saranno premiate e potrete finalmente tirare i remi in barca; la stanchezza sarà soprattutto psicologica, e stare in casa sarà la scelta più azzeccata.

SCORPIONE — Una politica di piccoli passi varrà molto più di scelte azzardate e ineleganti; vincete la fretta, i risultati vi premieranno!

SAGITTARIO — Qualche intoppo nei vostri programmi non potrà mancare, mettetelo subito in conto e non innervositevi. Il buon senso e una certa fortuna vi tireranno fuori da una situazione imbarazzante.

CAPRICORNO — I colleghi avranno una parte importante nella vostra giornata, cercate di approfondire anche nella vita privata le vostre relazioni.

Riuscirete a conciliare utile e dilettevole, nella vostra mente comparti stagni divideranno preoccupazioni da lavoro e sentimenti. Buono il rapporto con il partner e i famigliari.

PESCI — I risultati che arriveranno oggi saranno solo parziali, per un successo più completo dovrete aspettare ancora qualche giorno senza mollare la presa!

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 6 aprile 1989 è stata di 63.950 copie

FIEG
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

MAFIA / CIAMPI ALLARMATO

Le banche fanno gola alla Piovra

Sollecitati sistemi di controllo e norme per ricostruire i flussi finanziari di origine illecita

MAFIA / GIUDICI

Caso Riggio, cautela del Csm

Per ora sentirà i due più alti magistrati palermitani

ROMA — La vicenda del giudice di Agrigento Gianfranco Riggio, minacciato dalla mafia e di conseguenza indotto a rinunciare all'incarico di consulente nella task force di Domenico Sica all'alto commissariato antimafia, è stata affrontata dal Consiglio superiore della magistratura.

Il primo organismo ad aprire un fascicolo sul «caso» è stato il comitato antimafia, presieduto da Marcello Maddalena, giudice torinese di «Magistratura indipendente», che ha deciso di procedere con molta cautela, per non creare turbative al magistrato, e nell'ambiente giudiziario agrigentino, nel momento conclusivo, e quindi più delicato , del processo in assise per la strage mafiosa di Porto Empedocle. E' proprio Riggio che presiede la corte giudicante.

Il comitato antimafia del Csm dicevamo, ha deciso di procedere in modo «soft». Per ora ascolterà i due più alti magistrati del distretto palermitano, da cui dipendono gli uffici giudiziari di Agrigento.

Il primo ad essere ascoltato sarà Vincenzo Pajno, procuratore generale; poi sarà il turno di Carmelo Conti, primo presidente della Corte d'appello, già membro togato del Csm. I due alti magistrati dovranno dare il senso del clima di Agrigento (e, in generale, del distretto palermitano) in rapporto alla azione antimafia della magistratura, dopo la clamorosa defezione del giudice Riggio.

Ma il co mitato non si fermerà qui. Acquisirà dalla Rai la bobina dell'intervista che Riggio rilascio al Tg1 per denunciare pubblicamente le minacce subite. E poi, naturalmente, chiederà al ministro Vassalli copia della relazione dell'ispettore ministeriale Vincenzo Rovello, che ha indagato in Sicilia sul «caso Riggio».

La seduta del comitato è stata molto vivace. Con il liberale Enzo Palumbo particolarmente battagliero e insistente nel chiedere l'audizione immediata di Riggio in tutti e tre gli organismi che in questo momento si stanno occupando della sua vicenda: comitato antimafia, commissione direttivi e «prima». Per ora, però, prevale la linea soft: né medaglie, né contestazioni, ma neppure insensibilità.

[pl. v.]

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — L'inquinamento dei capitali mafiosi nel sistema bancario è già preoccupante. E ancora di più lo sarà nell'ormai mitico '92, quando si realizzerà appieno, nell'Europa comunitaria, la libera circolazione di persone, beni e denari, dice allarmato Carlo Azeglio Ciampi alla commissione parlamentare antimafia. Occorrono norme, sistemi di controllo che valgano su tutto il territorio nazionale (mentre gli sportelli siciliani godono ancora di un'autonomia normativa che limita i poteri d'intervento della Banca d'Italia) e, ormai, metodi di contrasto e scambio di informazioni a livello internazionale.

Perché di rilevanza internazionale, ormai, è il fenomeno criminale del traffico di stupefacenti e del riciclaggio degli enormi proventi monetari che dalla droga provengono. C'è già una intesa — quella del comitato di Basilea del dicembre scorso — diretta conseguenza delle intese fra i «sette grandi» al vertice di Toronto del giugno 1988. Ma deve essere attuata e inserirsi nelle legislazioni nazionali. Uno strumento immediato, già sperimentato negli Stati Uniti, è la registrazione di tutte le operazioni bancarie rilevanti — superiori ai 10 mila dollari — per «rendere ricostruibile da parte delle autorità investigative il percorso dei flussi finanziari di origine illecita».

Il Governatore della Banca d'Italia (nella foto) è stato ascoltato ieri dai membri della Commissione antimafia. In ballo interessi enormi.

Alcuni dati. Ciampi illustra all'«antimafia» dati interessanti sull'opera di vigilanza della Banca d'Italia nei confronti degli istituti di credito. Ciampi avverte che nel Mezzogiorno il «livello dei tassi è più elevato che nel Centro-Nord».

E questo rappresenta un «maggior rischio» per l'efficienza. Occorre, di conseguenza, favorire l'insediamento nel Mezzogiorno di banche non locali. Ed è questo che ha fatto l'istituto di vigilanza, elevando dal 18 al 24 per cento la presenza di banche non locali. Nello stesso periodo di tempo «triennio '86-'88 — sono state sciolte in Campania, Calabria e Sicilia le amministrazioni di dieci istituti (sedici in tutta Italia) e due banche siciliane (su quattro in totale) poste in liquidazione coatta. Su 571 ispezioni, 48 hanno riguardato la Sicilia, 23 la Calabria, 29 la Campania.

Banche e magistratura. Intensa, dice Ciampi, la collaborazione con l'autorità giudiziaria. La vigilanza di Bankitalia nel triennio ha trasmesso 69 rapporti su fatti di possibile rilevanza penale. Di queste segnalazioni, 15 riguardavano banche con sede in Sicilia, 6 in Calabria, due in Campania. Per far fronte a tutta questa attività di ispezione, perizia, testimonianza, la banca d'Italia ha raddoppiato i suoi ispettori (ora sono 128), potenziando le sedi periferiche. E si è stabilito anche un rapporto molto più stretto, con ipotesi di scambio di informazioni, con l'alto commissariato.

Dichiarazione di Basilea. L'hanno sottoscritta Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Regno Unito, Usa, Svezia, Svizzera, Lussemburgo e Italia. Tre i punti base: assicurare l'identificazione di tutte le persone con cui le banche intrattengono relazioni d'affari; non effettuare, o scoraggiare, operazioni che non appaiono lecite; prestare la massima collaborazione ai giudici. Ma non si è finora concretizzata l'ipotesi, si rammarica il governatore, di costituire «canali per lo scambio sistematico di informazioni su fatti specifici di riciclaggio». Bankitalia è convinta che la «componente finanziaria dell'attività criminale organizzata possa incidere negativamente sul processo di accumulazione e che costituisca un pericolo per la stessa funzionalità degli enti creditizi». Una conseguenza operativa diretta è l'identificazione dei clienti che danno corso a operazioni rilevanti.

Il riciclaggio. Come prevenire e reprimere il riciclaggio? Ciampi cita alcune novità legislative in Paesi stranieri. Ma sembra prediligere la legislazione Usa sull'obbligo di segnalare le operazioni superiori ai 10 mila dollari e sulla necessità di «superare il segreto bancario» per informare l'autorità giudiziaria.

Psicosi da Vesuvio

NAPOLI — Centinaia di telefonate al centralino dell'Osservatorio vesuviano, intere famiglie pronte a partire per una evacuazione di massa organizzata dalla protezione civile: a Napoli e in tutta la fascia costiera fino a Pompei si è diffusa in questi giorni una vera e propria psicosi da Vesuvio. Tra la gente circola infatti la notizia che il vulcano si sveglierà dal suo lungo sonno per riprendere l'attività eruttiva. Municipi, carabinieri, polizia, vigili urbani sono stati letteralmente presi d'assalto da chi chiedeva conferme o smentite della voce. Ieri, finalmente, gli esperti della protezione civile hanno sgombrato il campo all'equivoco definendo la notizia «priva di fondamento». «Dal 1970 ad oggi — ha detto anche il direttore dell'Osservatorio vesuviano, Giuseppe Luogo — la condizione del Vesuvio non è cambiata in nulla. Per la verità — ha poi aggiunto Luogo — un certo pericolo esiste»; ma secondo l'esperto sarebbe legato alla presenza alle falde della montagna di ben 370 mila abitanti e a un'eventuale attività sismica improvvisa.

SERENA / L'AVVOCATO CATALANO

«Andremo fino in fondo»

Il legale dei Giubergia illustra la denuncia alla corte europea

SERENA / STRIPPOLI

«Non è quella la via»

Strasburgo? Idea poco convincente

ROMA — L'avvocato romano della famiglia Giubergia sta «studiando attentamente il fascicolo intestato a Serena e deciderà al più presto il da farsi». Non è facile, ammette Leonarda Strippoli, scegliere la via migliore per far tornare la piccola filippina a Racconigi. La legge italiana sulle adozioni ha solo sei anni e la «elaborazione giurisprudenziale» non è ancora così ampia da offrire certezze a chi la interpreta. In altre parole, in molti punti è ancora tutta da esplorare.

Per l'avvocato Strippoli, però, non è certamente con l'iniziativa di denunciare lo Stato italiano alla Corte europea «per violazione dei diritti dell'uomo nei confronti di Serena Cruz, che si farà tornare la piccola a casa». Il legale romano farà conoscere le sue mosse convocando una apposita conferenza stampa nei prossimi giorni.

Un ricorso in Cassazione? In astratto sarebbe possibile, analogamente a quanto è ammesso per impugnare la revoca dell'adozione. Anche se non è questo il caso dal momento che Serena per la legge italiana è ora soltanto in «stato di abbandono» e c'è l'annuncio del presidente del tribunale dei minori di Torino, Camillo Losana, di un provvedimento di affidamento temporaneo (o preadottivo?) a brevissima scadenza.

Sempre in astratto sarebbe anche possibile il ricorso del tutore di Serena contro il decreto della Corte d'appello. Ma c'è stata la nomina di un tutore? L'avvocato Strippoli giura di sì, con il primo decreto che toglieva Serena ai Giubergia in data 21 febbraio. E' un'ipotesi soltanto accademica, perché (sempre secondo il legale romano) questo fantomatico tutore «non s'è mai visto).

Il caso giudiziario della piccola Serena, comunque, è destinato a rimanere in ogni caso aperto. C'è poi da ricordare che Serena Cruz ha perso ormai il cognome dei Giubergia e al momento avrebbe soltanto la nazionalità filippina. Ci si attende da un momento all'altro qualche passo ufficiale della rappresentanza diplomatica di Manila a Roma.

Il comitato «pro Serena» è intanto passato a una nuova forma di mobilitazione: ha spedito da Racconigi cinquemila raccomandate-appello destinate a Cossiga. Analoghe lettere sono partite, al ritmo di mille al giorno, da Isernia. E i promotori si dicono sicuri che altre ne arriveranno dal resto d'Italia.

MILANO — I coniugi Giubergia non si arrendono. E per riavere la piccola Serena Cruz hanno giocato un'altra carta; quella di denunciare lo Stato italiano davanti alla corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Contemporaneamente il comitato «pro Serena» è passato ad una forma di mobilitazione più incisiva: ha spedito da Racconigi 5 mila raccomandate a Cossiga. Questo il testo dell'appello giunto al Quirinale: «Caro presidente, siamo fiduciosi che, in nome del popolo italiano, Serena e Nazario avranno giustizia e torneranno presto insieme. Faccia presto, stanno soffrendo».

Analoghe raccomandate saranno spedite, al ritmo di mille al giorno, da Isernia. E i promotori dell'iniziativa sono sicuri che adesioni in tal senso le hanno già ricevute telefonicamente da Torino, Bologna, Napoli, Udine e Padova.

Un altro appello è stato poi diretto all'assistente sociale che due giorni fa avrebbe detto che Serena sta male, perché si faccia viva e racconti pubblicamente cosa ha veramente visto.

La denuncia partita per la corte di Strasburgo e diretta contro lo Stato italiano è stata illustrata ieri dall'avvocato Michele Catalano, incaricato dalla famiglia Giubergia. «La nostra speranza — ha detto il legale — è di non dover attendere la sentenza della corte europea dei diritti dell'uomo. Ci auguriamo che si possa arrivare prima ad una soluzionoe "benvola" del caso». Catalano ha aggiunto, con molta determinazione che «se così non fosse però procederemo fino in fondo».

Non tutto dunque è perduto. Esiste ancora qualche speranza per la famiglia di Racconigi di riavere la bimba filippina. «Contiamo molto sull'interessamento alla vicenda dei ministri degli Esteri e della Giustizia — ha detto infatti il legale dei Giubergia — che sarà sollecitata dal tribunale europeo. Speriamo che da questi possa venire una soluzione felice al caso».

«In ogni caso i coniugi Giubergia possono ancora sperare. Se non sarà possibile però una soluzione "mediata" — ha detto l'avvocato — la Corte europea ha comunque i mezzi per ristabilire la giustizia». «Le sue decisioni sono esecutive — ha spiegato Catalano — e potrebbero annullare la sentenza italiana». Non è comunque esclusa nemmeno la diffida nei confronti delle autorità competenti di Torino ad «inserire Serena in un'altra famiglia prima che la commissione europea e i ministri competenti decidano». Questo — ha detto l'avvocato ai giornalisti — per evitare ulteriori guasti alla bambina, costretta all'instabilità come un pacco postale».

Alla conferenza stampa, ieri mattina, avrebbero dovuto essere presenti i Giubergia, ma sarebbero stati consigliati da amici a non venire a Milano. «Mi hanno fatto sapere — ha spiegato l'avvocato Catalano — che avevano paura, probabilmente per tutto il clamore creato attorno al caso e per l'attentato fallito due giorni fa a Milano».

All'iniziativa, a quanto si è appreso ha aderito anche la «Survival international», un'associazione che si occupa di ecologia, ma anche di «ecologia morale». Intanto gira voce che per le foto esclusive della piccola nell'istituto in cui vive o con la nuova famiglia, un settimanale abbia offerto al fotoreporter capace dell'impresa ben 100 milioni. Che forse potrebbero salire a 150 se la bambina, nell'attimo dello scatto, piangerà.

AGNANO

In pericolo la lotteria

ROMA — L'ippodromo napoletano di Agnano chiuderà i battenti dal primo maggio prossimo e anche il Gran premio lotteria, in programma il 16 aprile, è in pericolo. Per il 27 aprile è fissata un'assemblea della società ippica Villa Glori, che gestisce l'ippodromo, per deliberare sulla proposta di sospendere l'attività dal primo maggio in seguito alla mancata erogazione del contributo dell'Unire. Per l'ippodromo di Agnano erano stati stanziati dall'Unire 1,6 miliardi che però non sono mai giunti a destinazione.

I responsabili di Villa Glori, poi, lamentano che non è stata ancora stipulata la nuova convenzione tra Unire e società di gestione per quanto riguarda le scommesse.

NAPOLI

Ex sciuscià ritrovato

NAPOLI — John T. Robinson, 70 anni, ex sergente dell'esercito inglese, e Raffaele De Benedetto, 55 anni, ex sciuscià di Mergellina, si sono ritrovati ad Afragola dopo 44 anni.

Insieme hanno ricordato luoghi ed episodi legati al loro primo incontro avvenuto in una scuola elementare dove erano alloggiati i soldati britannici. Quindi i due vecchi amici hanno pranzato assieme in un ristorante napoletano scambiandosi la promessa di non perdersi più di vista in futuro.

«Adesso mi metterò alla ricerca anche di altri soldati britannici — ha detto Raffaele De Benedetto — tutti mi volevano molto bene e mi avevano adottato in un periodo particolarmente triste della mia vita».

CATTURATO

Uccise la nonna

GENOVA — E' durata una decina di giorni la latitanza di Claudio Pontillo, un tossicodipendente genovese di 24 anni, accusato di aver ucciso il 28 marzo scorso a Genova con un paio di forbici, la nonna Caterina Marchi, di 73 anni. Il giovane, accusato di omicidio a scopo di rapina, è stato arrestato la scorsa notte a Milano dove si era rifugiato.

Secondo gli inquirenti Pontillo nel pomeriggio del 28 marzo si era recato in casa della nonna nella speranza di ottenere denaro per comprare droga. Il rifiuto dell'anziana donna avrebbe scatenato l'ira omicida del giovane che dopo aver colpito con un paio di forbici all'addome la nonna si era dato alla fuga facendo perdere le proprie tracce. L'omicidio è avvenuto nell'appartamento di Caterina Marchi.

AMBROSIANO / PARLA L'EX SOCIO DI GELLI

Le «verità» di Ortolani

AMBROSIANO / IL CRACK

Il giorno del giudizio

Quaranta imputati alla sbarra

MILANO — Dopo sette anni di istruttoria la vicenda del fallimento del Banco Ambrosiano è arrivata alla conclusione. Oggi i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti depositano la sentenza di rinvio a giudizio per i quaranta imputati nella bancarotta dell'istituto di credito. Un crack da 1.400 milioni di dollari al 31 dicembre 1981.

Al centro dell'attenzione la decisione dei magistratia su Carlo De Benedetti, per il quale il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso aveva chiesto, nel settembre scorso, il rinvio a giudizio per estorsione nei confronti di Roberto Calvi.

De Benedetto avrebbe convinto Calvi a garantire il collocamento di un pacchetto di azioni Brioschi per il valore di 32 miliardi, attuando una «sostanziale coazione» nei confronti del banchiere reduce dal carcere, abbandonato dallo Ior, già sottoposto a una «formidabile pressione psicologica» sotto il fuoco incrociato di Bankitalia. Per i giudici istruttoria non è mai emersa invece nessuna prova documentale in proposito. Oggi il dubbio verrà sciolto ufficialmente.

Per gli altri imputati non dovrebbero esserci discrepanze tra le richieste del Pm e le decisioni dei giudici istruttori. Imputati per la bancarotta fraudolenta sono consiglieri, sindaci, dipendenti della banca. Tra questi Giuseppe Prisco ex presidente dell'ordine degli avvocati, Orazio Bagnasco, Mario Valeri Manera, Luigi Rotelli, Federico Gallarati Scotti, Antonio Confalonieri, Roberto Rosone, Carlo Olgiati, Filippo Leoni, Carlo Botta, Alessandro Mennini, Adriano Bianchi. Una sola donna, Anna Bonomi Bolchini, ex regina della finanza milanese. Poi gli eccellenti: Licio Gelli, Umberto Ortolani che ha preannunciato il suo rientro in Italia, Francesco Pazienza, Maurizio Mazzotta,Bruno Tassan Din, Angelo Rizzoli. Non ci saranno invece gli uomini dello Ior, l'istituto per le opere di religione, Paul Marcinkus, Luigi Mennini, Pellegrino De Strobel. Ma non certo per volere dei giudici che hanno ingaggiato un lungo braccio di ferro per averli sul banco degli imputati. Prima la Cassazione e poi la Corte Costituzionale hanno stabilito infatti che i tre uomini del Vaticano non sono perseguibili dalla magistratura italiana.

[Barbara Consarino]

SAN PAOLO — Umberto Ortolani vuole tornare in Italia per chiarire la sua posizione, contestare le accuse fattegli e difendere l'onore della sua famiglia. Lo ha confermato il 75.enne finanziere, cittadino brasiliano e residente a San Paolo, in una lunghissima intervista pubblicata ieri dal quotidiano «O Estado de Sao Paulo».

Ortolani ha precisato nell'intervista che solo in questi ultimi tempi ha avuto conoscenza esatta delle accuse mossegli in relazione al fallimento del Banco Ambrosiano. A tale proposito, ha nuovamente smentito di aver avuto rapporti con questa banca. Ebbe invece rapporti di amicizia e di affari con Roberto Calvi: «Feci per lui e insieme a lui alcune operazioni finanziarie», ha detto Ortolani. «Voglio sottolineare che questi affari erano fatti 'personalmente' con lui e non riguardavano il Banco Ambrosiano».

Ortolani ha respinto le accuse di aver ricevuto versamenti ingiustificati da Calvi, e ha illustrato di nuovo l'operazione di ricapitalizzazione della Rizzoli alla quale partecipò, come banchiere e come avvocato. Egli ha ricordato anche di aver ceduto a Calvi il 25 per cento delle azioni della Banca Finanziaria Sudamericana, di sua proprietà, con filiali in Uruguay, Argentina e Brasile.

Come morì Calvi nel 1982 a Londra? Ortolani propende senz'altro per la tesi dell'omicidio, da attribuire a «piccoli delinquenti» che il banchiere frequentava negli ultimi tempi della sua vita. Non dunque una vendetta della Massoneria? Ha chiesto l'intervistatore brasiliano. «No, no e poi no», risponde categoricamente Ortolani, il quale, dopo aver elogiato la figura di Calvi, passa a difendere la P2, della quale non nega ovviamente di essere stato membro, rimproverando a molti iscritti di aver cercato di negare, nel momento del pericolo, per debolezza umana, di esserne membri. La P2, secondo Ortolani, «era una lobby, niente altro che una lobby», un organismo privato ma non segreto, del quale non è mai stata dimostrata la pericolosità. Ci fu a quell'epoca, dice Ortolani nell'intervista, un vero e proprio «colpo di Stato». La P2 fu presentata come un demonio, in un batter d'occhio gruppi di potere politico, industriale, finanziario, militare e giornalistico furono sostituiti da altri gruppi loro rivali.

Ortolani nega gerarchie di potere nella P2. C'era il potere «tecnico» di Licio Gelli, con cui egli ebbe «esclusivamente rapporti di amicizia e di affari» e non c'erano le «gerarchie» di cui parla la vedova Calvi, e tanto meno è vero che lui, Ortolani, avesse più potere di Gelli. A una domanda sulla partecipazione, nel comando della P2 di personaggi importanti come — chiede l'intervistatore — Giulio Andreotti o il dottor Cosentino, Ortolani risponde: «Non mi risulta che essi potessero essere coinvolti».

Ortolani parla poi della sua fede cattolica; accenna a «gruppi» non identificati che lucrarono spartendosi le spoglie del Banco Ambrosiano; dice di non avere paura di tornare in Italia anche se rischia l'arresto, rivendica di aver fatto la Resistenza, e dice che non ha motivo di aver paura che qualcuno voglia ucciderlo. Nello smentire categoricamente le varie dichiarazioni della vedova Calvi, Ortolani ammette che il defunto banchiere, per il quale mostra di avere una grandissima considerazione, aveva forse raccontato queste cose, perché «era probabilmente un debole» che cercava di attribuire ad altri la colpa per i suoi errori.

Poi, lo Ior, Calvi non era il fiduciario dell'Istituto bancario del Vaticano, sostiene Ortolani, il quale dice di non conoscere personalmente l'arcivescovo Paul Marcinkus. Ma il finanziere mostra di avere buone parole per Marcinkus: «In definitiva le sue colpe, seppure esistono, sono per omissione», in sostanza colpe «lievi», e molto bene fa Giovanni Paolo II a proteggerlo.

Ortolani ritiene che il procedimento penale in Italia contro di lui sia un po' «eccessivo», ma afferma di non credere che si tratti di un fatto «teleguidato» da qualcuno, e nemmeno, dice, crede che in Italia ci sia qualcuno interessato a non lasciarlo parlare. Infine, non manca di ricordare che mantiene amicizie influenti in Italia, alle quali però non ha chiesto aiuto.

Umberto Ortolani in una foto di qualche anno fa: l'ex socio di Gelli sta per tornare in Italia?

CHIESTO DAL PM AL PROCESSO

Ergastolo per Johnny lo Zingaro ?

Giuseppe Mastini, soprannominato Johnny lo Zingaro.

ROMA — «Una vita perduta, anche se solo in parte, può essere riscattata soltanto con il massimo della pena». Sono le 13.30 di ieri: il pubblico ministero Franco Jonta sta per concludere la sua requisitoria e per pronunciare la parola ergastolo. Giuseppe Mastini, 29 anni, detto Jhonny lo Zingaro, accusato di duplice omicidio, tentativo di omicidio, sequestro di persona, rapina a mano armata, furto e violazione della legge sulle armi, ascolta attentamente, teso in volto, le mani strette a pugno.

«Abbiamo il massimo del dolore e del male che possa arrecare un uomo, di fronte al quale la risposta dello Stato e delle istituzioni non può essere che il massimo della pena». Ecco infine la richiesta della pubblica accusa: ergastolo e isolamento diurno per un anno.

Nel marzo 1987, quando fu accusato d'aver ucciso a Sacrofano, vicino a Roma, l'architetto Paolo Buratti, Mastini era ricercato perché, dopo aver ottenuto una licenza premio, non era rientrato in carcere. Durante la latitanza compì una trentina di rapine a mano armata, molte delle quali a danno di benzinai.

Le forze dell'ordine lo rintracciarono il 23 marzo dello scorso anno. Mastini era in compagnia della fidanzata (che è morta qualche mese fa per anoressia); per sfuggire alla cattura si rese responsabile di una serie di imprese criminose.

Oltre a rubare numerose automobili e a sequestrare una giovane, Silvia Leonardi, ingaggiò sparatorie con le forze dell'ordine, uccidendo l'agente di pubblica sicurezza Michele Giraldi e ferendo il carabiniere Bruno Nolfi. Mastini alla fine fu catturato, dopo un inseguimento durato diverse ore.

Lunedì prossimo l'udienza conclusiva del processo. Parlerà il difensore Francesco Giordano, poi la Corte si ritirerà in camera di consiglio.

TRAFFICO / INCERTEZZE

Cinture sì, ma quando?

Esclusa la data del 26 aprile (la Gazzetta ufficiale non esce)

TRAFFICO
Ferri contestato

ROMA — Duro botta e risposta sui limiti di velocità tra il ministro Ferri e i deputati Testa (Psi) e Lucchesi (Dc). Testa da sempre critico nei confronti del limite dei 110 ha ribadito la sua irritazione perché il ministro non rispetterebbe le indicazioni del Parlamento in materia. «In nessun Paese al mondo - ha ribattuto Ferri - esistono i limiti di velocità a seconda della cilindrata».
A controreplicare ci ha pensato Lucchesi: «Ferri continua a essere inadempiente verso le risoluzioni del governo. Ed è anche bugiardo: non è vero che dietro il suo decreto c'è l'accordo politico. O ritira il provvedimento o ne fa un altro conforme a quanto indicato dai deputati oppure il Parlamento avocherà a sé le competenze in questa materia».

Intanto i costruttori e una schiera di appassionati delle due ruote chiede che venga abolito l'uso del casco in città per i motociclisti

ROMA — L'obbligo d'uso delle cinture di sicurezza per i passeggeri dei posti anteriori che viaggiano sulle auto immatricolate dopo il 1.o gennaio 1978 non ha ancora una decorrenza certa. «Salta», infatti, per ragioni burocratiche, la data del 26 aprile prossimo, finora indicato come giorno di contemporanea decorrenza dell'obbligo di installazione e di uso delle cinture.
Il disegno di legge che anticipa di sei mesi tale obbligo, (inizialmente fissato al 26 ottobre prossimo dalla legge n. 111 del 18 marzo 1988), nel testo approvato dalla Camera il 15 marzo scorso e licenziato mercoledì, senza modifiche, anche dal Senato, reca infatti la prescrizione che la legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ufficiale nella Gazzetta.
Poiché il giorno 25 aprile — unica data utile per far decorrere la legge dal 26 — è giorno festivo (anniversario della Liberazione) e nei giorni festivi la «Gazzetta ufficiale» non si pubblica, va da sé che l'obbligo di usare le cinture non potrà decorrere prima del 27 aprile prossimo, né tantomeno in anticipo rispetto al 26 aprile, data dalla quale decorre l'obbligo di installarle.
Quella sulla data non è l'unica perplessità che circonda oggi la «novità» delle cinture di sicurezza. I dubbi più consistenti riguardano le esenzioni dall'obbligo indicate nel provvedimento approvato dal Parlamento, e che anticipano in parte la norma della legge n. 111 del 18 marzo 1988 che prevede (comma 8 dell'articolo 23) laddove prevede l'emanazione, da parte del ministro della Sanità di concerto con quelli dei trasporti e dell'interno, di decreti sui casi di esonero dall'obbligo di indossare le cinture.
Le categorie esentate dall'inizio saranno: le donne in stato di gravidanza; i soggetti che espletano un servizio di polizia di emergenza o di soccorso; i soggetti invalidi o con caratteristiche somatiche incompatibili con l'uso delle cinture di sicurezza. Le maggiori perplessità riguardano in particolare quest'ultima categoria.
In attesa che le competenti autorità, in vista della prossima entrata in vigore della legge, diano precise indicazioni anche in ordine alle certificazioni per godere delle esenzioni (come viene peraltro previsto dalla circolare 30.9.88 n. 152/88), la gente si interroga, infatti, sulle modalità delle innovazioni che indubbiamente modificheranno le abitudini degli automobilisti italiani.
Sempre in tema di traffico c'è da registrare il convegno «Traffico, moto, città» che si è svolto a Roma nel quale si è sottolineato che una delle scelte efficaci e a costo zero, per decongestionare le città, è quella di incentivare l'uso delle due ruote. Ministri, parlamentari, costruttori, esperti su questo non hanno dubbi e per la prima volta si sono schierati compatti a favore di ciclomotori e motocicli.
Ma per rilanciare la moto, ha detto il presidente della Federazione motociclistica italiana (cui aderiscono oltre 100 mila soci raggruppati in 1.500 moto club) è indispensabile abolire l'uso del casco in città per tutte le due ruote (attualmente ne sono esentati solo i maggiorenni a bordo di ciclomotori), obbligando i motocicli a portare il casco in dotazione del mezzo, ma non a indossarlo. Su questo punto, come era prevedibile, c'è stato molto meno unanimismo. E' stata comunque l'occasione per riaprire il dibattito a quasi tre anni dalla legge che introduceva l'obbligo del casco.
Il «partito» degli anti-casco in città conta nelle sue file (oltre alla Fmi) i costruttori di moto e la stragrande maggioranza dei patiti delle due ruote. I primi lamentano che in questi tre anni le immatricolazioni siano calate di oltre il 50 per cento, con danni enormi non solo in termini di produzione e occupazione, ma anche di inquinamento e congestione. I secondi, tramite le loro associazioni, fanno sapere che la percorrenza media è scesa di oltre il 60 per cento. Chi ha «tenuto duro» con la moto, cioè, ne ha notevolmente diminuito l'uso per colpa del casco.
Tutti e due ammettono una diminuzione di morti e feriti, ma — sostengono — la causa è proprio del brusco calo dell'uso delle due ruote guidando con prudenza e rispettando le norme — insistono — la moto non è più pericolosa dell'automobile.

PETEANO
Cassazione Ricorso

VENEZIA — Il sostituto procuratore generale Remo Smitti, pubblico ministero nel processo d'appello per la strage di Peteano e una serie di presunte deviazioni alle prime fasi delle indagini, ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso in Cassazione.
Nel corso della requisitoria, infatti, Smitti aveva proposto la condanna di tutti gli imputati chiedendo, in sostanza, la conferma della sentenza emessa in primo grado dalla Corte d'Assise di Venezia, nel luglio 0987, dopo 77 ore di camera di consiglio. I giudici della corte d'assise d'appello, mercoledì sera, dopo dieci ore di camera di consiglio, hanno invece condannato per la strage all'ergastolo Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra (quest'ultimo reo confesso non aveva presentato appello) e assolto o dichiarato l'amnistia o la prescrizione dei reati per gli altri undici imputati.
La Corte d'Assise d'appello ha, tra gli altri, assolto perché il fatto non sussiste i quattro ufficiali dei carabinieri coinvolti nell'inchiesta per le presunte deviazioni. Contro questa decisione, per quanto riguarda il generale Dino Mingarelli e il colonnello Chirico, sono ricorsi in cassazione Gianni e Maria Mezzorana, due delle parti civili, assistite dall'avvocato Livio Bernot il quale ha peraltro anticipato che «un motivo appare sin d'ora evidente, e cioè che non è concepibile l'assoluzione con la formula «perché il fatto non sussiste» posto che i bossoli sono indiscutibilmente spariti nel mentre certa è la firma falsa del tenente Spaziani su uno dei verbali di sopralluogo. Come infine è certo che i sei goriziani sono stati incarcerati ingiustamente in base a prove insussistenti».

I CASI AL 31 MARZO

L'Aids continua a colpire

Oltre tremila i malati ufficiali, molti di più quelli solo diagnosticati

ROMA — Non si arresta la marcia dell'Aids nel nostro paese: al 31 marzo scorso i casi notificati al centro operativo Aids del ministero della Sanità hanno raggiunto il numero di 3.494. Tuttavia esiste un ritardo di notifica. Il numero dei casi di Aids è dunque certamente superiore al numero di notifiche.
Il fenomeno è stato segnalato ieri dalla Commissione ministeriale per la lotta contro l'Aids che ha appunto fornito il numero dei casi.
«Il ritardo della notifica — hanno osservato alla Commissione — è tale che solo il 43 per cento dei casi diagnosticati in un trimestre sono notificati nello stesso periodo; i restanti casi sono notificati nei trimestri successivi per essere completati in due anni». Come esempio, la Commissione ha rilevato che al «31.12.1988 erano stati notificati 3.008 casi, ma, correggendo per il ritardo di notifica, si arriva a un totale di circa 4.000 casi diagnosticati alla stessa data».
Secondo la Commissione, la «curva dell'incidenza della malattia prosegue con un andamento che può essere interpretato come una funzione cubica». Nel primo trimestre del 1989 i casi notificati sono stati 250 (contro i 742 dello stesso periodo del 1988, ma bisogna ricordare il ritardo di notifica) con 29 decessi.
I decessi alla data del 31 marzo sono stati contati in 1.725. A livello regionale, la distribuzione dei casi segnalati di Aids vede al «primo posto» la Lombardia con 1.183 casi seguita dal La;zio (478), dall'Emilia (387), dal Piemone (253), dalla Liguria (215), dal Veneto (205), dalla Sardegna (123), dalla Toscana (179), dalla Campania (109), dalla Sicilia (104), dalla Puglia (86), dalle Marche (54), dal Trentino (30), dal Friuli-Venezia Giulia (28), dall'Umbria (27), dagli Abruzzi (17), dalla Calabria (11), dalla Basilicata (3) e Molise (1).
La distribuzione dei casi di Aids per età e sesso (come si vede nel grafico pubblicato) è invece la sguente: fino a un anno 47 casi (21 maschi e 26 femmine); da uno a quattro anni 49 casi (20 maschi, 29 femmine); da 5 a 9 anni 7 casi (4 maschi e 3 femmine); da 10 a 14 anni 9 casi (8 maschi e 1 femmina); da 15 a 19 anni 25 casi (23 maschi e 2 femmine); da 20 a 24 anni 610 casi (432 maschi e 178 femmine); da 25 a 29 anni 1.299 casi (1.042 maschi e 257 femmine); da 30 a 39 anni 972 casi (864 mas;chi e 108 femmine); da 40 a 49 anni 311 casi (283 maschi e 28 femmine); da 50 a 59 anni 119 casi (105 maschi e 14 femmine); oltre i 60 anni 46 casi (40 maschi e 6 femmine). Il totale dei maschi risulta quindi èsser di 2.842 casi mentre quello delle femmine 652; per un totale di 3.494 casi.

I casi di Aids in rapporto all'età

Fino a 1 anno	da 1 a 4 anni	da 5 a 9 anni	da 10 a 14 anni	da 15 a 19 anni	da 20 a 24 anni	da 25 a 29 anni	da 30 a 39 anni	da 40 a 49 anni	da 50 a 59 anni	oltre 60 anni
47	49	7	9	25	610	1299	972	311	119	46

AIDS
Nuove precauzioni

ROMA — «Gli aghi e gli strumenti taglienti che vengono a contatto con superfici cutanee integre o lese e con annessi cutanei devono essere monouso o sterilizzati dopo l'uso». E' questa una delle nuove norme che la commissione ministeriale anti-Aids ha ieri definitivamente stabilito. Fanno parte delle «linee guida di comportamento per gli operatori sanitari».
Sono state date anche indicazioni per le procedure standard di sterilizzazione, disinfezione e decontaminazione. Gli strumenti che possono essere riutilizzati devono essere trattati a vapore in autoclave a 121 gradi per venti minuti. La sterilizzazione a calore secco deve essere effettuata a 170 per due ore. Una disinfezione ad alto livello si ottiene anche con la bollitura per venti minuti. Ci sono poi i metodi chimici, con numerosi agenti che vanno dall'ipoclorito di sodio alla cloramina, dall'alcol etilico alla formalina e all'acetone.
Queste nuove procedure, che verranno diffuse capillarmente, aumenteranno sicuramente i tempi di assistenza, ponendo quindi in modo drammatico il problema del personale, che è sottodimensionato. «Ne siamo consapelvoli», ha detto Elio Guzzanti, vice presidente della commissione. Questo dato crea nuove polemiche, in rapporto alla spesa sanitaria e alla necessità di maggiore personale.
«Per le strutture sanitarie siamo tra i più arretrati nel contesto dei paesi evoluti — ha detto Guzzanti — ma non possiamo fare i "grandi" solo nel campo economico, dobbiamo farlo anche in quello civile».

IL VERDE DELLA STAZIONE VIETATO AGLI ADULTI NON ACCOMPAGNATI

Messina, restituiamo i giardini ai ragazzi

Commento di **Giorgio Pison**

Ma li avete visti, i giardini delle stazioni? Vi siete mai avventurati in quelle che dovrebbero essere, nel convulso traffico dei centri urbani, delle riposanti oasi verdi? Per bene che vi vada, vi imbattereste in cumuli di rifiuti fra stente aiuole. Cartacce e sacchetti di plastica, barattoli e cumuli di foglie secche. Ma, spesso, assai di peggio: siringhe, escrementi di cani, carogne.
Eppure dovrebbero essere, questi giardini, un po' il biglietto da visita di una città per chi vi scenda dal treno; o quanto meno dei preziosi polmoni di verde, parchi per i giochi dei bambini. Ecco, i bambini. Perché, in queste città assediate dal cemento e afflitte dallo smog, non restituiamo i giardini ai ragazzini?
E' proprio questo che ha deciso di fare il Comune di Messina; ed è notizia, di questi tempi, piuttosto curiosa. Anche per i dettagli dell'iniziativa. La quale consiste — secondo quanto disposto dall'assessore all'arredo urbano, Alfio Zito — nell'obbligo per gli adulti, se vogliamo accedere al piccolo parco davanti alla stazione, di farsi accompagnare da un bambino d'età inferiore ai 12 anni.
Il divieto d'accesso ai maggiori del limite anagrafico prescritto entrerà in vigore fra qualche giorno, non appena saranno installati i relativi cartelli, recanti peraltro un puntiglioso vademecum. Un'iniziativa finalizzata — spiega l'assessore — ad evitare «le visite indesiderate dei drogati, delle coppiette che si danno a imbarazzanti effusioni, dei malintenzionati, dei barboni che insozzano tutto e poi dormono sulle panchine».
L'area «verde», attrezzata con giochi vari, sarà vigilata da un custode — Giuseppe Viola, 40 anni, quattro figli — che ha preteso, egli stesso, i singolari cartelli. E ciò per non incorrere in battibecchi, altrimenti inevitabili, con gli adulti. Così il guardiano è ora in grado di promettere «inflessibilità».
Se un adulto volesse concedersi un momento di ristoro o di riflessione in questo parco, dovrà fare marcia indietro se non sarà accompagnato da un bambino. E in caso di dubbi sull'età del ragazzino? Il guardiano promette che non farà troppe storie: soppeserà la situazione «ad occhio e croce».
Cose di Sicilia. Laddove a un cronico degrado e a una diffusa sfiducia nelle istituzioni, le amministrazioni più sensibili sovvengono con un recupero di «vivibilità». A Palermo un inedito assessorato alla trasparenza ha dotato la piazza principale di panchine disegnate da Sottsass. Ed a Messina l'assessorato all'arredo urbano restituisce ora all'infanzia l'esclusiva di un paradiso perduto. La mafia si combatte, pare, anche così. E se fosse un esempio, anche dove la mafia non c'è, da imitare?

MILANO

Scientology, minacce alle vittime della setta

Servizio di **Barbara Consarino**

MILANO — Comincia a diventare pesante l'atmosfera intorno al processo ai 75 aderenti a Scientology, il movimento fondato da Ron Hubbard, imputati per associazione per delinquere, truffa, circonvenzione di incapace, violazioni fiscali. Cinque persone, attraverso l'avvocato veneziano Faraon, hanno denunciato di essere state sottoposte a minacce volte a farli ritirare dal processo. Sono telefonate arrivate a casa dei destinatari nel cuore della notte e per chi le ha ricevute il messaggio è stato inequivocabile. L'avvocato Faraon ha annunciato una denuncia contro ignoti. Ma intanto, non si sa se per paura o per altri motivi, una persona ha già gettato la spugna e ha ritirato la sua richiesta di costituzione di parte civile.
Ieri il legale veneziano che cura gli interessi dell'Aris, l'associazione fondata da Ennio Malatesta contro le sette, ha denunciato questi episodi fuori dall'aula a un gruppo di giornalisti che seguono il processo. Il capannello di persone riunite intorno al legale non è sfuggito agli occhi attenti dei militanti di Scientology che hanno subito smentito di essere gli autori delle minacce.
Il dibattimento, che dovrebbe entrare nel vivo con gli interrogatori degli imputati, stenta per ora a decollare e si preannuncia difficile. Il processo dovrà stabilire se i seguaci di Scientology approfittarono di persone psicologicamente deboli per truffarle o se queste militarono di loro volontà nel movimento religioso. Intanto le parti in causa si affrontano a colpi di comunicati. Ieri l'Aris ne ha diffuso uno, nel quale si dissocia dalle tecniche di «deprogrammazione» di altre organizzazioni. I «deprogrammatori» sono la bestia nera di Scientology che ne ha denunciati alcuni per aver sequestrato Alessandra Pesce, una ragazza che frequentava i corsi dei dianetici, per obbligarla ad abbandonare l'organizzazione.
«L'Aris — si legge in un comunicato — ha solo lo scopo di fornire l'assistenza morale e psicologica a chi decida di abbandonare le sette. Noi siamo contrari a qualunque tipo di coercizione, ai "lavaggi del cervello"».
Ieri, intanto, quasi tutta l'udienza se ne è andata per permettere al pubblico ministero Pietro Forno di rispondere alle innumerevoli eccezioni presentate dai legali della difesa di Scientology sulle costituzioni di parte civile, una quarantina circa, che erano state presentate in istruttoria.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Slocovich ved. Poldrugovaz

Ne danno il triste annuncio i nipoti SALAMON e POLDRUGOVAZ, cognato, cognate, i cugini e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Divisione neurologica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno sabato 8 alle 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1989

†

Il giorno 4 è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Azzoni ved. Galet

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore e nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1989

I familiari di

Nunziatella Stellatelli in Antonucci

ringraziano tutti per la partecipazione al loro immenso dolore.

Trieste, 7 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Natalina Soligo ved. Gatta

Mamma esemplare, con infinito amore Ti ricordiamo sempre.

Le figlie e figli nipoti e parenti tutti

Trieste, 7 aprile 1989

†

Il giorno 5 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

PROF. DOTT.

Antonio Tullio Cominardi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli LUISA con RAFFAELE e GIULIANO con MARIORITA, i nipoti CRISTINA con PAOLO, PIERPAOLO con BARBARA, la piccola CHIARA e la consuocera SANDRA.

Per desiderio dello scomparso non fiori ma offerte pro «Associazione cuore amico Gorizia»

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 dalla Chiesa Sacro Cuore.

Gorizia, 7 aprile 1989

L'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Gorizia e l'A.M.M.I. partecipano al dolore per la scomparsa del

PROF.

Antonio Tullio Cominardi

Gorizia, 7 aprile 1989

MARIA e ILARIO LUCIOLI, FRANCA ed EMILIO BEDINA, FLORA e LUCIANO LIPPI, con le rispettive famiglie, partecipano commossi al grande dolore dei congiunti per la perdita improvvisa del caro amico indimenticabile

PROF.

Tullio Cominardi

e sono affettuosamente vicini alla carissima moglie ANNA, ai figli LUISA e GIULIANO.

Gorizia, 7 aprile 1989

Il professor GIUSEPPE ALAGNI, i medici e il personale della Divisione chirurgica dell'ospedale di Gorizia partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROF.

Antonio Tullio Cominardi

Gorizia, 7 aprile 1989

PROF.

Tullio Cominardi

Partecipano al lutto le famiglie BETTIN e CARLUCCIO.

Gorizia, 7 aprile 1989

Partecipano al dolore di CRISTINA, gli amici PAOLA e SILVANO.

Gorizia, 7 aprile 1989

Partecipano al lutto della famiglia COMINARDI, la zia GIULIA e i cugini BAISSERO.

Gorizia, 7 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Zubin ved. Delben

Ne danno il triste annuncio i figli LILIANA e VITTORIO, il genero, la nuora, i nipoti ALESSANDRA, PIERLUIGI e MASSIMO, la sorella ANNA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1989

Partecipano al dolore: GABRIELE, LILY, LUCIANA, SILVIO, MAURIZIA, FRANCESCO.

Trieste, 7 aprile 1989

Si uniscono al dolore la cognata IOLANDA, i nipoti MAFALDA e RADAMES.

Trieste, 7 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Valente ved. Odoni

Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, le nuore FEMI e LICIA, i nipoti FRANCO, SERGIO, ROBERTO con le rispettive famiglie, il fratello MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 8 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Maria Guerin ved. Zennaro

Ti ricordiamo sempre.

I figli, generi, nipoti

Trieste, 7 aprile 1989

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Stefania Marsich ved. Possega

Ne danno il triste annuncio la sua adorata figlia FAUSTA, i figli DARIO, OTTAVIO, BRUNO, BIANCA, FIORETTA con le rispettive famiglie, la sorella VERONICA, il genero RUGGERO e la nuora DILVA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Udine per la chiesa di S. Quirico e Giulitta a Santa Croce, dove verrà celebrata, alle ore 12, la Santa Messa.

Trieste, 7 aprile 1989

Ciao

nonna

i tuoi nipoti DARIO, MAURIZIO, ALBERTO, PAOLO, BRUNO, ALEN, SANDRA, ROSALIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 7 aprile 1989

Si associano al lutto la Direzione Amministrativa e la Direzione Tecnica della O.T.E. - IL PICCOLO.

Trieste, 7 aprile 1989

Il C.d.F. e i colleghi della O.T.E. - IL PICCOLO partecipano al dolore di DARIO per la scomparsa della mamma.

Trieste, 7 aprile 1989

†

Il 6 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Trobitz ved. Soré

(perito industriale)

Ne danno il triste annuncio i figli ADA, PIERO con la moglie BRIGITTE e i nipoti CHRISTIAN e BARBARA.
I funerali seguiranno sabato 8 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 11.30.

Trieste, 7 aprile 1989

Gli amici dell'AEROCLUB Trieste con le loro famiglie partecipano al lutto di PIERO e ADA SORE' per la perdita della mamma

Adelaide

Trieste, 7 aprile 1989

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Emilia Santarossa ved. Rossini

Con infinito dolore lo annunciano i figli MARIUCCIA e BRUNO, il genero CESARE, la sorella TINA, il nipote ETTORE con la moglie, gli altri nipoti MAGRIS con le mogli e le affezionate ROMANA, GRAZIELLA e MELINA, LIVIA e OLIANA CREVATIN.
Un sentito grazie al medico curante dott. LEONARDO MARINI.
I funerali seguiranno sabato 8 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1989

Partecipano al lutto: zia ALBINA, RENATA CHINESE, VALNEA PINTON, MIRA, GIANNA e MICHELE, famiglie PINTON.

Trieste, 7 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente

Angela Radivo ved. Cabas

La ricordano con affetto VIOLETTA, MASSIMO, ANNA e GIULIO.
I funerali seguiranno sabato 8 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carina Patat in Flego

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito.

Trieste, 7 aprile 1989

ANNIVERSARIO

Silvio Candotti

Caro papà sei sempre vivo nei nostri cuori.

MARIALUISA, ANTONIO

Trieste, 7 aprile 1989

†

Così come hai vissuto, serenamente ci hai lasciato, confortato nella Fede.

Antonio Barnabà

non è più.
La moglie MARIA, i figli ELIANO ed ESTER con i nipoti GIOVANNI, SABRINA, LORENA e PAOLA ti porteranno sempre nel loro cuore unitamente ai fratelli MATTEO, LIBERO e INNOCENTE.
Un ringraziamento particolare alla Divisione di Geriatria del prof. CURRI per le amorose cure prestate.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 aprile 1989

Si associano al dolore della famiglia la cognata ELVINA con il marito RUDY e FULVIA e le famiglie PALADINI.

Trieste, 7 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Scodellaro

Ne danno il triste annuncio la moglie DANIELA, i figli FRANCO e RENATO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 8 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1989

Partecipano i titolari dell'agenzia di via Genova delle ASSICURAZIONI GENERALI.

Trieste, 7 aprile 1989

Si uniscono al dolore di RENATO i colleghi: CRISTINA, FABIA, GIULIANO, MADDALENA, NICOLETTA, PAOLO, NOVELLA, PAOLO, ROSSANA.

Trieste, 7 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie di:
— BRUNO BOSSI
— SERGIO BOSSI

Trieste, 7 aprile 1989

†

La mia adorata mamma

Anna Lazzari ved. Zighetti

non è più con noi.
Ne dà l'annuncio la figlia ELSA unitamente al marito PAOLO, ai fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale della Medicina d'urgenza.
I funerali avranno luogo sabato 8 alle ore 9.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1989

Partecipano al lutto le amiche di sempre EGLE e ANITA ZENNARO.

Trieste, 7 aprile 1989

Si associa al dolore l'amica CONCETTA POSTOGNA.

Trieste, 7 aprile 1989

Partecipano al lutto: LIANA ed ERMANNO BOSSI.

Trieste, 7 aprile 1989

†

Eugenia Gattari ved. De Angelis

Non è più fra noi.
Lo annunciano la figlia DORETTA assieme a tutti i familiari ed amici.
Le esequie avranno luogo sabato 8 aprile alle ore 11 nella Chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco.
Dopo il rito la cara salma partirà alla volta del paese natale.

Trieste-Montelupone, 7 aprile 1989

I condomini di vicolo Castagneto 99 partecipano al grave lutto di DORETTA per la perdita della mamma.

Trieste, 7 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Federico Stabile

ringraziano commossi.

Trieste, 7 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enrico Violin

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 7 aprile 1989

LONDRA / COLLOQUI GORBACEV-THATCHER

Tanti sorrisi e pochi accordi

Nessuna smentita sui bombardieri alla Libia e nessuna apertura sulle armi chimiche

LONDRA / DIMOSTRAZIONE

Chiedono più libertà

Protesta per i refusnik e il disarmo

LONDRA — Tre donne, membri di un gruppo pacifista cattolico inglese, tra cui una suora, sono state trascinate via di forza dalla polizia ieri pomeriggio dalla zona di Whitehall, non lontana da Dowing Street, dove si svolgevano i colloqui tra Gorbacev e la signora Thatcher.
Le donne avevano issato uno striscione lungo sei metri, con una scritta in inglese e russo, in cui chiedevano la fine della corsa agli armamenti per tutti. Alcune altre si erano incatenate ai cancelli del ministero della Difesa, quasi di fronte all'ingresso di Dowing Street.
Un'altra protesta, per attirare l'attenzione delle autorità sovietiche sulla sorte dei dissidenti ebrei detenuti in Russia, è stata organizzata da un gruppo di attori, tra cui Susan Hampshire, Felicity Kendall e Alan Bates. Quest'ultimo ha letto un elenco di 80.000 nomi di Refusnik. Anche la Hampshire, che soffre di dislessia, ha voluto leggere, con difficoltà, alcuni dei nomi di dissidenti perché, ha detto, «volevo essere presente a questa manifestazione contro la mancanza di libertà che c'è ancora in Unione Sovietica nel 1989».
Intanto Julius Tomin, il filosofo boemo che tiene cattedra in un pub inglese, ha cominciato ieri uno sciopero della fame in occasione della visita di Gorbacev. Chiede che gli venga ridata la cittadinanza cecoslovacca, di cui venne privato quando emigrò in Gran Bretagna.

LONDRA — Margaret Thatcher e Mikhail Gorbacev si sono scambiati grandi sorrisi ma si sono trovati in disaccordo su molti punti, nelle due ore e mezzo di colloquio con cui è cominciata ieri la visita del leader sovietico in Gran Bretagna.
Gorbacev non ha smentito le notizie, diffuse mercoledì a Washington, secondo cui l'Unione Sovietica ha fornito alla Libia bombardieri supersonici in grado di compiere incursioni su Israele o sulla stessa Inghilterra. Non ha fatto concessioni sulle armi chimiche. E ha lasciato che per tutta la giornata circolassero voci su un altro piccolo motivo di screzio: la possibilità che la Regina Elisabetta venga invitata nell'Urss, malgrado la signora Thatcher abbia fatto sapere che l'idea non le piace.
«Il colloquio — ha detto la signora Thatcher — sono stati ampi, profondi e amichevoli. Siamo andati dritti al nocciolo. Questo è un esempio del nuovo spirito di amicizia fra Est e Ovest». «Abbiamo avuto un dialogo realistico — ha aggiunto Gorbacev — e direi che il grado di comprensione reciproca è in aumento».
L'unico risultato concreto del vertice tuttavia è stato la firma di tre accordi pronti da tempo: La Gran Bretagna costruirà una scuola nell'Armenia devastata dal terremoto, le procedure per i visti d'ingresso diventeranno più facili, vi sarà una normativa migliore per gli investimenti britannici nell'Urss.
Sul tema dei bombardieri alla Libia, Gorbacev è stato evasivo. Ha parlato per lui il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, interpellato dal collega britannico Geoffrey Howe. In Medio Oriente, ha detto, vi è «una notevole proliferazione di armamenti, molti dei quali forniti dalle potenze occidentali». Il governo britannico ha chiarito di considerare la mancata smentita come una conferma.
Howe e la signora Thatcher sono rimasti insoddisfatti anche dalle indicazioni sull'arsenale chimico sovietico, che secondo loro è superiore alle 50mila tonnellate dichiarate ufficialmente. «Se non credete alla nostra sincerità — ha replicato Gorbacev secondo un portavoce — dovranno esserci più ispezioni di esperti». Quando però Howe ha chiesto a Shevardnadze di fare proposte concrete, il ministro sovietico ha portato il discorso sulla modernizzazione delle armi nucleari di corto raggio della Nato, voluta da Londra a dispetto di Mosca. Le due parti sono state invece d'accordo sulla Namibia («il piano dell'Onu dev'essere attuato»), su Israele («deve trattare con l'Olp») e soprattutto sull'importanza del nuovo corso nell'Urss. «Gorbacev mi ha detto tutto sulla perestroika», ha dichiarato la signora Thatcher.
Quel che il presidente sovietico non ha ancora detto, è se inviterà a Mosca la Regina Elisabetta, quando sarà suo ospite per colazione nel castello di Windsor. Nessun monarca finora ha mai messo piede nella patria della rivoluzione comunista. Il nonno di Elisabetta e lo Zar Nicola II, messo a morte dai Bolscevichi nel 1918, erano cugini. Oggi però quei giorni sembrano lontani e negli ambienti di corte si dice che la Regina accetterebbe l'invito.

Oggi il governo britannico ha mantenuto un silenzio gelido su questo tema. I sovietici sono più loquaci. «Sarebbe logico aspettarsi un invito, dato che il carattere assunto dalle relazioni fra i nostri due Paesi», ha detto Arkadi Moslenikov, uno dei direttori della «Pravda» al seguito di Gorbacev.
Nel pomeriggio il presidente sovietico ha fatto un bagno di folla fuori programma davanti all'abbazia di Westminster. Ha stretto mani e parlato coi passanti: un trionfo, per l'inventore del socialismo dal volto telegenico.
Il leader sovietico aveva appena deposto una corona di papaveri sulla tomba del milite ignoto nella storica abbazia e stava allontanandosi in auto insieme alla signora Thatcher quando la folla che faceva ala al corteo lo ha visto scendere «al volo» e avvicinarsi con le mani tese.
«Tantissime grazie per la bella accoglienza», ha detto in inglese ad un ragazzino di Croydon venuto a vedere Gorbacev con i suoi compagni di scuola. Ha stretto quindi centinaia di mani mentre le sue guardie del corpo lo accompagnavano in allerta, col sudore sulla fronte.
Poco prima, davanti al monumento ai caduti britannici di tutte le guerre, Gorbacev aveva detto alla signora Thatcher: «Questa tomba riporta tutti noi alle nostre comuni responsabilità» e «ci ricorda la nostra lotta insieme nell'ultima guerra».
«Ancora una volta — ha concluso Gorbacev rivolto alla Thatcher — in questo luogo mi viene da riflettere sul proposito di mettere insieme politica, moralità ed etica. E' un punto molto importante».
Nel frattempo le autorità britanniche, per contenere «l'offensiva dell'immagine» verso la quale Gorbacev mostra tanta inclinazione, cercano di riportare il discorso sullo stato dei diritti umani nell'Urss, punto sul quale Mosca è vulnerabile: il Foreign Office, pur esprimendo apprezzamento per la liberazione di nove persone in carcere per attività religiose e renitenza alla leva, ha osservato che molti altri casi analoghi attendono ancora soluzione (secondo Amnesty International si tratta di 80 detenuti).

IL NUOVO CONFLITTO INTERETNICO

Abkhazia, silurato il presidente

La regione musulmana vuole staccarsi dalla Georgia

MOSCA — A pochi giorni di distanza dai disordini interetnici scoppiati nella Repubblica autonoma sovietica di Abkhazia (nella Repubblica federale di Georgia), l'organizzazione del partito comunista locale ha «liberato» dal suo incarico Boris Adleiba, fino a ieri primo segretario del comitato regionale del partito dell'Abkhazia (i comitati di partito delle Repubbliche autonome vengono definiti regionali).
Il nuovo conflitto interetnico è provocato dalla richiesta del «Fronte popolare abkhazo» affinché la Repubblica autonoma, un enclave musulmano nella Georgia cristiana, ottenga la secessione dalla Georgia e una compelta autonomia amministrativa. Le richieste sono state condannate senza appello dalle autorità georgiane, che hanno definito anticostituzionale la richiesta di cambiare lo statuto della Repubblica autonoma.

DELUSIONE USA

Urss e Terzomondo Non è cambiata la vecchia politica

CHENEY

Un invito alla cautela

WASHINGTON — Il nuovo capo del Pentagono, Richard Cheney, ha invitato alla cautela quanti pensano che la guerra fredda sia finita.
In un'intervista ad alcuni giornalisti americani, il segretario alla Difesa ha sottolineato che un'autentica fine della guerra fredda dipenderà da varie questioni: il ritiro dell'Armata rossa dall'Europa orientale, i tagli nel bilancio militare dei Paesi del Patto di Varsavia, il grado di disgelo dei rapporti politici Est-Ovest.
«Per noi sarebbe rischioso modificare in modo radicale le posizioni senza una risposta a simili questioni», ha affermato Cheney, e ha aggiunto che bisogna anche valutare con attenzione quante probabilità ha di rimanere al potere il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev.
Quarantotto anni, ex «numero due» nella gerarchia repubblicana alla Camera, Cheney ha fama di «falco» e, in passato, non ha nascosto un profondo scetticismo sulla politica di riforme intrapresa da Gorbacev.

WASHINGTON — Il discorso di Mikhail Gorbacev davanti all'assemblea nazionale cubana ha deluso gli Stati Uniti che speravano di ascoltare una dichiarazione sulla cessazione degli aiuti militari al Nicaragua. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, in una conferenza stampa dai toni molto duri nei confronti della politica sovietica nel Terzo mondo.
La settimana scorsa il Presidente americano, George Bush, aveva scritto a Gorbacev per chiedergli una riduzione degli aiuti al regime sandinista, in considerazione della decisione americana di interrompere l'aiuto militare ai «contras». Il viaggio a Cuba e le affermazioni di Gorbacev sulla sua volontà di non esportare la rivoluzione, avrebbero potuto essere — secondo gli americani — un'ottima occasione per un simile annuncio.
Fitzwater ha accusato il leader sovietico di non provare con i fatti la sua volontà di una «nuova politica» nel Terzo mondo: a Cuba, Gorbacev ha dimostrato di pensare ancora alla «vecchia maniera» sovietica e di non avere una «vera leadership».
Per mitigare i toni insolitamente duri della conferenza stampa, il portavoce ha, però, aggiunto che le nuove relazioni instaurate con l'Urss permettono ora di discutere i problemi «in maniera molto franca e aperta».
Il Presidente costaricano Oscar Arias, attualmente in visita a Washington, ha fatto eco a queste affermazioni, sottolineando che il leader non dimostra di voler collaborare alla pacificazione del Centro America, visto che continua a rifornire di armi i guerriglieri sandinisti.
Bush ha chiesto intanto al Congresso di approvare la concessione di 150 mila nuovi visti di immigrazione negli Stati Uniti, destinati soprattutto ai cittadini sovietici che, grazie all'allentamento delle restrizioni nel loro Paese d'origine possono ora lasciare Mosca.
Secondo le stime, sono attualmente 19 mila i cittadini sovietici — per lo più ebrei e armeni — che hanno ottenuto il permesso di andarsene dalle autorità del Cremlino ma sono bloccati dalla mancata concessione del visto per trasferirsi in America. Al ritmo dei primi tre mesi di quest'anno, il loro numero potrebbe raggiungere le 90 mila unità entro la fine del 1989.

AFGHANISTAN / QUASI RICONOSCIMENTO

Un ambasciatore degli Usa presso i «mujaheddin»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno effettuato un altro passo verso il riconoscimento del governo in esilio della Resistenza afghana, scegliendo un inviato speciale con rango di ambasciatore.
Gli Stati Uniti non hanno ancora formalmente rotto i rapporti diplomatici col governo di Kabul, ma l'ambasciata americana nella capitale è stata chiusa alcune settimane fa per «motivi di sicurezza». La nomina non è ancora ufficiale, ma il «New York Times» anticipa che il prescelto è Peter Tomsen, attuale incaricato d'affari a Pechino.
Il quotidiano afferma che l'Amministrazione Bush intende riconoscere formalmente il governo afghano in esilio solo quando i «musaheddin» avranno raggiunto un controllo sostanziale del territorio nazionale e creato una amministrazione civile operativa, sostenuta da gran parte della popolazione.
Tomsen — a quanto si apprende — stazionerà a Washington, recandosi all'occorrenza in Pakistan.
Si è intanto appreso che il Presidente George Bush ha dato una risposta negativa a un messaggio del leader sovietico Gorbacev di richiesta di cooperazione per il raggiungimento di un cessate il fuoco in Afghanistan.
Nello stesso messaggio, inviato il 16 febbraio scorso, Gorbacev proponeva anche a Bush una «simmetria negativa» con la sospensione dell'invio di armi sovietiche al regime di Kabul.
Nella sua risposta, inviata due settimane fa, Bush ha, di fatto, respinto queste proposte, ribadendo il sostegno degli Stati Uniti ai guerriglieri dell'Afghanistan finché un governo di «autodeterminazione» non sarà stato creato a Kabul.

AFGHANISTAN / GUERRA

Altri razzi su Kabul

E il regime proclama una tregua

KABUL — A meno di 24 ore dalla proclamazione del cessate il fuoco unilaterale da parte delle forze governative, i guerriglieri afghani hanno lanciato razzi e missili su Kabul, Jalalabad, Kandahar e Sarobi. Alla periferia settentrionale della capitale, è stata colpita un'autocisterna parcheggiata nei pressi di un deposito di carburante; diversi automezzi fermi nella zona hanno preso fuoco e sulla città si è levata una spessa nube di fumo. Al momento, non si ha notizia di vittime.
Anche ieri l'altro, a Kabul era stata raggiunta dai razzi della Resistenza, che avevano provocato, secondo un esponente del regime, sei morti e 23 feriti. La radio ufficiale parla, invece, di dieci morti e 39 feriti.
Il portavoce del ministero degli Esteri, Mohammad Nabi Amani, ha riferito che l'esercito regolare non ha aperto il fuoco nelle zone circostanti Jalalabad, Kandahar e Sarobi, bombardate e cannoneggiate dalle forze della Resistenza. Amani ha reso noto, inoltre, che il ministro degli Esteri, Abdul Wakil, partito lunedì da Kabul, si trova ancora a Mosca in attesa del visto di entrata per gli Stati Uniti, dove vuole richiedere la convocazione con urgenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
Un camionista ha raccontato intanto che il suo convoglio, che trasportava carburante lungo la strada di Salang, è stato attaccato dai ribelli una decina di chilometri a Nord della capitale. I mujahedin sono riusciti a impadronirsi di alcuni automezzi, ma poco dopo sono stati attaccati da due elicotteri governativi.
Il presidente Najib ha annunciato l'entrata in vigore del cessate il fuoco unilaterale alla vigilia del Ramadan, il mese dedicato dagli islamici alla preghiera e al digiuno. In un'intervista rilasciata alla «British Broadcasting Corporation», Najib ha comunque avvertito che le forze regolari risponderanno con forza alle violazioni della tregua da parte della Resistenza.
Nel respingere la proposta anche se non ancora ufficialmente, uno dei portavoci del Fronte nazionale islamico dell'Afghanistan ha commentato: «E' ridicola una tale proposta da parte di chi si proclama ateo e non crede al Ramadan».
Tra i «mujaheddin», Abdul-I-Islami, ha detto di essere certo che la «Jihad», la guerra santa, sarà combattuta con maggior intensità dai «mujaheddin», che sono esenti dal digiuno, avendo promesso ad Allah di morire per la sua causa.

NON SI AMMORBIDISCE LA LINEA DEL PREMIER ISRAELIANO

Shamir irriducibile anche con Bush

«No» a trattative con l'Olp e a uno Stato palestinese - Gli Usa auspicano il ritiro dai territori

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nessuno si aspettava il miracolo e, infatti, il miracolo non è venuto. Ma pochi si aspettavano tanta incompatibilità di accenti, che le cordialità protocollari non sono bastate a coprire. Invece, il Presidente americano George Bush e il primo ministro israeliano Shamir si sono lasciati ieri mattina, dopo il colloquio alla Casa Bianca, più lontani che mai.
La tensione era tale da consigliarre le due parti a salvare almeno le apparenze. Israele è pur sempre il naturale alleato degli Stati Uniti in Medio Oriente. E' stato così arrangiato un secondo incontro, nel pomeriggio. Interesse comune era dissipare l'impressione della rottura e del totale isolamento di Israele, la cui sopravvivenza riposa sull'aperto sostegno della superpotenza americana. Come avrebbero reagito i meno moderati fra gli arabi?
Shamir è così tornato da Bush. Se n'era congedato due ore prima, sui prati della Casa Bianca, con la lettura di una dura dichiarazione. Ne erano venuti due «no», la cui categoricità dava la misura dell'irritazione per il possibilismo filoarabo della nuova amministrazione americana. No a negoziati diretti con l'Olp. No alla creazione di uno stato palestinese. Nemmeno evocata era una conferenza internazionale di pace, auspicata congiuntamente da Bush e dall'egiziano Mubarak. Silenzio sul ritiro dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza.
«Noi consideriamo una minaccia mortale alla nostra sicurezza la creazione di uno Stato palestinese a Ovest del fiume Giordano, come vorrebbe l'Olp. Ho assicurato il Presidente americano che ci siederemo con chiunque, dovunque, in qualsiasi momento, senza precondizioni, se ritenessimo di far progredire la causa della pace. Ma non possiamo permetterci alcun passo che conduca alla creazione di uno Stato palestinese, che sarebbe la premessa non di pace, ma di guerra».
Anche Shamir, come Bush, parla di negoziati. Ma, mentre l'americano, pur senza specificare, pensa all'Olp come interlocutore, Shamir rilancia il suo piano di pace. I suoi interlocutori dovrebbero uscire da elezioni «libere» nei territori palestinesi, «libere — ha precisato — dall'atmosfera dell'Olp che crea terrore, violenze, indimidazioni fra gli arabi palestinesi della Giudea, Samaria e Gaza».
Mai così esplicito è stato il richiamo a un realizmo che — ai suoi occhi — sembra aver dimenticato. «Le nostre due nazioni — ha ricordato Shamir — condividono i valori e gli ideali del mondo libero e dunque gli ideali di democrazia e libertà. Ma non condividono gli stessi vicini. Pernoi, le carneficine di Beirut, l'uso dei gas velenosi contro civili, gli atti di terrorismo e fanatismo, non sono notizie da un mondo lontano. Sono avvenimenti che si producono dietro l'angolo di casa. Sono la nostra quotidiana realtà. Se c'è un errore che Israele non può permettersi, è quello di dimenticarsi dove viviamo».
Il messagio è chiaro: sappiamo bene noi come difenderci.
Il piccolo e irriducibile Shamir è consapevole di avere dietro di sè la stragrande maggioranza degli israeliani. Così assicurano i sondaggi, pubblicati dal «New York Times». Non è sembrato scosso dal monito che Bush ha voluto inserire nella sua dichiarazione pubblica: «Ho detto al pirmo ministro israeliano che non appoggio uno Stato palestinese indipendente, ma nemmeno la sovranità o una permanente occupazione del West Bank e della striscia di Gaza».
La precisazione sullo Stato palestinese rappresenta una correzione rispetto alle ambiguità seguite al colloquio con Mubarak. Mai, prima, un Presidente americano aveva però invitato l'alleato a ritirarsi dai territori conquistati, vent'anni fa, nella vittoriosa guerra contro Egitto, Giordania e Siria.
Scopo di Shamir resta quello di mostrare che l'Olp non è il vero rappresentante del popolo palestinese. In effetti, la carica di Yasser Arafat non ha il confronto di una legittimazione elettiva popolare.

BRUXELLES, CASO RUSHDIE

Minacce integraliste

Scontri con morti per Montazeri

BRUXELLES — Il successore dell'imam Al-Ahdal, il capo spirituale dei musulmani di Belgio, Olanda e Lussemburgo ucciso a Bruxelles insieme a un collaboratore, ha ricevuto anche lui minacce di morte: «Non le prendiamo molto sul serio», ha commentato la polizia belga, secondo la quale le minacce vanno prese come una critica delle posizioni moderate dell'attuale imam, Samir Al-Rahdi.
Il leader islamico era stato maestro dell'imam ucciso (l'azione è stata rivendicata dagli estremisti arabi del gruppo «soldati della giustizia». Per prudenza, le misure di sicurezza intorno alla moschea sono state rafforzate.
Nel frattempo «i mujaheddin del popolo iraniano», un gruppo di opposizione con sede a Bagdad, hanno detto che diverse persone sono state uccise in scontri avvenuti nei giorni scorsi tra sostenitori di Montazeri e «guardiani della rivoluzione» khomeinisti a Najafabad (Iran centrale), città natale dell'ex «delfino» dell'imam. Secondo un comunicato dei «mujaheddin del popolo», martedì e mercoledì la popolazione di Najafabad è scesa in strada, scandendo lo slogan «morte a Khomeini», e ha attaccato e incendiato diversi uffici pubblici, tra cui il comando dei guardiani della rivoluzione. In città sono stati in rinforzo «diverse migliaia di pasdaran», e negli scontri seguiti «un gran numero di seguaci sia di Montazeri sia di Khomeini» sono stati uccisi o feriti. Sempre secondo il gruppo di opposizione, centinaia di persone sono state arrestate, ed è stato imposto il coprifuoco notturno.
Nel frattempo sessantasei trafficanti di stupefacenti sono stati impiccati a Teheran e in altre 18 città iraniane. Lo annuncia il quartier generale della campagna anti narcotici dall'agenzia iraniana Irna.

LIBANO, TREGUA ROTTA

I siriani bombardano

Razzi e colpi di mortaio sui cristiani

BEIRUT — La popolazione è tornata per le strade di Beirut ieri mattina, uscendo dalle grotte e dai sotterannei rifugio per fare rifornimenti di viveri nella speranza che fosse accolto l'invito a cesare il fuoco rivolto dalla Lega Araba a tutte le fazioni in lotta. Ma la tregua, iniziata a mezzanotte, di mercoledì è durata poco e prima di mezzogiorno le artiglierie hanno ripreso a sparare, rinnovando terrore e distruzione per le strade della città.
I negozianti hanno precipitosamente riabbassato le serrande mentre la gente interrompeva gli acquisti e correva a cercare riparo. Degli autisti riavventuratisi per le strade con i loro veicoli, alcuni hanno fermato di botto l'auto rifugiandosi negli androni delle case mentre altri hanno accelerato, premendo freneticamente il clacson per correre via, provocando tutta una serie d'incidenti.
Prima di sparare sembra sia stata l'artiglieria siriana, che ha colpito con una cinquantina di razzi e di colpi di mortaio il settore cristiano di Beirut Est per un paio d'ore a partire dalle 11.30. Poco più tardi, dalla zona cristiana sono stati sparati una decina di colpi di mortaio sui quartieri d'abitazione musulmani di Beirut Ovest, la polizia parla di una quindicina di feriti e di gravi danni agli edifici. E' ormai un mese, dall'8 marzo, che si spara a Beirut: il bilancio è di 177 morti e 591 feriti, mentre centinaia di migliaia di abitanti hanno abbandonato la città cercando riparo altrove.
L'appello per la tregua era giunto mercoledì dal ministero degli esteri del Kuwait, al Sabah, capo della commissione nominata dalla Lega Araba col compito di cercare di riportare la pace a Beirut. Da Damasco, dove si era consultato con i dirigenti siriani, al Sabah aveva invitato a far tacere le armi a partire dalla mezzanotte, dicendosi convinto che la proposta riscuoteva il consenso di gran parte dei dirigenti politici del Libano anche se mancava la risposta del gen. Aoun, l'esponente cristiano che capeggia uno dei due governi che si contendono il potere legittimo nel paese.
Ma un portavoce di Aoun ha dichiarato che l'esercito cristiano non ha violato la tregua e che non ha sparto i colpi di mortaio che hanno colpito la Beirut musulmana nel pomeriggio. «L'esercito non risponde alla provocazione siriana», ha detto. La polizia, da parte sua, precisa che è arduo stabilire chi sia stato a sparare, se le truppe di Aoun o le cosiddette forze libanesi, la principale milizia cristiana.
Da parte loro, i siriani si dicono favorevoli alla tregua. Il ministro degli esteri di Damasco, Faruk al-Sharaa, ha dichiarato che la «Siria appoggia questo appello ai fratelli libanesi perché accettino il cessate il fuoco».

KOSOVO

Timori a Belgrado: guerriglia albanese?

BELGRADO — La polizia del Kosovo teme che la situazione nella travagliata provincia autonoma jugoslava possa degenerare in una «guerriglia separatista»; secondo quanto riferisce la stampa di Belgrado, molti albanesi hanno espresso l'intenzione di darsi alla macchia, il che darebbe esca a una vera e propria guerra civile.
Secondo il quotidiano «Borba», dal primo aprile a oggi sono stati segnalati sedici incendi dolosi in fabbriche e foreste del Kosovo. Si è trattato, secondo la polizia locale, di «diversioni terroristiche» inscenate dagli albanesi.
Gli albanesi, che costituiscono l'85 per cento della popolazione del Kosovo, contestano — come noto — gli emendamenti alla costituzione della Serbia (repubblica alla cui giurisdizione è assegnata la provincia) che limitano il proprio margine di autonomia. La tensione etnica è sfociata nei recenti disordini che hanno causato 24 morti e 200 feriti.
Un incidente collegabile con le misure di emergenza viene segnalato — nelle ultime ore — nei pressi del villaggio di Malisevo, dove sono morti due ragazzi. I due — riferiscono le autorità militari — sono stati uccisi da colpi di un fucile maneggiato con imprudenza da un loro coetaneo che assieme a essi custodiva un gregge di pecore nella zona. L'arma era stata lasciata imprudentemente incustodita da un soldato di un vicino posto di osservazione dove — precisa la fonte — i ragazzi sostavano ogni giorno per giocare.
Da parte delle autorità si cominciano a calcolare i danni causati da agitazioni e scioperi dell'etnia albanese. Solo il centro minerario di Trepca — si precisa — ha riportato danni per 43 miliardi di dinari in seguito all'occupazione di otto giorni dei pozzi. I principali dirigenti dell'azienda mineraria sono stati arrestati all'inizio di marzo e accusati di essere «coinvolti» nell'agitazione dei minatori. Al posto del direttore generale albanese Aziz Abrasi, arrestato, è stato nominato il serbo Ljubomir Radovic.
Nelle miniere di Trepca sembra tuttavia che il lavoro non sia completamente ripreso. Le autorità affermano infatti che l'attività «subisce un regolare incremento».
A Belgrado, la presidenza federale jugoslava afferma infine, in un comunicato, che tutte le misure necessarie per la stabilizzazione della situazione nel Kosovo sono in corso di attuazione. Si preannunciano una ripresa completa dell'attività in ogni settore e anche la riapertura di scuole e università.

WALESA AMMONISCE LA POLONIA

«Vittoria politica»

Farà un viaggio in Italia fra pochi giorni

VARSAVIA — All'indomani della firma dello storico accordo fra governo polacco e opposizione, che prevede la legalizzazione di Solidarnosc e la convocazione delle prime elezioni democratiche, Lech Walesa ha definito la svolta «una vittoria politica», ammonendo tuttavia che se non saprà trarre vantaggio da questa opportunità, la Polonia andrà incontro al disastro.
«Per la Polonia è una grande vittoria, ma una vittoria politica, teorica, che rischia di sfociare in un disastro se non sapremo farne buon uso», ha detto il sindacalista indipendente nel corso dell'affollata conferenza stampa che ha tenuto ieri nell'aula magna dell'università di Varsavia. «Se non riusciremo a lavorare in campo economico per avere di più, produrre di più e meglio, e in campo politico per rappresentare noi stessi, gli slogan efficaci rimarranno solo slogan, e alla fine non resterà nulla, se non le belle enunciazioni che abbiamo preparato insieme».
Walesa ha detto che il primo compito del sindacato indipendente è ora quello di riorganizzarsi all'interno delle fabbriche e sui luoghi di lavoro, per mettere in pratica l'accordo raggiunto; il sindacalista, che è apparso rilassato e in forma, ha detto che dopo l'incontro con la stampa ripartirà subito per Danzica: «Devo tornare ai cantieri», ha spiegato.

Lech Walesa a colloquio con i giornalisti.

Walesa non è apparso preoccupato per la mancata reazione dei polacchi alla legalizzazione del sindacato indipendente, che nel corso della sua breve attività, fra l'80 e l'81, aveva suscitato l'adesione incondizionata ed entusiastica di milioni di lavoratori, il sindacalista ha anzi affermato che per Solidarnosc le eccessive aspettative dell'opinione pubblica costituivano un problema, mentre il suo attuale scetticismo è il benvenuto.
«Oggi mi sono affacciato al balcone dell'albergo per vedere come si comportava la gente», ha detto Walesa. «Ho incontrato molta simpatia, quasi tutti mi hanno salutato agitando la mano, ma ho colto anche una buona dose di dubbio».
Cosa si aspetta dall'Urss, a questo punto? «Mi piacerebbe andare in Unione Sovietica, dare un'occhiata e vedere se riesco a dire qualcosa di serio», ha ribattuto il leader sindacale. «Non vorrei però arrecare disturbo alla perestroika e alle riforme; dobbiamo risolvere i nostri problemi senza disturbare gli altri».
Il quotidiano governativo «Rzeczpospolita» ha scritto ieri dal canto suo che l'esito della tavola rotonda «ha creato una possibilità che non va sciupata con false soluzioni, ambizioni fittizie e travisamenti della realtà».
Nel frattempo è stato reso noto che Lech Walesa si recherà il 19 aprile prossimo in Italia per una visita di quattro giorni su invito dei sindacati Cgil-Cisl-Uil, nel corso della quale sarà ricevuto dal Papa e dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Il Premio Nobel sarà accompagnato dalla moglie Danuta, da tre dei suoi principali consiglieri, Bronislaw Geremek, Tadeusz Mazowiecki e Witold Trzeciakowski, nonché dal vescovo di Danzica mons. Tadeusz Goclowski.
Il programma della visita prevede l'udienza con Papa Giovanni Paolo secondo in Vaticano il 20 aprile, un incontro con i sindacati il 21 e fra il 21 e il 22 i colloqui politici con il presidente del Consiglio De Mita e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

Sfinge affiora dalla notte dei tempi

IL CAIRO — Ben quindici statue di dei e faraoni egizi, di epoche molto diverse, sono state estratte da un pozzo scavato in profondità nel cortile sacro del tempio di Luxor, lo stesso pozzo dal quale, nei mesi scorsi, erano già state recuperate cinque splendide statue che vi giacevano da millenni. Nella foto, il recupero d'una sfinge dell'epoca di Tutankhamun.

PRIMO COMIZIO PER LE EUROPEE

Esordio agitato dei Republikaner

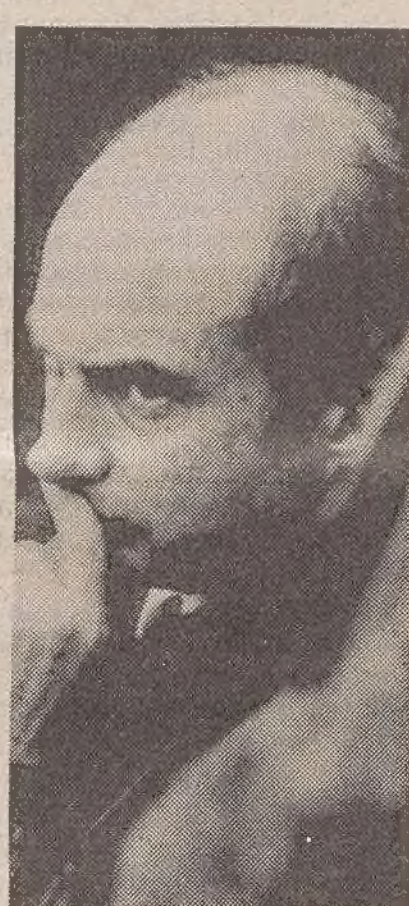
Scontri tra polizia e dimostranti antinazisti che si erano intrufolati nella riunione

Un momento degli scontri tra membri del Partito repubblicano (ultradestra) e controdimostranti.

BONN — Per il debutto dei «Repubblicani» a Bonn, mercoledì sera, intorno alla Stadthalle c'erano più poliziotti che membri del partito di estrema destra, eppure non è stato possibile evitare gli incidenti. Il bilancio è di qualche decina di contusi tra dimostranti e agenti, e di una mezza dozzina di fermi. Non grave dunque, ma era quello che i «Republikaner» si auguravano: quale migliore pubblicità? La prima pagina dei quotidiani, l'apertura dei telegiornali, all'inizio della campagna elettorale per le europee del 18 giugno, dovrebbe incrementare il bottino di Franz Schoenhuber, leader e fondatore del partito, a cui i sondaggi d'opinione assegnano già il sette per cento.
Circa mille poliziotti hanno circondato la Stadthalle con ben quattro barriere e altrettanti controlli per evitare scontri tra neonazisti e dimostranti. All'interno, la sala capace di novecento posti non era affatto al completo, nonostante un centinaio di giovani manifestanti fosse riuscito a intrufolarsi con biglietti d'invito falsi (questa la versione dei responsabili del partito, ma biglietti omaggio venivano offerti dalla locale sede dei «verdi»).
Appena Franz Schoenhuber, 66 anni, a 18 volontario nelle Ss, ex giornalista della radio, ha intonato la strofa «proibita» dell'inno nazionale (Deutschland ueber alles, ueber alles in der Welt), i giovani hanno cominciato a gridare «Nazis raus», fuori i nazisti. Il coro è durato una ventina di minuti, mentre Schoenhuber assisteva.
La tattica dei «Republikaner» è di non reagire alle provocazioni in modo da costringere la polizia, se non altro otticamente, a stare dalla loro parte. Quando sono cominciate a volare le prime uova gli uomini del servizio d'ordine del partito hanno caricato e i dimostranti in netta minoranza hanno avuto la peggio, mentre gli agenti sono rimasti a guardare forse un po' troppo a lungo prima d'intervenire, dopo un buon quarto d'ora, sgomberando la sala dagli ospiti indesiderati.
Nella Stadthalle, finalmente, Franz Schoenhuber ha potuto tenere il suo discorso basato sui temi consueti: regolare l'afflusso dei lavoratori stranieri e degli esuli dall'Est, riunificazione delle Germanie e nuova politica di Bonn indipendente tra Est e Ovest. «Abbiamo intensi e buoni rapporti con gli ufficiali della Bundeswehr — ha rivelato — anche con molti colonnelli e generali in pensione, la grande industria non ci appoggia, ma il partito riceve migliaia di piccoli aiuti da impiegati, artigiani, contadini».

PER IL CAPITANO DELL'«EXXON VALDEZ»

Guerra di cauzioni

Somma record chiesta da un giudice «verde»

Joseph Hazelwood

NEW YORK — E' stato rilasciato ieri a Long Island (New York), dove mercoledì si era costituito, Joseph Hazelwood, il comandante della petroliera che ha provocato il gravissimo incidente ecologico in Alaska.
Il comandante della «Exxon Valdez» ha pagato una cauzione di 25 mila dollari (quasi 34 milioni di lire). Questo dopo che il giudice della contea di Suffolk aveva ridotto la precedente cauzione-record di un milione di dollari (oltre 1.300 milioni di lire), stabilita mercoledì sera dal giudice di primo grado.
Hazelwood è accusato di essere stato ubriaco al momento dell'incidente di due settimane fa; di aver affidato la petroliera al pilota automatico, per poi ritirarsi a smaltire nella sua cabina i fumi dell'alcol, mentre la nave, al comando del terzo ufficiale, non abilitato alla guida nelle acque dell'Alaska, andava incontro alla secca, sulla quale si è incagliata, riversando 40mila tonnellate di petrolio in una delle principali riserve ittiche e faunistiche d'America.
Secondo un ufficiale della guardia costiera dell'Alaska, citato dal quotidiano «Anchorage Times», il capitano aveva per giunta programmato il computer su una rotta sbagliata e, anche quando il terzo ufficiale si accorse dell'errore, non riuscì a rimediare in tempo al problema, perché non era stato informato dell'inserimento del pilota automatico.
Hazelwood ha avuto la sfortuna di imbattersi in un giudice che è un acceso ecologista, il quale ha stabilito, appunto, la cauzione miliardaria, affermando che quello di Valdez «è il più grave disastro causato dall'uomo dopo Hiroshima». Immediato il ricorso, e il giudice d'appello, Kenneth Rohl, ha ridotto la somma ai 25mila dollari chiesti in partenza dalla pubblica accusa perchè la cifra indicata dal collega «verde» «non era commisurata alla gravità del crimine».

DOPO LE INFILTRAZIONI DI GUERRIGLIERI DALL'ANGOLA

Namibia, rinforzi ai caschi blu

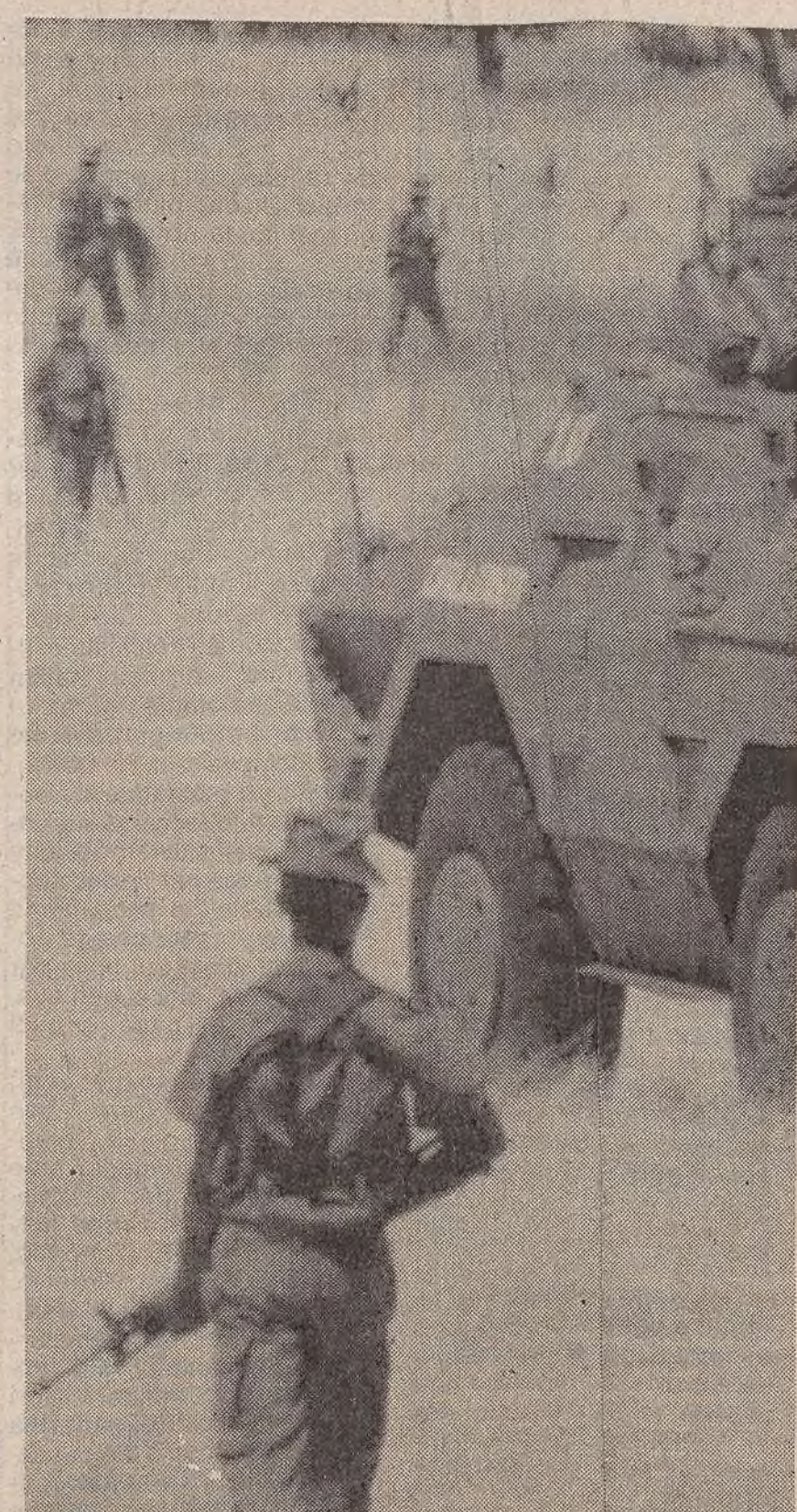
Aerei Usa trasporteranno un contingente finlandese - Sud Africa, elezioni a settembre

TENTATIVI DI GOLPE

Haiti, una polveriera

Coprifuoco e situazione confusa

PORT-AU-PRINCE — Haiti è ormai una polveriera. Due tentativi di colpo di Stato negli ultimi sei giorni, il protrarsi del braccio di ferro tra il Presidente Prosper Avril (a sinistra, nella foto) e quei militari che ne contestano il potere, rendono ancor più confusa e drammatica la situazione.
Per fronteggiare il nuovo «pronunciamento» attuato da ufficiali e sottufficiali di stanza nella base di «Dessalines», il generale Avril, che grazie ai suoi fedelissimi aveva sventato il precedente «putsch» di domenica scorsa, ha proclamato lo stato di emergenza a Port-au-Prince e nel resto dell'isola caraibica, un tempo paradiso turistico.
In virtù del coprifuoco che lo stato di emergenza comporta, la capitale è nuovamente una città-fantasma, mentre unità ribelli controllano tuttora diversi edifici pubblici. Durante la notte, nelle strade della città sono echeggiati colpi di arma da fuoco e sono esplose diverse granate.
Quasi per dimostrare di avere ancora il controllo della situazione, Avril è comparso davanti ai teleschermi rivolgendosi, come aveva già fatto cinque giorni fa, al Paese e chiedendone la solidarietà. Rivolto ai ribelli, li ha esortati a rientrare nei ranghi.
«Vi esorto fratelli in armi, soldati del nostro splendido esercito, a lasciare l'odioso sentiero del tradimento e della vergogna per imboccare ancora una volta la strada luminosa dell'onore e della dignità», ha affermato il generale Avril.

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno accolto la richiesta dell'Onu e trasporteranno con i loro aerei in Namibia 850 uomini del contingente finlandese delle truppe delle Nazioni Unite impegnate a garantire il passaggio dallo stato di territorio amministrato all'indipendenza. In particolare, i contingenti Onu dovranno controllare e impedire l'infiltrazione in territorio della Namibia di formazioni guerrigliere della «Swapo», l'organizzazione di sinistra appoggiata dal governo dell'Angola, che da anni combatte contro le forze sudafricane che occupano la regione.
Le Nazioni Unite hanno inoltre proposto alla Swapo e al Sud Africa di accettare la presenza dei guerriglieri attualmente in Namibia, a condizione che siano disarmati. Lo ha reso noto una fonte ufficiale del Palazzo di vetro, secondo la quale gli elementi della Swapo che non accetteranno di deporre le armi saranno rinviati in Angola o nello Zambia.
Gli scontri fra guerriglieri della Swapo e forze di sicurezza namibiane e sudafricane sono iniziati il primo aprile, giorno in cui sarebbe dovuto cominciare il processo di indipendenza della Namibia. In base all'accordo firmato a New York lo scorso 22 dicembre, i guerriglieri dovevano restare in territorio angolano, oltre il 16.o parallelo, fino alla metà di maggio. La Swapo, che non ha firmato l'accordo, ha invece voluto stabilire sue basi in Namibia.
Il Presidente sudafricano, Pieter W. Botha, ha annunciato intanto l'intenzione di sciogliere il Parlamento alla fine del prossimo mese di maggio, lasciando intendere che elezioni politiche si avranno all'inizio del mese di settembre. Botha ha lasciato anche capire che lascerà il suo incarico non appena sarà stato eletto il nuovo parlamento. Esso avrà infatti l'incarico di eleggere il nuovo capo dello Stato che sarà l'attuale capo del partito nazionalista, Frederick De Klerk.

Rastrellamento nel Nord della Namibia: unità della «Swatf» (Forza territoriale dell'Africa di Sud-Ovest) in perlustrazione nella boscaglia alla ricerca di guerriglieri della Swapo penetrati dall'Angola.

IL «SUN» LE RICEVE MA NON LE PUBBLICA

Rubate da Buckingham Palace quattro lettere spedite ad Anna

LONDRA — Quattro lettere indirizzate alla principessa Anna sono state rubate da Buckingham Palace e consegnate al giornale popolare londinese «The Sun». E' la storia che il giornale ha pubblicato ieri in prima pagina, precisando di aver consegnato le lettere alla polizia che ha aperto un'inchiesta sulle misure di sicurezza al palazzo reale. Si tratterebbe, secondo il capo della polizia incaricata della sicurezza dei reali, John Cracknell, del più grave episodio avvenuto all'interno del palazzo reale inglese da quando nel 1982 un intruso, Michael Fagan, venne trovato seduto sul letto della Regina Elisabetta.
Le lettere, scritte tutte dalla stessa persona, erano state consegnate a mano al palazzo senza passare attraverso le poste, ma non sono mai giunte sul tavolo della principessa. La polizia sta ora cercando di stabilire se altri documenti siano stati prelevati dal palazzo senza che i servizi di sicurezza se ne accorgessero e se la principessa Anna sia stata esposta al rischio di un ricatto, magari da parte di terroristi.

Per due volte in una settimana la famiglia reale in prima pagina

Il giornale, che lo scorso anno fece infuriare la regina per aver pubblicato senza autorizzazione una foto di famiglia, con la principessina Beatrice, si è impegnato a non pubblicare il contenuto delle lettere.
Le lettere, secondo il giornale, che ne ha controllato date, nomi e circostanze, sono autentiche.
E' la seconda volta in questa settimana che il nome della principessa Anna viene legato a un fatto di cronaca. Lunedì scorso il marito, capitano Mark Phillips, aveva ammesso di aver conosciuto l'ex impiegata della Camera dei Comuni, Pamella Bordes — che si faceva pagare profumatamente per i suoi «servizi» notturni — ma solo come allieva di uno dei suoi corsi di equitazione a Gleneagles, in Scozia. Egli aveva però negato di aver trascorso con lei parte della notte, come asseriva Pamella.
Un amico di Mark Philips, John Evans, ha smentito Pamella, che, ha detto, era stata sua ospite nella tenuta di campagna di Anna e Mark, Gatcombe Park, quando essi erano assenti e in quell'occasione gli aveva raccontato un sacco di fandonie circa le sue amicizie altolocate.
Il matrimonio di Mark e Anna, che hanno due figli, Peter, 11 anni e Zara sette, sembra navigare in acque difficili.

Austria, ma i monarchici sono solo il 15 per cento

Morta in Usa una Romanov

LOS ANGELES — La principessa Natascia Galitzine Romanov, sposata ad un nipote del defunto Zar di tutte le Russie Nicola Secondo, è morta il 28 marzo scorso all'età di 82 anni. Figlia di un medico la piccola Natascia fuggì insieme alla famiglia in Cina durante la rivoluzione d'ottobre. Stabilitasi a Seattle, successivamente intraprese la carriera cinematografica.

VIENNA — Il 15 per cento degli austriaci, vale a dire 900 mila aventi diritto al voto, se chiamati a pronunciarsi in un referendum popolare, sarebbero favorevoli a un imperatore o a un re come capo dello Stato. E' quanto risulta da un sondaggio, condotto per il settimanale «Wochenpresse», dall'istituto «Gallup» nelle due settimane precedenti le cerimonie funebri dell'ex imperatrice Zita.
I risultati, pubblicati nel numero del settimanale in edicola oggi, mostrano d'altra parte che il 72 per cento degli intervistati preferisce la attuale forma di Stato, mentre il 13 per cento non ha opinioni al riguardo.
Stando al sondaggio, i fautori di una monarchia costituzionale si concentrano soprattutto a Vienna (28 per cento) e nella fascia di persone in età superiore a 50 anni.
Le esequie dell'ultima imperatrice d'Austria, la settimana scorsa, avevano riacceso la discussione sul recente passato austriaco. Delle esequie di Zita, secondo un sondaggio dell'istituto «Fessel», avevano parlato il 62 per cento dei viennesi.

Flash

Sulla sedia elettrica?

NEW YORK — Nicodemo Scarfo, considerato il capo della «famiglia» mafiosa che controlla le attività di Filadelfia e di Atlantic city, è stato riconosciuto colpevole di omicidio di primo grado assieme ad altri suoi sette presunti gregari da una giuria che ha deliberato solo tre ore per emettere il pesante verdetto. Gli otto presunti mafiosi potrebbero finire sulla sedia elettrica o, in alternativa, essere condannati all'ergastolo.

Foreste inquinate

HELSINKI — L'inquinamento industriale — gran parte del quale proveniente dall'Unione Sovietica, secondo esperti finnici — sta avvelenando le vaste foreste della Finlandia, che costituiscono una delle ultime zone selvagge naturali d'Europa. «Ci troveremo a dover affrontare molto presto una vera catastrofe ecologica», ha dichiarato il ricercatore Heikki Niemi.

Scatole nere sui treni

LONDRA — Il capo dei servizi operativi delle ferrovie britanniche, Ivan Warburton, ha annunciato oggi che è prevista l'installazione di registratori di viaggio sui treni britannici, analoghi alle «scatole nere» che registrano tutti i dati di volo sugli aerei.

SAGGISTICA

La via economica porta al «dialogo»

Recensione di
Paolo Fragiacomo

Le nozioni di capitalismo e socialismo oscillano fra due poli: possono assumere il significato di universi ideologici radicalmente contrapposti, oppure — più semplicemente — di modi diversi di risolvere il problema economico fondamentale di ogni società, quello di produrre e distribuire i beni. E' proprio perché hanno scelto piuttosto il secondo registro, quello «debole», che due economisti delle opposte sponde, John Kenneth Galbraith e Stanislav Mensikov, riescono a discutere per oltre 200 pagine di capitalismo e socialismo, dei loro problemi e prospettive, senza che i pregiudizi di entrambi (sul proprio e l'altrui sistema) compromettano l'avanzare del dialogo.
L'insigne economista americano Galbraith, autore di studi famosi come «La società opulenta» e «Il nuovo Stato industriale», pubblicamente impegnato sotto le presidenze Roosevelt e Kennedy, incontra per la prima volta Mensikov 25 anni fa, durante una visita nell'Urss. E' l'inizio di un lungo rapporto, favorito dagli interessi scientifici dello studioso sovietico, che si occupa del funzionamento delle economie capitaliste, e dai suoi lunghi soggiorni americani (ha lavorato per sei anni alle Nazioni Unite).
Nell'estate del 1987 i due economisti si ritrovano nel Vermont e, per una decina di giorni, fissano ogni pomeriggio un argomento sul quale discutono la mattina successiva. Ne è nato un libro, uscito quasi contemporaneamente negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica, adesso disponibile in traduzione italiana: John Kenneth Galbraith - Stanislav Mensikov, «Le nuove prospettive della economia mondiale» (Rizzoli, pagg. 224, lire 26 mila).
La questione dell'atteggiamento che l'Europa e gli Stati Uniti debbono assumere nei confronti delle riforme, avviate nell'Unione Sovietica da Mikhail Gorbacev, è certamente molto più controversa e delicata, rispetto all'«ottimismo della volontà» a più riprese espresso dai due economisti a proposito di coesistenza pacifica, cooperazione e disarmo. Ma il libro rimane una importante testimonianza di come un americano e un russo di vedute divergenti possano «impegnarsi — lo sottolinea Galbraith nell'introduzione — in discussioni civili e istruttive sui problemi comuni e non, nonché sulle condizioni per la coesistenza in un mondo che è diventato, stabilmente e pericolosamente interdipendente e angusto».
All'interno di un dialogo condotto con toni pacati e discorsivi, spesso con esiti brillanti, i capitoli dedicati ai problemi e alle prospettive del socialismo risultano più stimolanti rispetto a quelli dedicati al capitalismo. E ciò probabilmente perché, mentre Galbraith non è un esperto delle economie pianificate, Mensikov è invece uno studioso dell'economia occidentale: perciò la discussione su questo tema — centrata perlopiù sulla problematica eredità keynesiana — risulta a tratti accademica.
Incalzato dalla pungente curiosità dell'economista statunitense, Mensikov ha così modo di toccare alcuni punti nodali della riforma economica che Gorbacev sta sperimentando in Unione Sovietica, e di cui lo stesso Mensikov è uno dei principali sostenitori.
A cominciare dal principale nemico della «perestroika»: la burocrazia. Solo in un'economia che non riesce a fornire ciò di cui la gente ha bisogno, vale a dire in un'economia razionata — osserva Mensikov — i beni non possono essere distribuiti attraverso il mercato ma devono essere allocati dal centro. Dunque, una burocrazia che tutto vede e prevede trova la sua legittimazione proprio nell'economia razionata e, strozzando gli incentivi, tende così a riprodurre all'infinito una situazione di deficit e di inefficienza.
Le riforme di Gorbacev puntano proprio a ridurre drasticamente il ruolo del Gosplan, della burocrazia economica, che dovrà limitarsi — sostiene lo studioso sovietico — a stabilire le linee strategiche della pianificazione e a fissare i prezzi di alcuni principali prodotti. All'interno di questo quadro, e al di là dei contratti di fornitura stipulati direttamente con il governo, le imprese dovranno produrre e vendere per proprio conto, facendo i conti con il mercato, grazie a maggiori incentivi a cui corrisponderanno maggiori responsabilità.
Più spazio al mercato, dunque. Ma con alcuni limiti. L'iniziativa economica individuale sarà consentita e incoraggiata, ma solo in piccole imprese familiari e cooperative. Il limite, un limite che si chiama socialismo — come sottolinea Mensikov — è il rapporto di lavoro subordinato. Le imprese private non potranno assumere dipendenti, con l'unica eccezione per le aziende a capitale misto russo e straniero.
L'Unione Sovietica di Gorbacev mira a combinare — secondo le parole di Mensikov — gli aspetti migliori della pianificazione centrale e gli aspetti migliori e meno dannosi del mercato. Ma senza ripetere gli errori di altri Paesi socialisti, la Jugoslavia in primo luogo, dove l'iperinflazione, la folle rincorsa tra salari e prezzi è determinata dalla mancanza di un «potere di compensazione» tra lavoro e management. In Jugoslavia i lavoratori delle imprese autogestite possono continuamente ottenere aumenti salariali non giustificati da paralleli aumenti di efficienza e produttività, scaricandoli sui prezzi, proprio perché non c'è alcun freno, rappresentato dal mercato o dal piano.
Infine, un'ultima osservazione, che spiega lo stretto collegamento tra politica interna ed estera di Gorbacev. Nell'Unione Sovietica, oltre a una carenza di beni di consumo, c'è penuria di forza lavoro. A maggior ragione, dunque, solo una riduzione dell'industria bellica consente di dedicare più uomini e risorse alle produzioni civili.

PREMIO

Le scrittrici finaliste

GENOVA — Edith Bruck con il libro «Lettera alla madre» (Garzanti), Fabrizia Ramondino con il romanzo «Un giorno e mezzo» (Einaudi) e Susanna Tamaro con il romanzo «La testa tra le nuvole» (Marsilio) sono le finaliste del V Premio letterario nazionale «Rapallo» per la donna scrittrice.
La terna è stata scelta tra le 92 opere in concorso dalla giuria dei critici presieduta da Carlo Bo e composta da Giorgio Calcagno, Maria Corti, Francesco de Nicola, Elvio Guagnini, Claudio Marabini, Pompeo Giannantonio, Giuliana Morandini, Leone Piccioni e Pier Antonio Zannoni.
A Roberta De Monticelli è stato assegnato un premio speciale per «Il richiamo della persuasione» (Marietti). L'opera vincitrice sarà comunicata il 20 maggio.

BAUDO / PERSONAGGIO

L'amabile accentratore

Il popolare presentatore da stasera nuovamente sugli schermi della Rai

Pippo Baudo, dopo la «scappatella» miliardaria con Berlusconi, torna oggi sugli schermi di mamma Rai per presentare in diretta, tra balletti, canzoni e interviste a sorpresa, la prima puntata del nuovo programma «Serata d'onore». Regia e coreografie sono di Gino Landi. (Foto di Enrico Liverani)

Servizio di
Giorgio Placereani

Oggi vedremo — quando, alle 20.30, Pippo Baudo tornerà su Raidue a presentare «Serata d'onore» — la conclusione, per una volta lieta, di una storia d'amore. Quando Baudo lasciò la Rai per fidanzarsi con Berlusconi, sembrò che il colpo fosse stato assorbito bene da ambo le parti. Lui lasciava un contratto assai vantaggioso per uno miliardario (Baudo si è laureato in giurisprudenza nel 1960 con una tesi su «Efficacia erga omnes nei contratti collettivi di lavoro»: la parola contratto ha un ruolo nella sua vita) e diveniva direttore artistico della Fininvest: la stanza dei bottoni per un uomo che si è sempre ritenuto, non senza ragioni, il più qualificato a entrarci.
La Rai (come un'amante abbandonata si getta in braccio all'uomo più diverso dal precedente) cedette «Fantastico» a Celentano (e ottenne anche un «succès de scandale»), cioè l'anti-Baudo. Populismo alquanto grezzo, lunghe tirate e lunghissimi silenzi, l'improvvisazione al potere; mentre sotto la ferula di Baudo uno spettacolo deve scorrere come olio, e guai all'imprevisto. Anche se sgomita per apparire (come l'accusò di fare Ramona Dell'Abate), Pippo Baudo è un cigno, che veleggia impassibile mentre sott'acqua le zampe pedalano con furia.
Nel 1960, conducendo «Primo piano», doveva cambiarsi molto in fretta fra gli sketch, una volta non ce la fece e restò in mutande sotto gli occhi del pubblico: la regia tv risolse stringendo sul suo viso, che immaginiamo marmoreo. Se scoppiasse un incendio in sala, dicono di lui, lo gestirebbe splendidamente trasformandolo in spettacolo.
Mentre la Rai si pretendeva felice con Celentano, Baudo si trovava male alla Fininvest. Non era una struttura assestata e gerarchica come la Rai e molti grossi nomi si affrettarono a porsi all'ombra protettiva di un po' ingombrante (è alto 1,91 e di piede porta il 45). I più feroci furono quelli di «Drive In», che mandarono in onda un vero fuoco di sbarramento. Ricordate le battute di Gianfranco D'Angelo, la telenovela con Pippo, Katia e i parrucchini addomesticati, il teatro nazional-popolare, col filmato che alla conclusione si gelava su un gatto morto lanciato contro il palcoscenico?

Dagli esordi a «Settevoci» al trionfale «Fantastico»

Come tutte le ottime caricature, quella di «Drive In» riuscì più vera del vero, tanto che a un certo punto parve che il vero Baudo di Berlusconi fosse Gianfranco D'Angelo. Anche ora che ripensiamo al Baudo storico, le due figure tendono a sovrapporsi nella memoria.
Più che Baudo, si dice, s'arrabbiò Katia Ricciarelli («Pippo, Pippolo»), ma certo l'uomo non poteva sopportare di avere realmente in mano il bastone del comando alla Fininvest. Così è tornato alla Rai, che in realtà lo aspettava col groppo in gola.
Perché Baudo, anche quando conduce una trasmissione — «Un disco per l'estate» o «Canzonissima», «Domenica In» o «Fantastico» che sia — ne vuole il controllo completo. E' un accentratore («Drive In» lo trasformò in un despota). Lo hanno chiamato prevaricatore, arrivista, ma lui replica con una risposta molto americana: «Sul teleschermo ci vado con la mia faccia, mica con quella di un altro».
Ed è bravo. Nessuno ha mai avuto il coraggio di negarlo. Ce lo ricordiamo al suo primo grosso successo, «Settevoci» (e rammentiamo ancora l'applausometro): una trasmissione senza pretese — dicono che andò in onda solo per sostituire una puntata di «Rin Tin Tin» non arrivata — ma Baudo la trasformò in un appuntamento. Lui non si faceva riconoscere per una caratteristica particolare, ma colpiva.
E' il più professionale dei presentatori, e riesce a esserlo senza parere un androide. Cammina in modo vagamente presidenziale («Drive In» lo trasformò in napoleonico) e sorride in modo rassicurante. Pippo Baudo rappresenta la figura paterna per un popolo di telespettatori emotivamente orfani.
Non fa gaffe e parla correttamente. Si informa sui suoi ospiti. Non commette le memorabili cadute di Mike Bongiorno, e Umberto Eco avrebbe difficoltà a scrivere una «Fenomenologia di Pippo Baudo». Non è americano, vibrante, nervoso, personale. Baudo incarna in modo perfetto la «medietas» televisiva.
Napoleone della normalità, Pippo Baudo è l'uomo della perfetta sintonia col suo pubblico e lo sa («Drive In» lo trasformò questa consapevolezza in paranoia salvifica). Non era nazional-popolare «Fantastico», è nazional-popolare lui. Meticolosamente e consciamente studia di trovare il punto medio dove situarsi sorridendo («Drive In» ce lo mostrò davanti allo specchio di Biancaneve). Baudo non si mette mai un gradino sotto il suo pubblico, come Gianfranco Funari col suo populismo ammiccante e un po' sciatto (poi magari a casa sua leggerà Hegel in tedesco, ma l'immagine non è quella). Non un passetto avanti, come il suo amico Renzo Arbore, col suo snobismo carismatico e un po' snob. Lo hanno chiamato l'uomo in grigio, ma non è senza emozioni: semplicemente le controlla, come controllerebbe una diretta.
In questo senso, il «prevaricatore» è il più scrupoloso e fedele degli esecutori. Sente di avere un mandato dal pubblico (e lo difende contro la critica), quello del rispecchiamento. In termini matematici, Pippo Baudo e il suo pubblico sono un'identità: mettendo al negativo uno dei due termini, si ottiene zero.
Quest'identificazione porta fiducia. Quando Baudo ebbe l'ottima idea di portare la cultura a «Domenica In», diventò un «kingmaker». Se parlava di un libro? Ecco l'esplosione delle vendite fino a 60 mila copie. E allora arriva Biagi, arriva Arbasino: «Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro! Dietro lo sposo, sì la sposa piace» (Paradiso, XI).
Queste antenne finissime per individuare il gusto medio e questa determinazione di attenervisi sono doti di Baudo, informano la sua grandissima professionalità. E sono anche il suo limite. Perché gli [illegible] quel grano di eccesso, o vogliamo dire di fantasia, che può far sfavillare la tv. E' questo che ci fa dire bravo, bravo, ma c'impedisce di amarlo, di sentirlo veramente «nostro».
Vogliamo dargli un voto? Gli daremo lo stesso voto che, secondo i suoi biografi, riportò nel 1960 all'università di Catania discutendo quella famosa tesi sui contratti collettivi: 110, ma senza lode.

FIERA / BOLOGNA

Tra i libri per ragazzi, mancano soltanto loro

Dall'inviato
Gabriella Ziani

BOLOGNA — Dinosauri e gatti se ne stanno quieti sugli scaffali, in gran quantità. Libri coi buchi lasciano trasparire la fatica della fantasia. Cenerentola di drappeggia nel solito abito rosa, ma sotto un titolo delicatamente giapponese. Altre fiabe, che non ci divertiranno mai, restano custodite tra grafie arabe e cirilliche. La Fiera del libro per ragazzi, che si è aperta ieri a Bologna (ed è la ventiseiesima edizione) ha attirato 1178 editori da cinquantaquattro Paesi. Gli italiani sono 179, compresi quelli che si dedicano esclusivamente al settore scolastico.
Affrontare tutto il mondo, frazionato per migliaia e migliaia di volumi d'ogni colore (dai tenui celesti Nord-europei ai chiassosi rosso e giallo del fumetto made in Japan), è un boccone assai grosso da mandar giù per capirne immediatamente il sapore. Eppure, andando per grandi linee, qui dicono che una tendenza esiste anche quest'anno: è il «ritorno» alla lettura.
Ma il messaggio è un po' in codice: ritorno a che cosa, se i piccoli lettori italiani sono una rarità da collezionista? La verità è un'altra. Siccome i libri per i più piccini stanno diventando quasi una produzione da lusso (costano molto, si vendono poco), ecco la trovata: libri per adolescenti, e che costino poco. Punta molto su questo la Mondadori, con «Gaia junior», romanzi per ragazzine firmati da buoni autori. Ci crede la Einaudi, che rilancia i classici per la scuola, e la Giunti li affianca, coi grandi stranieri tradotti da ottime firme.
Non è però, una novità assoluta. Con «Ex libris», un'elegante collana che procede un passo alla volta, aveva lanciato le letture per i giovani la E. Elle di Trieste, «senza dire — afferma con energia Orietta Fatucci, «mente» della casa editrice — che da ben dieci anni noi facciamo le letture graduate per età. Ma lasciamo stare. Tanto non è la pubblicità che ci serve. Negli «Ex libris» è uscito adesso un libro a fumetti di Altan, «Tanti auguri!» (Bimbo: «Io servo a qualcosa, babbo?». Padre: «Lo spero bene, visto quel che costi»).
Ma il fatto più incredibile è che il «librogame» della E. Elle si continua a vendere come una caramella di menta. Finora, due milioni di copie. Sessanta-settanta volumetti suddivisi in diciassette collane. In quest'ultimo periodo l'ultima pagina era occupata da un questionario (che libro preferisci, che suggerimenti vuoi dare...»): è stato rispedito a Trieste da quattromila piccoli, entusiasti «librogiocatori». Tra le osservazioni: «Penso che meglio di così si muoia», «Fantasmagorico», «Ho la collazione completa», «Continuate così: siete la gioia dei ragazzi di tutt'Italia!».
Non tutti sono altrettanto felici. Nel suo stand bello grande commenta con tristezza Sergio Bosonetto, direttore della «scolastica» per la Emme (gruppo Petrini): «Oggi gli autori cercano mercato con la «letteratura della schifezza» e con l'orrore. Basta guardare i libri di Dahl. Li legge, lei? Io sì. E' chiaro che per chi crede ancora al libro educativo, anche se divertente, è dura. E gli editori stanno ben attenti nel lanciare autori nuovi, rischiano poco. Anche noi ne cerchiamo. Ma con molta prudenza. Qui ci si strappa di mano lo straniero di successo, e la concorrenza è forte».
Cos'avranno in più questi stranieri? Abbiamo lasciato gli occhi nell'enorme stand di Gallimard, e nelle altre ampie vetrine dei tantissimi francesi, per catturare il segreto di una professionalità impareggiabile. Grasset, Le Sorbier, Ipomée, Chardon bleu, Hachette, Flammarion...
Più o meno, uno stile di scintillante gradevolezza lo hanno anche le edizioni di Svezia e Norvegia (tutti i Paesi del Nord sono riuniti in un megastand sotto il tabellone: «Nordic countries»), perché lassù ci sono illustratori veramente «da favola». E ne avremo la prova dalla mostra che è loro dedicata, in uno dei tanti padiglioni della Fiera.
Qualche interrogativo sorge di fronte all'enorme produzione statunitense (quasi cento editori. Effettivamente, salta all'occhio questa preponderante mole di libri e fascicoli dedicati ai dinosauri. Che siano una via di mezzo tra il desiderio d'informare e quello di stupire? Tra realtà e horror? Ci fermiamo allo spazio della Price Stern Sloan di Los Angeles, che espone un poco di tutto, ma — bestioni a parte — non dimostra una caratteristica evidente.
C'è dunque una differenza sostanziale fra Usa ed Europa? «Sì — risponde la rappresentante della casa editrice, mostrando (guarda caso) appunto un libro sui dinosauri, in cui le figure sono preincise nei contorni, e quindi estraibili dalla pagina —. Voi in Europa lascereste da tagliare le figure con le forbici. Un bambino americano mai più farebbe questo! E poi ci sono molti libri sulle varie discipline, da noi i genitori americani sono molto più attenti al fatto educativo».
Si entra, si esce dai vari padiglioni numerati. Cerchiamo lo Zaire, fra gli ultimi per alfabeto: assente, un triste spazio bianco sulle pareti. Rotoliamo verso l'Olanda: la Bosch & Keuning Baarn presenta il lavoro di un'unica, delicatissima, dolcissima illustratrice, Marjolein Bastin (e fa la sua ottima figura); in uno stand di Praga troviamo «Pinocchiova Dobrodruzstvì» (niente paura: è solo Pinocchio in versione cecoslovacca); troviamo anche un librogioco per l'educazione sessuale, lo propone la Adv di Impruneta che da poco si è lanciata sul libro per bambini (un gioco dell'oca, con mamma, papà e quel che segue).
Infine, ci fermiamo (per oggi) alla Fatatrac di Firenze, con Nicoletta Codignola, finalmente un personaggio tutto felice: produce per piccolissimi e «medi» e vende libri d'infanzia a tutto il mondo, perfino ai colossi (Francia, Germania, Spagna, Usa). Che fare, per far leggere i minorenni italiani? «Far leggere i genitori, vendere i libri al supermercato — afferma —: sono i piccoli a dover scegliere, bisogna far spazio alla loro curiosità». Sarebbe infatti curioso vederli girare per la Fiera di Bologna. Ma gli stessi editori inorridiscono: «Guai! Noi qui dobbiamo fare contratti... ».

La letteratura per l'infanzia ha ispirato i più grandi disegnatori di tutti i tempi. Come Henry Justice Ford autore di questa illustrazione realizzata per la «Storia di Re Loc» tratta da «The Olive Fairy Book» di Andrew Lang. Anche la ventiseiesima Fiera del libro di Bologna dedica grande spazio agli illustratori.

FIERA / EDITORIA

Che «peccato», sono giapponesi!

Fumetti erotici per bambini in bella mostra negli stand

Dall'inviato
Piero Spirito

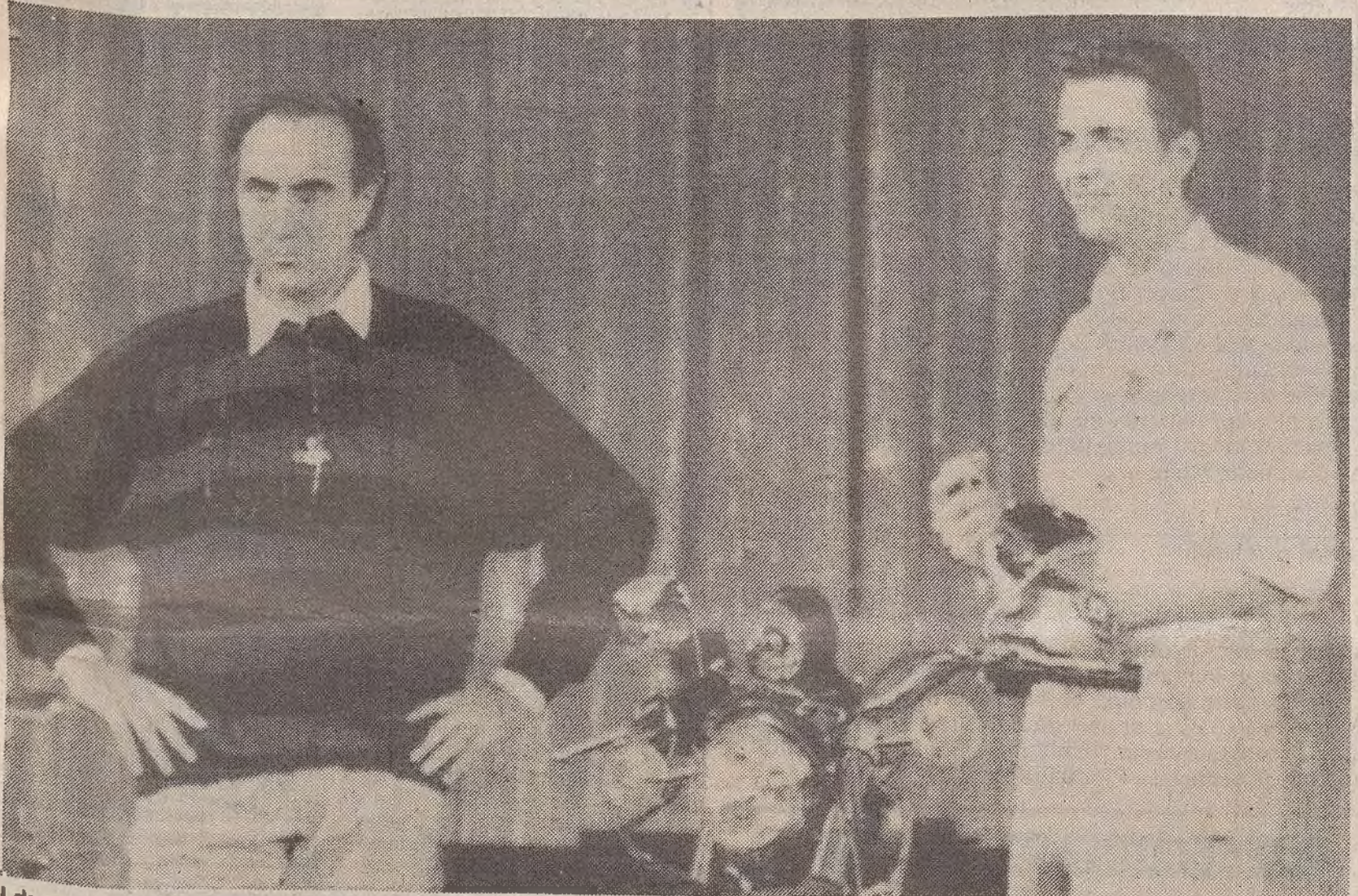
BOLOGNA — I più audaci sono i giapponesi. Tra gli editori stranieri la cui produzione è meno nota nelle lande occidentali, i «publishers» del Sol levante sono in grado, più di altri, di stimolare giustificate curiosità. Cosa può offrire ai suoi bambini il Paese che ha invaso i nostri televisori con una marea di cartoni animati tanto graditi dai piccoli quanto contestati dai grandi? Fumetti molto «osè», prima di tutto.
Nello stand della «Kodansha Picture Books» sono esposti in bella mostra i volumi a fumetti di normale circolazione tra i ragazzini giapponesi. Grafica del tutto uguale a quella di «Candy Candy» e dei suoi amici pallavolisti e calciatori pronti a dar la vita per un punto in partita, le storie raccontate a crittogrammi ricalcano le usuali trame drammatiche ed esasperate dei cartoni. Con una piccola differenza: sono spesso condite da un esotico ed esplicito erotismo.
Mentre scopriamo che gli stessi cartoni in onda sulle televisioni italiane arrivano da noi opportunamente purgati, uno dei responsabili della «Kodasha», Toyo Yosizaki, ci rassicura sottolineando che «le possibilità che qualche editore italiano possa tradurre e pubblicare i nostri fumetti sono piuttosto basse; la televisone italiana ha già ridotto l'importazione dei cartoni animati, e poi i costi editoriali di traduzione e ristampa (i volumetti giapponesi sono impaginati al contrario, ndr) sono troppo alti».
I giapponesi, si sa, hanno una concezine del «peccato» affatto diversa dalla nostra, e provano una certa meraviglia di fronte alla nostra meraviglia riguardo quei fumetti erotici per bambini.
Però anche un editore tutto europeo dalla significativa sigla «Culture Shock Atalanta Press» (di Londra), non disdegna di affiancare calendari con donnine discinte alla sua produzione di poster e diari destinati ai teenager anglosassoni.
Ma i giapponesi della Kondasha e i londinesi dell'«Atalanta Schock» sono ai margini estremi di una realtà editoriale che nasconde in altri luoghi ben altre sorprese. Come i libri animati della Colombia, rappresentata a Bologna dalla gigantesca «Carvajal». La «Carvajal» stampa volumi apparentemnte uguali agli altri, che quando si aprono fanno emergere piccoli capolavori di cartone: computer, macchine fotografiche, animali e dinosauri. «Siamo i più grandi produttori del mondo di libri animati — ci spiega Rodrigo Bueno, general manager all'editrice "Carvajal" —, stampiamo 12 milioni di libri all'anno con un giro d'affari di 250 milioni di dollari, e i nostri artigiani della carta, 1500 solo per i libri animati, sono i più ricercati nel mondo». E di tutte queste meraviglie solo una piccola parte raggiunge l'Europa e l'Italia, aggiunge il manager colombiano.
Qualcosa di molto simile ai volumi della «Carvajal» si pubblica anche in Tunisia: si tratta di «costruzioni cartonate» che riproducono in scala una moschea o un famoso monumento, poche didascalie per raccontare la storia del manufatto. Una delizia.
In Africa, invece, non si trovano tante raffinatezze. In Etiopia ci sono solo tre case editrici specializzate in libri per ragazzi, e tutte e tre sono coordinate dal ministero della cultura. Pubblicano racconti popolari e di educazione, testi di musiche e danze ancestrali. Più o meno quello che fanno, in veste assai povera, Lesotho, Rwanda e Zambia. Uno dei titoli esposti nel loro stand lascia poco spazio alla fantasia: «Lion the King».
In Turchia seguono tradizioni antiche: Cappuccetto Rosso e le fiabe di Andersen, volumetti figurati per i più piccolini e racconti di boschi e di folletti per i più grandicelli.
Anche lo Sri Lanka ricalca la tradizione. Quella propria della sua terra, però: trovare un libretto che non illustri storie di pesca e di mare è impossibile.
L'India pubblica pochissimi libri per ragazzi. «Troppi bambini sono analfabeti da noi», ci spiega con un sorriso l'addetta allo stand. Quel poco che viene stampato circola in 16 lingue; sono storie popolari e mitologiche, con qualche concessione alla fantascienza. Ma in India si danno da fare lo stesso, giura l'addetta fasciata nel sari. E prima di congedarci consegna un opuscolo con la sigla Awic. Illustra l'attività dell'associazione scrittori e illustratori per ragazzi di Nuova Delhi.

BAUDO / RITORNO

Uomo... d'onore

La sua «fuga» è durata in tutto ventisette mesi

Servizio di
Umberto Piancatelli

Gennaio 87, Aprile 89, sono i ventisette mesi durante i quali si è consumata la fuga di Pippo Baudo. Il caso televisivo più avvincente degli ultimi anni, che ha tenuto con il fiato sospeso l'opinione pubblica, ha avuto il suo felice epilogo. Superate le reciproche incomprensioni, il Pippo nazionale torna infatti da stasera sul piccolo schermo, con «Serata d'onore», sotto il marchio Rai, dopo la lunga astinenza da video. L'intera vicenda assume così i toni di una bella favola e come tutte le storie a lieto fine spinge a farsi rileggere. E' il gennaio 1987, Fantastico 7 si sta concludendo con un audience del 75% pari a circa 15 milioni di telespettatori e le vendite dei biglietti sono andate oltre ogni previsione. La popolarità di Baudo è altissima, il suo carisma è senza uguali. Così lanciato ai massimi livelli, si affaccia all'orizzonte addirittura la possibilità di un incarico importante all'interno di Viale Mazzini. Il miraggio però è destinato a rimanere tale. Sui giornali vengono diffuse alcune dichiarazioni di Enrico Manca, presidente della Rai, che definisce lo spettacolo: «un programma nazional-popolare». La definizione urta la sensibilità del presentatore che, in diretta durante la serata finale di «Fantastico», e sollecitato dal giornalista Gigi Vesigna, rimprovera al presidente di «parlare troppo». E' la scintilla che provoca l'incendio. La vicenda assume le dimensioni di una catastrofe nazionale. I giornali dedicano all'accaduto fiumi d'inchiostro, le dichiarazioni si alternano in maniera frenetica, le accuse anche. La frattura è ormai insanabile. Dopo ventisei anni di perfetto sodalizio, si scioglie la coppia vincente del sabato sera. Da autentico «scippadivi», assiste alla kermesse Silvio Berlusconi, che in passato non ha perso occasione di mantenere un rapporto con il «disoccupato» d'oro della televisione italiana. Il Silvio pigliatutto inizia a corteggiare Baudo in maniera insistente. I loro incontri sono sempre più frequenti: non trapela nessuna indiscrezione, ma le ipotesi anticipano la realtà. Il 23 marzo 1987, in una conferenza stampa tenuta al Gran Hotel di Roma, dove è presente anche la neo-transfuga Raffaella Carrà, Berlusconi brinda con Baudo alla vittoria sulla Rai a suon di miliardi. Qualche mese per organizzarsi e per il novello Baudo vestito alla Berlusconi si mette in cantiere «Festival». E' subito scontro di titani. Il venerdì sera, giorno in cui viene trasmessa la nuova mega-produzione, si scontrano due star del panorama televisivo, Enzo Tortora, per la tivù di Stato, con «Giallo», un programma che coniuga fiction e cronaca, e Pippo Baudo con accanto la «fidanzata degli italiani», Lorella Cuccarini e Brigitte Nielsen. Come un amore già logoro, durante una conferenza stampa tenuta a «Festival» concluso, Baudo annuncia la necessità di ritirarsi, per trascorrere un anno di riflessione. Nuove supposizioni sorgono immediate. Il quesito di grammatica diventa: «Pippo torna in Rai?». Immediatamente giunge la notizia della risoluzione del contratto con la Fininvest, con una clausola che vieta al presentatore di apparire in video prima del dicembre '88. Viale Mazzini si mostra intransigente. Il gioco compiuto da Baudo è considerato alla stregua di un tradimento che preclude ogni possibile ritorno. Ma il tempo sana ogni ferita. Si riallacciano amicizie, le cene serali trascorse in compagnia di qualche dirigente diventano frequenti. Il vecchio astio sparisce tra sorrisi e ammorbidimenti. In un'ansia generale, i capistruttura delle tre reti Rai dichiarano di non avere nessuna opposizione su un eventuale ritorno del figliol prodigo. Nel febbraio scorso è Raidue che si spunta sulle altre reti. Con un contratto non più da sceicco, come quello ottenuto nell'87 dalla Fininvest, ma ridimensionato del 90% rispetto a quello che avrebbe preso da Berlusconi, è proprio la struttura diretta da Locatelli che s'incarica di fare da battistrada per il grande ritorno. Pochi giorni per ordinare le idee e si crea immediatamente la sfida televisiva dell'anno. Baudo risponde al duello lanciato dalla Carrà, sua ex compagna di squadra, con un varietà, e in prima serata, quella del venerdì, la stessa del «Festival» di Canale 5. Per il grande ritorno, Pippo si annuncia in gran forma. Scelti come padrini Celentano e Jovanotti, ci accompagnerà fino all'estate, certo che si confermerà il Superpippo nazionale. Quello di sempre.

I due ospiti della prima «Serata d'onore» sono Adriano Celentano e Jovanotti. Il primo dialogherà con Pippo Baudo, mentre il secondo, idolo delle teen-agers, canterà «Scappa con me» e «La mia moto». Nella telefoto Ansa, Pippo Baudo con Jovanotti durante le prove della trasmissione tv.

CINEMA / ANTEPRIMA

Ghiaccioli in carriera

«Paris by night»: la smania di emergere, secondo David Hare

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

Il quarantunenne regista inglese ha narrato la storia di una «lady» bella, elegante, fredda, ambiziosa, ...stanca del ruolo di superdonna.

ROMA — Non sarà di certo gradito a Margaret Thatcher il ritratto di donna politica tratteggiato dal regista inglese David Hare nel film «Paris by night». Clara Paige, la protagonista (interpretata da Charlotte Rampling), è una lady di ferro, una persona di fascino e carisma, bella ed elegante quanto ambiziosa e determinata. E' il volto giovane e seducente della destra, ma non la sua anima limpida. Clara è moglie e madre, ma la smania di arrivare hanno cancellato in lei passione e tenerezza. Soltanto l'amore per un ragazzo, conosciuto a Parigi, sembra farle riscoprire sentimenti più puri.

«A Parigi, dove si reca per un viaggio d'affari — ha osservato Charlotte Rampling — scopre il valore di tutto quello cui ha rinunciato e capisce quanto sia facile essere una "super-donna" nel mondo maschile e come sia, invece, difficile restare semplicemente una donna». Ma il delitto, l'inaspettato gesto criminale di persone apparentemente irreprensibili, segna drammaticamente in più momenti questa fosca storia.

Con «Paris by night», tra breve sui nostri schermi e poi su quelli inglesi, David Hare, quarantuno anni, è al suo secondo film come regista. Nel 1985, con «Il mistero di Wetherby» interpretato da Vanessa Redgrave, ha vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino. Aveva già scritto diversi copioni per la televisione e per il teatro. Una sua pièce, «Plenty», dopo il successo ottenuto a Broadway, è stata trasformata in un film che, con la sceneggiatura firmata dallo stesso Hare e l'interpretazione di Meryl Streep, ha bissato il successo della commedia.

Una tematica analoga a quella di «Paris by night» è sviluppata anche in «Secret rapture», una commedia che dopo essere stata rappresentata a Londra, suscitando non pochi contrasti, lo stesso Hare metterà in scena nel prossimo autunno a New York.

«Paris by night» è nato dalla mia passione per i gialli e dal mio interesse — precisa il regista — per questo nuovo fenomeno che caratterizza la vita politica inglese: la scalata al potere di donne della destra. Sono persone che vivono una vita all'adrenalina, che non si curano degli altri, decise come sono ad andare comunque avanti per la loro strada.

«E' gente giovane, della mia generazione. Quando eravamo ragazzi e noi eravamo degli hippies — ricorda Hare — ci guardavano con rabbia. Ora sono loro che hanno il potere. Questo è il primo film che traccia un loro ritratto. Finora erano state girate diverse pellicole sulle conseguenze economiche della politica della Thatcher. Ma nessuna aveva descritto la gente che la segue, le persone che ricalcano il suo modo di fare politica».

Ma Clara Paige è un ritratto in bilico tra realtà e finzione, con alcuni tratti mutuati dalla vita politica inglese di oggi ma con altri presi in prestito dal cinema. Osservatore della società in cui vive e cinefilo appassionato, David Hare ha costruito una figura femminile che ricorda certi grandi, perfidi personaggi creati dalla vecchia Hollywood. «Ho tenuto ben presenti — conferma — certi personaggi interpretati da attrici come Bette Davis o Joan Crawford negli anni Trenta e Quaranta. Erano due donne che facevano cose terribili. Ora il cinema americano propone sempre ritratti di donne piacevoli e attraenti. Ma un tempo non era così. Dominavano i caratteri a forti tinte».

David Hare à fiero di essere considerato un regista europeo più che inglese. «In Inghilterra il cinema è molto realistico, attento al contesto sociale ma c'è il terrore — afferma il regista — di portare la politica nell'arte. A me piace invece la libertà con cui il cinema europeo affronta qualsiasi tema e mi sento più vicino ai cineasti europei che a quelli inglesi anche nel modo di usare la macchina, di girare». Dopo aver realizzato due film «sulla repressione delle passioni», Hare ne ha quindi realizzato uno (ha terminato le riprese due mesi fa) in cui queste diventano dirompenti, senza più freni e barriere. Si intitola Strapples ed è la storia di una donna la cui vita è sconvolta dalla forza del sentimento.

Nella foto accanto al sommario, l'attrice Charlotte Rampling.

CINEMA / LIRICA

Omaggio all'opera e a Van Dam

Il regista belga Luc Jabon ha realizzato un film che ruota attorno al basso-baritono

MILANO — «Il maestro di musica» del belga Gerard Corbiau è un film da ascoltare e da guardare, dove il regista ha voluto ridurre al massimo il dialogo, perché crede che l'immagine e il suono comunichino di per se stessi delle emozioni.

Presentato a Milano dal regista, scritto da lui e da Luc Jabon, «Le maitre de musique» riporta sul grande schermo Josè Van Dam, il basso baritono che accanto alla sua carriera operistica ha già interpretato il film «Don Giovanni» di Joseph Losey, nel ruolo di Leporello.

«E' una storia totalmente inventata, una finzione — ha detto il regista —, tranne un particolare legato alla vita di Van Dam. Alcuni anni fa, in un'intervista per la televisione belga, Josè Van Dam mi aveva rivelato l'intenzione di lasciare le scene e di dedicarsi all'insegnamento. Questo è servito come spunto al mio film.

«Ho voluto realizzare un omaggio all'opera — ha aggiunto Gerard Corbiau — un omaggio all'Italia, perché è impossibile fare un film sulla musica operistica senza la musica italiana. E' una risposta a questo genere cinematografico, che ha sempre lasciato qualche insoddisfazione».

Accanto a Josè Van Dam, nel ruolo dell'artista musicale Joachim che annuncia di abbandonare il palcoscenico per dedicarsi all'insegnamento, recitano Anne Roussel e Philippe Volter nella parte dei suoi due giovani allievi, Sophie e Jean. La pianista e compagna di Joachim, Estelle, è invece interpretata da Sylvie Fennec.

Fra i quattro personaggi si vengono a creare difficili e complesse relazioni, che contribuiscono a formare artisticamente i due giovani allievi. Sophie e Jean, proprio mentre il loro maestro muore, riusciranno a dimostrare la loro perfezione musicale in una gara promossa dal principe Scotti (Patrick Bauchau), nemico acerrimo di Joachim, e a superare il suo protetto Arcas, interpretato da Marc Schreiber.

I brani musicali, che spaziano da Mahler a Verdi, da Bellini a Mozart, da Offenbach a Schubert e a Schumann «sono stati scelti — ha detto il regista — con il prezioso contributo di Van Dam.

«Far recitare un cantante, e viceversa, non è stato semplice — ha aggiunto Gerard Corbiau — Josè Van Dam è comunque, il pilastro di questo film e ha dimostrato di essere un grande artista, perché ha saputo adattare il suo talento musicale e la sua capacità di stare sul palcoscenico, al grande schermo».

CINEMA / ARTE

Guido Reni, com'era

La vita del pittore in immagini

ROMA — Un film dedicato al pittore Guido Reni. L'ha realizzato Alberto Castellani, che ha voluto ricostruire la vita e l'opera dell'artista italiano in rapporto ai più importanti movimenti culturali e pittorici tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento.

Il film fa seguito alla mostra dedicata a Guido Reni, che ha riscosso grande interesse nei mesi scorsi. Alla realizzazione della pellicola hanno contribuito, sotto l'uspicio del ministero dei Beni culturali, le Assicurazioni Generali e l'Alitalia, che già avevano affiancato gli organizzatori della rassegna.

Nel corso della presentazione del film, che si è svolta a Roma, è stato assicurato che un congruo numero di copie verrà inviato agli istituti di cultura italiana all'estero, per contribuire alla conoscenza di un artista che ha avuto notevole influsso sul divenire delle arti figurative nel nostro Paese.

Castellani, senza trascurare un taglio prettamente didascalico, ha curato con grande professionalità le soluzioni scenografiche e la fotografia del film.

JAZZ

Si è spento Nicolosi

ROMA — Si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali di Roberto Nicolosi, il musicista, morto mercoledì a 74 anni, che era stato uno dei protagonisti del jazz in Italia. Arrangiatore molto stimato, Nicolosi era stato tra i primi a realizzare in Italia partiture orchestrali che tenevano conto dei più moderni linguaggi jazzistici. Sono rimaste celebri le incisioni del 1946 insieme a Claudio Gambarelli e quelle prodotte, per un ensemble di 12 elementi, che negli anni Cinquanta fecero sensazione. Nicolosi ha scritto molte colonne sonore per il cinema, ha collaborato con Mina e con Piero Piccioni, con il quale lavorò ai tempi in cui Piccioni era attivo nel mondo del jazz con lo pseudonimo di Piero Morgan.

MUSICA

Gli «esami» di Karajan

VIENNA — L'ottantunenne direttore d'orchestra Herbert von Karajan ha accettato di sottoporsi ad esami del sangue per accertare una sua asserita paternità illegittima, «sollecitata» dalla causa avviata due anni fa da una donna di 45 anni, Ute de Doncker, la quale sostiene di essere una figlia naturale del maestro, che nel '43, quand'era soldato, avrebbe avuto una relazione con tale Erika Peschke, oggi settantenne.

CONCERTO

Struggente allegria cantata in coro

Servizio di
Stefano Crise

TRIESTE — Si è conclusa mercoledì sera la stagione concertistica della Glasbena Matica all'insegna del canto popolare. Il coro accademico «France Preseren» di Kranj ha offerto un programma di musiche che in vario modo risentivano dell'influsso folcloristico. Al centro della prima parte spiccavano i «Quattro canti popolari slovacchi» di Bartok.

L'avvicinamento del compositore magiaro al più genuino sentire popolare è lontano da semplicistiche idealizzazioni o facili utilizzi. Non usa citazioni acritiche ed estetizzanti; la sua adesione all'espressività popolare è testimonianza di durezze e asprezze sonore. Il materiale popolare contadino lo ha fatto incontrare con modelli musicali arcaici. Il largo uso dei modi greci o pentatonici ha così scardinato la consueta bipartizione maggiore-minore. Partendo da queste testimonianze Bartok si è avviato all'uso di linguaggi più avanzati.

Il primo «Canto slovacco» ascoltato l'altra sera, «Così mandò a dire la madre», poco ha in comune con linguaggi d'avanguardia. Ben diverso da «Mangiare e bere che piacere»; questo inno alla crapula usa un ritmo che accenti particolari rendono vivace e singolare. L'esecuzione del complesso di Kranj è stata brillantissima; il gesto chiaro e sicuro del suo direttore, Tomaz Faganel, ha coinvolto tutti i cantanti ben coadiuvati dal pianista Hauptman.

Accanto a Bartok un altro compositore dedito allo studio del folclore musicale del suo Paese, l'inglese Vaughan-Williams. E se il suo contributo alla musica moderna è stato marginale, i «Three Shakespeare songs» sono una ben finita fusione tra popolaresco e colto. L'esordio, con l'intonazione ritmica di un «din, don, dan», ha creato stacchi sonori di fascino inusuale. Mentre in «Over Hill, Over Dale» l'influsso popolareggiante è stato più marcato.

Hanno concluso la prima parte i due cori «delle malmaritate» e «dei malammogliati» di Dallapiccola che dal testo di Buonarroti il Giovane ha evocato atmosfere neoclassiche.

Vanno poi ricordati i quattro canti popolari sloveni, ben arrangiati da esperti compositori, da cui è emerso il buon insieme di questo complesso. La sicurezza dell'intonazione e la salda entrata delle voci hanno avuto un buon artefice nel Maestro Faganel. L'aspetto più interessante delle capacità interpretative del coro sloveno è emerso soprattutto in ulteriori due numeri del programma. Di Schwab, attivo tra Otto e Novecento, è stata offerta «Zlata kanglica» che con facili e coinvolgenti sequenze armoniche ha toccato momenti di alta liricità vicini al sentire popolare.

Hanno fatto da valido supporto il soprano Ana Erman, Andraz Hauptman al pianoforte e Damijan Mocnik all'armonium. Atmosfere dolcissime che anche «Rdec zaton» del contemporaneo Vrabec ha messo in risalto evitando ogni facile riferimento a qualsivoglia influsso. Ma tale dolcezza si è sposata con un sentimento di struggente malinconia che sovente percorre la musica slava.

E così, su tali armonie di logica conseguenza, valido appoggio per elegiache melodie, si è concluso questo ultimo appuntamento tra i calorosissimi consensi del pubblico.

TELECOMANDO

Lo strumento in più

Ma il vero rivelatore di emozioni è sempre la tv

TV

La «naja» a Duello

ROMA — La «naja» sarà di scena questa sera a «Duello», la trasmissione di Raitre, condotta dal giornalista Giorgio Rossi, che va in onda ogni venerdì alle ore 20.30.

Il servizio militare obbligatorio è storicamente superato oppure risponde ancora alle esigenze della società e della difesa nazionale? Per i giovani chiamati alle armi, i dodici mesi passati con le stellette sono un passaggio formativo della loro vita oppure un motivo di frustrazione? Questi interrogativi animeranno il «duello» tra il senatore Umberto Cappuzzo, ex capo di Stato maggiore dell'esercito, e Gianni Cuperlo, triestino, segretario della Fgci ed ex obiettore di coscienza.

«Abolire la naja»? E' il tema dello scontro, che sarà anche un conflitto di resoconti e di sequenze filmate sulla realtà del servizio militare. Dalla parte di Cappuzzo, immagini che fotografano la vita e le impressioni all'interno delle caserme e dei campi di addestramento. Dalla parte di Cuperlo, ricordi e testimonianze di giovani. In studio, tra le «carte segrete» di ciascuno dei duellanti, alcuni personaggi della cultura italiana.

Rubrica di
Giorgio Placereani

Oggi vorremmo parlarvi di una sola trasmissione, ossia di due. Ce lo permette «Fluff» (mercoledì su Raitre alle 22.15) che è, per usare un termine pomposo, un ottimo esempio di «metatelevisione»: la tv che riflette su se stessa. Stavolta il settimanale condotto da Andrea Barbato non ha discusso l'importanza del «look» in tv (come annunciava il «Radiocorriere») bensì «La macchina della verità», il programma di Giancarlo Santalmassi in onda tutti i lunedì su Raidue alle 21.35. E con ragione, perché dopo la puntata sul tema dell'eutanasia con Sandra Milo, in giro non si sente parlare d'altro.

Doppia questione: il poligrafo, o macchina della verità, è attendibile? E' eticamente lecito usarlo? In sala c'erano Giancarlo Santalmassi e il dottor Whaley, in veste un po' di imputati, poiché gli altri intervistati non nascondevano un'educata disapprovazione. Faceva eccezione il simpaticissimo scienziato Silvio Ceccato, apparso però così candidamente oltranzista da spaventare perfino il vostro recensore, che ha la pelle dura. Gli oppositori — il magistrato Severino Santiapichi, il giurista Giandomenico Pisapia, il notista Paolo Graldi — hanno difeso con efficacia le loro fondatissime riserve.

Ci è sembrato però che ci fosse una debolezza, un'incertezza di fondo nel girare attorno alla questione ripetendo «non si fa, non s'ha da fare», con il richiamo di principio a un umanismo di cui è stata spia una spiritosa osservazione di Santiapichi: ai miei tempi, ha detto all'incirca, dicendo «poligrafo» si intendeva l'Algarotti. Non a caso Barbato, sempre molto acuto, cercava di indirizzare la discussione su terreni più pragmatici.

Dall'altra parte, Santalmassi ha dichiarato con solennità che la sua trasmissione è un esempio di «tv-informazione che affronta i problemi con uno strumento in più». Qui il poligrafo (se Santalmassi ci fosse stato attaccato) avrebbe suonato campanelli e sventolato bandierine, perché in realtà la trasmissione è un esempio di quella che in America viene chiamata «infotainment» (informazione-entertainment), e perché non dirlo?

A noi sembra che «La macchina della verità» (quando non scade, come tende, nella «soap opera»: l'episodio con Terry Broome) sia una buona trasmissione. Santalmassi è bravo, i filmati di supporto sono dell'ottimo giornalismo televisivo, il dibattito è bene organizzato. Ma c'è una cosa importante da dire.

Il poligrafo rivela le emozioni o le bugie? Le bugie secondo il dottor Whaley, piuttosto le emozioni secondo il voto degli spettatori alla fine di «Fluff», e noi siamo d'accordo con loro. Il che ci convince che ne «La macchina della verità» c'è una ridondanza. C'è un'inutile, deviante duplicazione, perché il vero rivelatore di emozioni era già in uso prima che arrivasse dall'America il dottor Whaley, ed è la televisione. L'emozione non «appare» ai telespettatori dai pennini della macchina ma dalle lacrime di Sandra Milo nei primissimi piani della regia abile e impietosa di Maurizio Vasco nella trasmissione, bella e impressionante di lunedì, dal nervosismo o dall'aggressività degli altri ospiti le altre sere. Il poligrafo è un «gadget» scientifico per chiamare gli spettatori a osservare l'uso di terribili macchine: le telecamere.

CINEMA / RIPRESE

«Solo»: torna Bolchi

La lavorazione del film-tv si concluderà a Trieste

CINEMA

Un regista fantastico

PRAGA — Il regista cecoslovacco Karel Zeman, specializzato in film fantastici, è morto mercoledì a Gottwaldov (Moravia) all'età di 78 anni. Negli anni '50 e '60 Zeman realizzò diversi film ispirati alle opere di Jules Verne, utilizzando tecniche originali in cui attori in carne e ossa recitavano accanto a navi, treni, dirigibili e sottomarini fatti muovere con il sistema dei cartoni animati. Tra i più conosciuti la serie «Signor Prokouk», «L'astronave rubata», «Viaggio nella preistoria» e «Il barone di Muenchhausen».

ROMA — Sandro Bolchi sta girando a Fregene il suo nuovo film «Solo», interpretato da Daniela Poggi, Jacques Perrin, Ray Lovelock, Carole Andrè e dal piccolo Daniele Panichi (9 anni, romano), che andrà in onda in tre parti su Raidue alla fine del 1989.

Chi è «solo», secondo Bolchi? «Ogni bambino al quale i genitori neghino compagnia e attenzioni, costretti fuori casa da impegni professionali». Chi sono il padre e la madre del bambino «ferito» di Bolchi? «Il padre è un avvocato penalista, la madre una donna affermata nel campo della pubblicità. Entrambi non hanno tempo per il figlio e si illudono di poter essere sostituiti dalla televisione, quasi fosse una governante. Si accorgono di aver deluso il bambino nel momento in cui questi dichiara di preferire il collegio alla casa. Una reazione, questa del ragazzo, alla scoperta del padre che cessa di essere un "eroe" dei suoi sogni rifiutandosi di difendere le vittime della mafia e di una madre attratta verso un altro uomo».

Dopo Fregene, la lavorazione di «Solo», come abbiamo già annunciato, si concluderà nelle prossime settimane a Trieste, città molto cara a Sandro Bolchi, dove — ha dichiarato — «era fatale che tornassi, arricchito dall'esperienza fatta in occasione della "Coscienza di Zeno"; una città di confine pervasa da una malinconia struggente, adatta alla riflessione a cui invito gli adulti, pregandoli di fare attenzione ai bambini».

Progetti futuri di Sandro Bolchi? «Ho nel cassetto il programma più ambizioso della mia attività di regista televisivo: "I Vicerè", tratto dal capolavoro di Federico De Roberto, romanzo in cui rivive un periodo importante, anche sotto il profilo storico e politico, di vita siciliana».

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Sceneggiato (4).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (64).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. Sceneggiato (5).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «INCREDIBILE AVVENTURA», film. Regia di F. Markle.
21.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.20 Telegiornale.
22.30 Notte rock.
23.00 Dal Palshow di Cernusco sul Naviglio (Milano), «L'Italia che corre». Galà in occasione della «Stramilano '89».
23.45 Per fare mezzanotte.
24.00 Laboratorio infanzia.

RAIDUE

7.00 Prima edizione. I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «AVVENTURA A CAPRI» (1958).
10.25 Cartoni animati. Clorofilla dal cielo blu.
10.55 Tg2 Flash.
11.05 Dse. Wann, Wo, Wie. Conversazioni in tedesco.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.05 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.35 Meteo-2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta: «Serata d'onore».
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 Speciale.
23.55 Tg2 Notte, Meteo-2.
0.30 Cinema notte. «IL MOSAICO DEL CRIMINE» (1968).

RAITRE

17.05 Black and blue.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 «Duello» fra Umberto Cappuzzo e Gianni Cuperlo su «Abolire la naja?». Arbitra Giorgio Rossa.
22.10 Tg3 Sera.
22.15 Film: «ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO» (Usa 1979).
0.10 Tg3 Notte.
0.25 20 anni prima.

Jack Nicholson (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola», originale radiofonico di M. Di Tillio, regia di B. Novello (5); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 16.03: Radiouno per tutti, il transatlantico; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «Musicassette»; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Autodiobox; 20.20: Ai racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di M. Orti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO:
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno: 1.o concerto della stagione di primavera '89; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: Da Sanremo speciale.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.46: «Under novanta» di Ida Bassignano (55.a e ultima puntata); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, dirige Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit Parade; 23: D.j. Mix; 22.30: Gr2 notizie bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.45: Bollettino della neve; 7.30: Prima pagina; 7.03, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 17, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese (1); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Oliver Messiaen, ciclo in tredici puntate (7); 21.45: Tribuna internazionale dei compositori '88 indetta dall'Unesco; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie. 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e I. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke Box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4,5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Cinquanta e più; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nordest spettacolo; 18.30: Rai regione.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto, La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore, di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo, Pagine musicali, Annotazione; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine musicali; 12: La poesia slovena, Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo ad indovinare, di Rozo Peric; 15: Omero: «Odissea», Poema. Traduzione di Anton Sovre, adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. 36.a puntata. Nel nostro spazio (2.a); 15.15: Chiacchierando con Jozi - a cura di Joze Peterlin; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.40 Medicina in casa, ospite il dott. Giorgio Mazza (r.).
10.40 Redazionale Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, notiziario locale a cura di Dante Di Ragogna.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «QUESTA NOTTE O MAI», commedia.
18.00 Tv donna, chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «TORNANDO A CASA», drammatico, con John Voight, Jane Fonda, Bruce Dern.
22.40 Mondocalcio (1.o tempo).
23.15 «Il Piccolo domani». Rta News, notiziario flash.
23.30 Mondocalcio (2.o tempo).

12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom.
17.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra», programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Show: «Il principe azzurro», conduce Raffaella Carrà.
22.35 News: Forum, conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao, con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton - «Di festa in festa».
14.30 Telefilm: Baby sitter - «Il foro romano».
15.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar - «Il figlio del Sol levante».
19.30 Telefilm: Happy days - «Musical americano».
20.00 (Cartone animato): Milly un giorno dopo l'altro.
22.25 Telefilm: «I-taliani», con i Trettre.
22.55 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.15 Grand prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.35 Telefilm: Troppo forte -

7.50 Telefilm: Lou Grant.
8.50 Telefilm: Switch.
9.50 Film: «LA BANDA DEGLI OTTO», con Cesare Quezadas, regia di Tullio De Micheli (Spagna 1962), avventura.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper - «Gioco pesante».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.20 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California - «Autostop».
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.35 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «CHINATOWN», con Jack Nicholson, Faye Dunaway. Regia di Roman Polanski (Usa 1974), giallo.
23.05 Film: «LEONE L'ULTIMO», con Marcello Mastroianni, Billie Whitelaw.

ODEON-TRIVENETA

14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Amore proibito.
16.30 Dinosauri.
19.00 Rubrica: Fiori d'arancio.
19.30 Fantazoo: cartoni.
20.00 Telefilm: T and T.
20.30 Film: «L'ORCA ASSASSINA».
22.30 Forza Italia, attualità e informazione sportiva.

RETE A

18.00 Sceneggiato: «Sentieri di gloria».
18.30 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 Tga, telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».

TELEQUATTRO

13.45 M.e.r.u., meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto. Dialoghi con i telespettatori a cura di S. Milic.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.15 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Bloker corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus 5», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus 5», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «CERTO CERTISSIMO», film.
22.00 Teledomani.
22.30 Tpn cronache.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm: Barriere.
12.00 IL salotto di Franca.
12.30 Cronache italiane.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm: Dick Turpin.
15.00 In diretta da Londra: Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (18).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «OMBRA NERA SUL VESUVIO», con Carlo Giuffrè, Massimo Ranieri (8).
22.30 Motor Newss.
23.00 Tigi 7: settimanale di informazione.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Il salotto di Franca.

Faye Dunaway (Retequattro, 20.30)

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Juke box: La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
14.40 Basket, Coppa Campioni, finale (replica).
16.00 Tennis, Coppa Davis, in diretta da Praga: Cecoslovacchia- Germania Ovest. Primi due singolari. All'interno del collegamento: Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Sportime, quotidiano sportivo.
20.30 Tennis, Coppa Davis, in differita da Spalato Jugoslavia-Spagna. Primi due singolari (sintesi).
22.30 Telegiornale.
22.45 Sottocanestro, rotocalco di basket.
23.45 Hockey ghiaccio, campionato mondiale gruppo B, Italia-Danimarca

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Lupin terzo, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo, due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin terzo, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «MURDEROCK UCCIDE A PASSO DI DANZA», film, regia di Lucio Fulci, con Olga Karlatos e Ray Lovelock.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «CHI VUOLE UCCIDERE MISS DOUGLAS».

TVM

14.30 Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
15.00 Cartoni animati.
17.45 Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
18.00 Film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Speciale Regione.
20.15 Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «LURIDI BASTARDI», film.
21.50 «Richard Diamond», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 «Isaura», telenovela.

RETEQUATTRO

Chinatown con Jack

E' «Chinatown» il film di maggiore prestigio della serata cinematografica delle tv private. Si tratta di un luminoso omaggio di Roman Polanski al film «Noir»: nella Los Angeles del 1937 Jack Nicholson e Faye Dunaway danno vita a una vicenda di tradimenti, indagini e loschi traffici. Nicholson propone una sua ironica versione dell'investigatore privato che sembra uscito dalle pagine delle più tipiche riviste «hard boired», una sorta di aggiornamento dei celebri Philippe Marlowe e Sam Spade. Faye Dunaway è un'affascinante donna, sulle cui tracce si mette il detective Gittes, che deve accertare la sua infedeltà.

Odeon Tv, 20.30

«L'orca assassina»

Alle 20.30 Odeon Tv ha in programma «L'orca assassina», con Richard Harris e Charlotte Rampling. Tipico prodotto del filone catastrofico, il film di Odeon Tv racconta la tremenda vendetta attuata da un'orca maschio, dopo che il capitano di un peschereccio ha ucciso la sua compagna.

Raiuno, 20.30

Walt Disney

Raiuno propone il consueto appuntamento con la cinematografia di Walt Disney: alle 20.30 va in onda infatti «L'incredibile avventura», storia di un professore canadese che, impegnato in un viaggio attraverso l'Europa, è costretto a lasciare a un suo amico, che vive lontano dalla sua abitazione, i suoi animali domestici: un gatto siamese e due cani, un Labrador e un Bull terrier. I tre animali diventano così i protagonisti del film, perché, spinti dalla nostalgia intraprenderanno un avventuroso viaggio verso casa.

Raitre, 22.15

Alan Pakula

Alle 22.15 Raitre manda in onda un film di uno degli autori più in vista del cinema contemporaneo: Alan Pakula. si tratta di «Arriva un cavaliere libero e selvaggio», con James Caan e Jane Fonda. E' la storia di un'allevatrice, che alla morte del padre eredita un ricco appezzamente di terreno, sul quale ha messo gli occhi un avido proprietario terriero. Nella sua personale battaglia la donna sarà aiutata da due amici reduci dal Vietnam.

Raiuno, 14

Howard Jones a «Discoring»

Sarà Howard Jones il primo ospite in studio della ventiduesima puntata di «Discoring», il programma musicale condotto da Kay Sandwik ed Eva Zanardi, in onda alle 14 su Raiuno. Howard Jones torna sulle scene dopo una parentesi durata qualche anno e a «Discoring» eseguirà il brano «Ever lasting love». Seguiranno altri due gruppi inglesi che in questo momento guidano la classifica dei 45 giri in Gran Bretagna. Il primo si chiama «One to many», il secondo è quello dei «Bliss». Dal vivo, sempre in studio, Mario Castelnuovo con due canzoni: «Sul nido del cuculo» e «Gli occhi di Firenze». Per il faccia a faccia, condotto da Kay Sandwik, saranno di scena i «Depeche Mode».

Raidue, 17.30

«Più sani più belli»

Si parlerà dell'acne, a «Più sani più belli», programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci, con la collaborazione della dottoressa Anadela Serra Visconti. In onda alle ore 17.30 su Raidue. In studio il prof. Alberto Giannetti, direttore della Clinica dermatologica dell'università di Modena. Per l'angolo della bellezza, si parlerà del trucco degli occhi. Per lo sport l'hockey sul prato. Ospiti in studio il direttore di Radiouno Ennio Ceccarini e Pippo Franco.

APPUNTAMENTI

Moschin a teatro «padrino» di Magris

TRIESTE — Domani alle 18 al Politeama Rossetti, ospite del Teatro Stabile, Claudio Magris presenterà il suo più recente libro, «Stadelmann» (Garzanti). Il primo lavoro per il teatro scritto dal germanista triestino avrà un padrino d'eccezione: l'attore Gastone Moschin, impegnato in questi giorni nelle repliche della molieriana «Scuola delle mogli», che ne leggerà alcuni brani.

La manifestazione, come tutte le iniziative collaterali agli spettacoli in cartellone al Politeama Rossetti, organizzate dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, è a ingresso libero.

Club Cinematografico

Un anno di film

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 avrà luogo la premiazione e le proiezioni del concorso «Un anno di film».

Via Ananian

Teatro dialettale

TRIESTE — Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Ananian, gli «Ex Allievi del Toti» con la regia di Bruno Cappelletti replicano «Tina Sanzin vedova de guera», di Roberto Grenzi, ultimo spettacolo della rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione Armonia.

Nel corso dello spettacolo di domenica la commissione appositamente costituita provvederà all'assegnazione dell'VIII Memorial Artico al miglior interprete e del III Premio Provincia di Trieste per il miglior allestimento.

Al Nazionale 3

«L'addormentata»

TRIESTE — Riprendono domani al Cinema Nazionale 3 le repliche di «La bella addormentata nel bosco», di Walt Disney. Domenica proiezioni anche al mattino, alle 10.30.

«Euforia Jazz»

Rassegna

TRIESTE — Domenica alle 21.30, all'«Euforia Club» di Duino, comincia «Euforia Jazz — Rassegna dedicata al genere afroamericano», con il patrocinio del Circolo triestino del jazz. Il primo concerto della rassegna, che per otto domeniche vedrà alternarsi altrettanti gruppi e artisti regionali e del Triveneto, è quello del Trio Calgaro Centis Candotti.

Istituto Rittmeyer

Sulla coralità

TRIESTE — Domani e domenica all'Istituto Rittmeyer di Trieste si terrà un seminario sulla coralità, organizzato dal Cirm (tel. 421144). Docente il maestro Aldo Cicconofri, del Conservatorio di Pesaro.

Teatro Cristallo

Tutto per bene

TRIESTE — Fino a domenica al Teatro Cristallo si replica «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, con Gianrico Tedeschi e Gianni Fenzi.

Circolo del jazz

Gary Bartz

TRIESTE — Martedì alle 21, al Mandracchio, il «Circolo triestino del jazz» presenta un concerto del sassofonista Gary Bartz, accompagnato da Giulio Capiozzo alla batteria, Ares Tavolazzi al basso e Bruno Cesselli al pianoforte.

«Scuola di musica 55»

Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I concerti della domenica. Domenica alle ore **11** Complesso da camera (musiche di Vivaldi e Rossini). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «venerdì» (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** la Nando Milazzo Produzioni presenta «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina con Gianrico Tedeschi, Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianella Laszlo, Gianni Fenzi. Prenotazioni e prevendita Utat.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver. Segretaria contro manager, duello femminile per il successo in affari e in amore. Quattro «Globi d'Oro» e un premio Oscar '89. 3.a settimana di successo.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Ramba 2 - scontro bestiale». Sensazionale! V.m. 18.

AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** Una storia vibrante splendidamente interpretata da Robert De Niro: «Jacknife» con Ed Harris e Kathy Baker. Regia di David Jones.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 22.15:** Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi.

CINEMA EXCELSIOR BAMBINI. Eccezionale: finalmente torna a Trieste il più famoso capolavoro di Walt Disney. Solo domani e solo alle ore **14.55** e **16.10** arriva «Biancaneve e i 7 nani». Ingresso L. 4.500. Omaggi finali per tutti.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Sotto accusa». Lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V. m. 14.

NAZIONALE 1. 16.10, 18.45, 21.30: «Francesco», di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke. Domani: «Inseparabili».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Bocche bestiali». V.m. 18. Domani: «La bella addormentata nel bosco».

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'opera al nero» di A. Delvaux, con G. M. Volontè. Dal romanzo della Yourcenar che ha affascinato più di una generazione, il film osannato a Cannes. V.m. 14. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. «Caruso Pascoski di padre polacco». Il nuovo film-commedia di Francesco Nuti. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scommessa con la morte» con Clint Eastwood. Ritorna l'ispettore Callaghan in un film eccezionale. II visione per Trieste.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di R. Zemeckis. Un film di Steven Spielberg. Vincitore di tre premi Oscar.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** viste le numerose richieste del pubblico, riprendono le proiezioni del film «L'orso», una favola ecologica di J.J. Annaud. Solamente domenica mattina.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar. Commedia esplosiva, intelligente, divertimento senza pause, splendidamente recitata. Con Carmen Maura che ha vinto il Ciak d'oro a Venezia.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Calori animali». Luce rossa. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/'89 ore **18, 20, 22** «Splendor» di Ettore Scola con Marcello Mastroianni e Francesco Nuti.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «La Chiesa».

CINEMAZERO. Aula Magna: «Helmat (prima parte): 1 - Nostalgia di terre lontane (1919-1928); 2 - Il centro del mondo (1929-1933)». Ore **20**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

SACILE

CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Mignon è partita». Ore **21**.

BORSA

1022 (-0,10%) Ancora un leggero spostamento dell indice in una seduta con scambi discreti. Senza una linea precisa di comportamento piazza Affari conferma però interesse per Montedison, Olivetti e alcuni titoli particolari.

DOLLARO

1372,55 (-0,19%) La divisa americana ha perso quota rispetto alle sedute ufficiali di mercoledì, ma ha recuperato qualcosa nei confronti dei minimi americani di chiusura.

MARCO

733 (-0,04%) Modesti contrasti all'interno dello Sme, dove la lira ha perso terreno contro le divise francese e olandese, ma ne ha guadagnato contro quella tedesca. Oro in rialzo di un punto abbondante.

BORSA DI TRIESTE

	5/4	6/4
Mercato ufficiale		
Genera i*	42325	42150
Lloyd Ad.	17510	17570
Lloyd Ad r sp.	9200	9200
Ras	31200	31000
Ras risp.	13210	13080
Sai	19680	19550
Sai risp.	7990	8000
Montedison*	2065	2085
Montedison risp.*	1160	1165
Pirelli	3320	3300
Pirelli risp.	3280	3300
Pirelli risp. n.c.	1790	1800
Snia BPD*	2661	2665
Snia BPD risp.*	2640	2640
Snia BPD risp. n.c.	1420	1450
Rinascente	4780	4750
Rinascente priv.	2990	3000
Rinascente risp.	2980	3015
Gerolimich & C.	103	103
Gerolimich risp.	93	91,5
G.L. Premuda	1950	1950
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	2895	2900
SIP risp.*	2440	2440
Warrant SIP*	—	—

	5/4	6/4
Bastogi irbs	408	402
Comau	2850	2820
Comau Warrant	—	—
Fidis	6790	6800
Sme	3940	3960
Stet*	3490	3500
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2910	2920
D. Tripcovich	7500	7525
Tripcovich risp.	3400	3300
Attività immobil.	4180	4150
Fiat*	9340	9305
Fiat priv.*	5950	5930
Fiat risp.*	6020	6030
Gilardini	14680	14600
Gilardini risp.	10730	10700
Dalmine	364	354
Lane Marzotto	7445	7640
Lane Marzotto r.	7330	7480
Lane Marzotto r.n.c.	5660	5650

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	735	735
So.pro.zoo.	1000	900
Carnica Ass.	10500	10600

PIAZZA AFFARI

Contratti e flessione

Giù Banco di Roma, su Pirellona

MILANO — L'indiscrezione (del tutto infondata) sul contenuto di una lettera riservata dello studio Pastorino che invitava la propria clientela ad avere un prudente comportamento in piazza degli Affari ha solo marginalmente provocato la flessione dell'indice Mib (-0,10%).
Molto di più si è invece fatta sentire la vicinanza delle scadenze tecniche. A differenza del mese scorso, infatti, nella risposta premi di martedì prossimo confluiranno numerosi contratti. Così molti titoli guida, raggiunti certi prezzi, sono stati venduti a piene mani per sistemare le posizioni divenute vantaggiose in vista della risposta premi.
Sotto questa luce si possono quindi spiegare sia l'improvvisa flessione del mercato, che a metà riunione ha annullato un discreto avvio (+0,5% alle 11), sia le deboli chiusure dei bancari in genere (-1,48% la perdita del settore) che proprio intorno alle 12 sono stati chiamati a listino.
Tra quest'ultimi, i più decisi ribassi vengono accusati delle Banco di Roma (-4,8%), Comit (-2%), Bna e Banco Lariano (-2,3% per entrambe). Sono invece continuate a marciare al rialzo Pirellona (+2%) e Montedison (+1,4%), come pure l'area De Benedetti al gran completo trascinata dalla discreta prova di Cir, Olivetti e Mondadori (per la quale la fusione con l'Espresso potrebbe essere già definita nelle grandi linee in una quindicina di giorni).
Piuttosto contrastati i valori del gruppo Agnelli, dove le Fiat sono migliorate di pochi punti in chiusura (9.369 lire), per poi ripiegare poco sopra le 9.300. Un po' più convincente l'andamento di Snia Bpd, Sorin, Cementeria di Barletta, Olcese, mentre l'offerta ha nettamente prevalso su Rinascente, Fidis, Ifil e Snia Tecnopolimeri (-4,6%), che hanno così perso quanto guadagnato in precedenza.
Ancora richieste per le Sip, che però si sono limitate a migliorare dello 0,4%, nella stessa misura, cioè, gli Sme e Italcable. Ancora una giornata negativa per gli assicurativi che hanno brillato solo per il guizzo delle Alleanza (+2,4%), dal momento che titoli di primo piano come Ras, Fondiaria, Sai e Toro hanno perso decisamente terreno. Poco mosse le Generali. Nei titoli minori, gran fermento su De Medici, Ciga, Selm, Sondel, Autostrada To-Mi, Smi, Sopaf, Pacchetti, Marzotto. Sul fronte opposto in pesante flessione sono terminate Sim, Trenno, Breda, Pininfarina e Cantoni Itc di risparmio.
Intanto stanno crescendo le aspettative circa un ottimo maggio borsistico. Indicazioni in tal senso provengono dal risveglio di alcuni titoli guida, dalla presenza degli investitori esteri e dalla circostanza che certi allarmismi sembra siano messi in giro di proposito. Ovviamente da parte di chi ha ancora bisogno di tempo per poter fare il pieno di titoli.
Dopolistino. Prezzi prevalentemente più calmi nella tarda mattinata, anche se mediamente superiori ai minimi della giornata. Mondadori privilegiate in isolata evidenza.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/4	15.00	WILMA	Aveiro	Scalo L. (B)
6/4	16.00	BAYARD	Pireo	43
6/4	16.00	KAVO SIDERO	Algeciras	rada
6/4	17.00	MARSHAL BAGRAMYAN	Novorossisk	Siot 3
6/4	sera	RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
7/4	6.30	IBIZA	Portogallo	Scalo L. (A)
7/4	6.30	NORDBAY	Ravenna	rada/46
7/4	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
7/4	14.00	ICELANDER KLIPPER	Seychelle	Safa
7/4	16.00	HELGIS	Malta	rada
7/4	17.00	PALLADIO	Durazzo	26
7/4	18.00	BULKGENOVA	P. Bolivar	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/4	13.00	SOCARCINQUE		
6/4	14.00	VALTELLINA	52	ordini
6/4	16.30	YUSUF ZIYA ONIS	Aquila	Venezia
6/4	sera	OMEX PIONEER	47	Derince
6/4	24.00	BUONA SPERANZA	50	ordini
6/4	notte	WORTMY	47	Ravenna
7/4	sera	CARMEN CARINA	Siot 4	ordini
7/4	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49 (5)	Capodistria
7/4	23.00	PALLADIO	47	Ravenna
7/4	sera	TANJA KARPINSKAYA	26	Durazzo
7/4	notte	MARSHAL BAGRAMYAN	50 (11)	Tripcov.
			Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/4	14.00	VALBRUNA	rada	Aquila
6/4	16.30	BUONA SPERANZA	46	47
7/4	6.30	OCEANUS TOKYO	49 (6)	50 (13)
7/4	6.30	CARMEN CARINA	rada	49 (5)
7/4	6.30	TANJA KARPINSKAJA	rada	50 (11)
7/4	7.00	KAVO SIDERO	rada	33
7/4	matt	SOCARQUATTRO	52	45
7/4	pom	SAMMAN I	4	3
7/4	pom.	RAB	36	Scalo L. (B)
7/4	sera	URITSK	Italcem.	34

Aquila: VALTELLINA.
Rada: MORELIA, TANJA KARPINSKAJA, CARMEN CARINA, VALBRUNA, RAB.

MONFALCONE

navi in porto

SOCARCINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

SOCARSEI, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

BORSA DI MILANO (6.4.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2310	-20	-0,9	1590	2595	-1,9	3,5	—
Abeille	114975	-525	-0,5	95900	116475	-0,5	1,4	20,0
Acq De Ferrari	7520	0	0,0	5750	7740	-2,1	1,3	46,2
Acq. De Ferrari rnc	3023	-27	-0,9	2178	3250	1,8	3,6	18,6
Acq. Marcia	711	-9	-1,3	405	741	-3,9	0,0	—
Acq Marcia rnc	508	4	0,8	246	538	-2,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	450	-7	-1,5	210	485	-7,2	0,0	10,4
Aedes	14990	-60	-0,4	12800	15200	-1,3	0,9	42,0
Aedes rnc	6480	-25	-0,4	5560	6890	-2,5	5,2	18,1
Aeritalia	3060	10	0,3	2910	3191	-1,6	4,2	20,3
Aeritalia Warrant	497000	1500	0,3	471000	515000	-0,6	0,0	—
Alitalia	2150	-40	-1,8	2010	2319	0,0	3,9	50,1
Alitalia priv	1269	-1	-0,1	1234	1440	0,9	6,6	29,6
Alitalia rnc	1252	-1	-0,1	1190	1298	0,2	0,0	29,2
Alivar	8710	110	1,3	8500	9500	-0,5	3,4	17,8
Alleanza	40700	950	2,4	35810	41885	3,6	0,9	67,4
Alleanza rnc	38000	750	2,0	35990	39500	1,2	1,2	62,9
Ame Fin.	9750	80	0,8	8450	9810	0,3	0,0	17,6
Ame Fin. rnc	4480	21	0,5	3460	4800	-1,8	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5200	0	0,0	5050	5790	0,0	5,0	14,2
Assitalia	15490	45	0,3	15050	17200	-1,4	1,0	44,5
Attiv. Immobiliari	4170	10	0,2	4000	4300	-1,2	3,8	21,9
Auschem	2065	-25	-1,2	1840	2230	1,7	6,8	3,9
Auschem rnc	1940	-10	-0,5	1590	1964	1,6	8,0	3,7
Ausiliare	9560	60	0,6	9300	12275	-2,4	1,4	38,4
Ausonia	2170	4	0,2	2120	2348	-0,7	0,0	—
Autostrada To-Mi	17520	520	3,1	12010	17520	8,1	2,6	32,4
Autostrade priv	1286	0	0,0	1200	1300	0,5	6,2	13,9
Avir Finanziaria	7912	42	0,5	6460	7912	1,4	1,5	11,2
B Banca Agr. Mil.	14010	10	0,1	11550	14290	0,0	3,6	16,6
Banca Catt. V	5765	-70	-1,2	4605	5940	-1,7	3,6	12,0
Banca Catt. V rnc	3205	20	0,6	2805	3390	-0,5	6,9	6,7
Banca Comm It.	4200	-85	-2,0	3001	4347	-0,1	4,3	14,8
Banca Comm. It. rnc	3740	-9	-0,2	2756	3865	0,4	5,6	13,2
Banca Manusardi	1320	15	1,1	1160	1386	-1,7	2,3	228,8
Banca Mercantile	11000	-5	0,0	8780	11505	0,0	1,1	46,3
Banca Naz Agr	13000	-80	-0,6	8470	17000	-6,0	1,3	52,3
Banca Naz Agr priv.	5710	-290	-4,8	3451	6910	-1,5	3,1	23,0
Banca Naz.Agr rnc	2630	-31	-1,2	1894	2979	-1,5	7,0	10,6
Banca Toscana	4925	-36	-0,7	4295	5195	-4,6	7,1	10,4
Banco Chiavari	5460	-60	-1,1	3700	5548	-1,3	5,2	9,8
Banco Lariano	4175	-100	-2,3	3690	4320	-2,6	5,3	9,1
Banco Napoli rnc	15350	150	1,0	14600	15990	-3,3	9,1	9,9
Banco Roma	9950	-500	-4,8	7070	11100	-7,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11800	60	0,5	9640	11800	1,9	7,6	7,1
Bastogi	403	-4	-1,0	292	416	-0,7	0,0	4,4
Benetton	10690	18	0,2	10200	11490	-1,9	5,6	12,1
Bnl rnc	13000	-70	-0,5	11270	14490	-5,5	6,2	5,8
Boero Bartolomeo	8900	100	1,1	6750	8995	1,4	1,9	18,5
Bonifiche Ferraresi	26800	0	0,0	23350	28000	0,0	1,4	30,5
Bonifiche Siele	43490	-510	-1,2	28500	50650	-0,5	0,5	43,0
Bonifiche Siele rnc	11500	-5	0,0	9450	13200	0,9	4,3	11,4
Breda	4950	-150	-2,9	4320	5251	-4,8	5,1	13,1
Brioschi	1329	4	0,3	775	1381	0,3	0,0	—
Buton	2851	91	3,3	2530	2851	3,7	6,0	14,2
C Caffaro	1229	-1	-0,1	1051	1241	1,2	3,7	9,5
Caffaro risp.	1211	1	0,1	1075	1230	-0,7	4,1	9,3
Calcestruzzi	15395	-55	-0,4	10600	15840	0,2	2,0	17,7
Calp	3250	-10	-0,3	2971	3390	-3,0	5,5	14,5
Cam Finanziaria	2929	29	1,0	2167	2969	1,2	7,5	7,0
Cantoni ITC	6000	-20	-0,3	5300	6350	-1,2	3,7	4,5
Cantoni ITC risp.	4910	-240	-4,7	4490	5290	-4,8	6,9	3,6
Cart Ascoli	7020	-90	-1,3	3950	7200	5,9	2,8	13,8
Cart. Binda-DeMedici	1935	34	1,8	1543	1952	2,9	0,0	21,5
Cart. Burgo	13920	30	0,2	12800	14400	0,9	3,2	21,3
Cart. Burgo priv	11630	31	0,3	9700	11630	3,7	5,6	17,8
Cart. Burgo risp	13770	20	0,1	12900	14320	-0,2	4,0	21,1
Cement. Barletta	7950	140	1,8	7580	8240	2,2	4,7	8,7
Cement. di Augusta	4745	15	0,3	4510	4950	1,8	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	5905	-15	-0,3	5760	6400	0,4	6,8	6,9
Cement. Merone	4500	0	0,0	4500	5100	-1,3	3,3	12,4
Cement. Merone rnc	3100	-60	-1,9	2680	3285	-1,6	5,5	8,5
Cement. Siciliane	7984	14	0,2	7650	8804	3,0	6,9	8,6
Cementir	3400	-20	-0,6	3380	3860	-1,7	5,3	15,1
Ciga	4701	71	1,5	4030	4710	0,2	1,1	—
Ciga rnc	1826	3	0,2	1535	1860	-0,1	6,8	—
Cir	5670	40	0,7	5360	6100	0,4	2,3	32,1
Cir risp.	5590	65	1,2	5245	5910	1,3	2,7	31,6
Cir rnc	2394	5	0,2	1975	2450	0,2	7,1	13,5
Cmi	5850	100	1,7	4500	5850	4,3	5,1	11,1
Cofide	5895	15	0,3	5390	6070	0,3	1,5	693,5
Cofide rnc	1940	-10	-0,5	1589	2049	-0,5	7,0	228,2
Cogefar	5450	-70	-1,3	4750	5550	-0,9	3,2	14,1
Cogefar rnc	2749	64	2,4	2500	2987	-3,2	7,1	7,1
Comau	2820	-30	-1,1	2560	2980	-2,7	4,4	20,8
Condotte Acq. Torino	8550	100	1,2	6880	9300	0,0	1,6	57,8
Credito Commerciale	3550	-50	-1,4	2599	3690	-3,8	4,8	9,8
Credito Fondiario	5400	0	0,0	3892	5475	-1,4	3,7	7,9
Credito Italiano	1980	-36	-1,8	1615	2099	-1,3	3,8	22,9
Credito Italiano rnc	1840	-35	-1,9	1516	1959	-1,3	4,9	21,3
Credito Lombardo	3690	-30	-0,8	2560	3865	-1,9	4,3	21,5
Credito Varesino	4385	-10	-0,2	3660	4480	0,8	3,2	20,0
Credito Varesino rnc	2655	-10	-0,4	2040	2680	-0,4	6,0	12,1
Cucirini	2200	0	0,0	1805	2490	5,7	0,0	101,5
D Dalmine	360	-9	-2,4	253	370	4,7	0,0	—
Danieli & C.	8350	100	1,2	7650	8350	0,6	2,6	10,3
Danieli & C. rnc	3850	0	0,0	3360	3890	0,0	6,2	4,8
Dataconsyst	11980	-30	-0,2	9860	12010	2,4	5,6	12,8
Del Favero	5049	-11	-0,2	4170	5130	-1,6	4,6	11,4
E Ed. Fabbri priv.	2450	5	0,2	1990	2548	-0,2	6,1	10,0
Editoriale	2960	-20	-0,7	2520	3151	-4,5	2,2	42,2
Eliolona	3400	95	2,9	3270	3540	3,9	3,8	12,9
Enichem Augusta	1930	10	0,5	1335	1930	0,0	4,7	8,8
Eridania	5899	49	0,8	5290	6100	0,2	2,9	14,7
Eridania rnc	3320	20	0,6	2760	3350	1,2	6,0	8,2
Euromobiliare	6084	-6	-0,1	6084	6660	-0,3	0,0	—
Euromobiliare rnc	1950	19	1,0	1919	2331	0,0	6,4	—
[illegible]								

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Fisac	5210	110	2,2	3895	5210	5,0	6,7	13,8
Fisac risp	5400	0	0,0	4201	5425	10,9	1,9	14,3
Fiscambi Hold	7100	-50	-0,7	6200	7200	-0,1	1,1	23,0
Fiscambi Hold. rnc	2000	0	0,0	1650	2050	0,1	5,0	6,5
Fochi Filippo	2630	0	0,0	2250	2745	-1,1	3,8	14,2
Fornara	2709	-1	0,0	2190	2759	0,0	1,8	0,8
Franco Tosi	24330	-80	-0,3	18900	25850	-2,5	3,5	26,8
G Gaic	21600	200	0,9	21000	31790	2,4	1,1	33,3
Gemina	1795	-5	-0,3	1670	1871	-1,9	2,8	19,5
Gemina risp.	1769	-11	-0,6	1639	1849	-1,6	3,4	19,2
Generali	42350	0	0,0	40500	44720	-1,5	0,6	82,9
Gerolimich	103	0	0,0	86	107	2,0	5,8	19,5
Gerolimich rnc	92	-1	-1,1	79	95	1,1	10,9	17,4
Gewiss	17000	-200	-1,2	10005	18800	-2,0	2,1	13,2
Gilardini	14700	0	0,0	11800	14700	2,7	4,8	24,8
Gilardini rnc	10800	50	0,5	9070	10800	1,9	6,8	18,2
Gim	9550	50	-0,5	7550	10250	-2,1	1,6	48,7
Gim rnc	3060	0	0,0	2350	3145	-1,8	5,3	17,9
Grassetto	12805	25	0,2	11750	13700	-2,5	5,9	24,7
I Ifi priv.	18170	75	0,4	17490	20350	-0,7	1,4	5,8
Ifil	4405	-45	-1,0	4070	4590	-1,9	2,3	26,2
Ifil rnc	2520	0	0,0	1960	2569	2,0	4,8	15,0
Imm. Metanopoli	1305	5	0,4	1075	1394	-2,4	3,8	16,5
Industrie Secco	1601	-29	-1,8	1192	1750	-2,4	3,7	20,5
Industrie Zignago	7300	185	2,6	5300	7300	2,8	3,3	9,4
Interbanca priv.	29300	-200	-0,7	23200	33000	-2,3	2,7	12,5
Isefi	1770	10	0,6	1500	1859	-0,3	5,1	6,4
Italcable	11990	40	0,3	10550	12400	-2,5	3,4	9,2
Italcable rnc	9999	-21	-0,2	8740	10040	0,6	4,5	7,7
Italcementi	115225	25	0,0	112275	128000	-1,3	0,9	22,3
Italcementi rnc	43800	0	0,0	41700	49900	-0,2	2,6	8,5
Italgas	2160	-10	-0,5	2009	2343	1,7	4,2	17,5
Italia Assicurazioni	11310	10	0,1	11140	13150	-1,6	0,7	84,7
Italmobiliare	150000	0	0,0	140050	154700	-0,9	0,4	8,2
Italmobiliare rnc	60200	-300	-0,5	56000	67300	-2,3	1,6	3,3
J Jolly Hotel	13710	80	0,6	10800	14299	0,1	2,4	17,7
Jolly Hotel risp.	13650	-50	-0,4	10900	14010	-0,5	2,9	17,6
[illegible]								

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Saipem risp	2850	85	3,1	2250	2850	6,7	2,8	10,5
Saipem risp. warrant	694	-4	-0,6	410	890	8,4	0,0	—
Sasib	4412	12	0,3	4220	4680	-1,1	4,0	15,8
Sasib priv.	4590	0	0,0	4200	4850	-1,9	3,8	16,4
Sasib rnc	2749	29	1,1	2290	2880	2,2	7,1	9,8
Schiapparelli	959	-6	-0,6	905	1050	-3,6	41,7	24,3
Selm	2090	50	2,5	1430	2165	1,0	3,3	21,4
Selm rnc	2000	-30	-1,5	1449	2030	3,6	4,5	20,5
Serfi	7175	-45	-0,6	5400	7590	-1,4	2,1	14,9
Setemer	22100	250	1,1	18800	23450	-1,8	0,8	10,0
Sifa	2860	-11	-0,4	2275	3025	-1,1	2,8	5,8
Sifa rnc	1717	0	0,0	1349	1805	-1,9	5,8	3,5
Sim	4640	-159	-3,3	3970	5095	-3,6	0,0	25,3
Siossigeno	35000	0	0,0	32450	37000	-0,6	4,9	15,8
Siossigeno rnc	27990	490	1,8	23700	28400	-0,6	6,2	12,6
Sip	2910	11	0,4	2554	3115	4,6	4,8	10,0
Sip rnc	2466	-2	-0,1	2250	2619	2,7	7,3	8,5
Sirti	9120	-50	-0,5	8910	10350	-1,4	4,9	17,1
Sisa	2646	0	0,0	1880	2790	-5,1	1,1	15,4
Sme	3974	14	0,4	3500	4069	2,4	1,3	31,0
Smi Metalli	1450	49	3,5	1010	1512	2,3	3,3	20,6
Smi Metalli rnc	1279	4	0,3	955	1284	0,7	5,2	18,1
Snia BPD	2690	35	1,3	2464	2950	2,7	2,4	17,7
Snia BPD risp.	2670	0	0,0	2500	2950	2,3	3,2	17,6
Snia BPD rnc	1450	0	0,0	1175	1555	5,5	6,6	9,6
Snia Fibre	1495	6	0,4	1341	1525	3,5	6,7	8,3
Snia Tecnopolimeri	6250	-300	-4,6	5400	6550	1,1	5,0	10,4
So.Pa.F.	3795	95	2,6	3155	3795	6,0	2,9	16,3
So Pa.F. rnc	1930	29	1,5	1515	1930	4,3	6,7	8,3
Sogefi	4500	0	0,0	4030	4655	0,2	2,7	11,7
Sondel	1040	29	2,9	766	1134	0,0	3,8	22,6
Sorin	9673	373	4,0	9300	10090	-2,5	2,8	28,4
Standa	26550	-300	-1,1	18000	27600	-2,9	0,9	40,2
Standa rnc	9830	-50	-0,5	6200	9880	4,0	2,8	14,9
Stefanel	6990	50	0,7	6880	7499	-0,1	3,6	—
Stet	3500	-9	-0,3	3270	3930	0,9	5,1	5,8
Stet rnc	2929	-16	-0,5	2792	3235	1,0	7,5	4,8
Stet Warrant 9%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
T Tecnost	2735	45	1,7	2430	2735	2,2	2,7	10,5
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 192,96 (-0,05%); Azionari 228,22 (-0,07%); Bilanciati 195,65 (-0,07%); Obbligazionari 160,44 (-0,03%).

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,3	0,05
BTP gen. 90 12,50%	101,2	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	98,05	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	101,4	0,00
BTP mar. 90 9,15%	97,95	0,05
BTP mar 90 10,50%	98,45	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	101,4	-0,10
[illegible]		

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1372,55	1374	1372,55
Marco Tedesco	733,73	732	733,735
Franco francese	217,38	217,50	317,37
Fiorino olandese	650,58	649,75	650,52
Franco belga	35,036	34,75	35,04
Sterlina	2334,75	2337	2334,725
Lira irlandese	1958	1950	1957,55
Corona danese	188,78	187	188,77
Dracma	8,639	8,70	8,639
Ecu	1526,85	—	1526,825
Dollaro canadese	1150,8	1145	1150,65
Yen Giapponese	10,383	10,30	10,382
Franco svizzero	835,2	833	835,21
Scellino austriaco	104,259	104,2	104,259
Corona norvegese	201,89	201	201,92
Corona svedese	215,46	213	215,45
Marco finlandese	325,76	320	325,83
Escudo portoghese	8,884	9	8,885
Peseta spagnola	11,83	11,90	11,829
Dollaro australia	1103,7	1090	1103,55
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	538,15	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8661-8741	6,3075-3195	1,7055-7065	1,6412-6417
Yen	*1,41-4130	4,7702-7778	224,81-225,13	*1,2424-2437
Marco	—	*3,3722-3786	3,1824-1861	*87,81-89
Franco Fr.	*29,545-705	—	10,744-760	*26-02
Sterlina	3,174-1880	10,7305-7485	—	2,795-7975
Franco Sv.	*113,78-98	*3,8388-8464	2,7936-8070	—
Lira	**1,358-3680	**4,5958-6042	2335,6-2338,8	*0,1196-1197

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17000	17200
Oro Londra (2)	384	384,50
Oro Zurigo (2)	384,85	385,35
Argento (3) (ind.)	260250	266700

Aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Sterlina oro n.c.	126000	133000
Marengo Italiano	102000	108000
Marengo svizzero	100000	107000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	101,55	0,05
Att. Immob. 88-95 7,50%	157	0,64
Binda de M. 85-90 12,00%	110	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	106	0,09
Cir 85-92 10,00%	102,9	0,24
Cir 86-92 9,00%	94,2	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	87,95	-0,28
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	104,85	0,19
Efib Ifital. 85-92 10,75%	100,1	1,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	0,51
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	96,9	0,21
Eridania 85-90 10,75%	136	0,74
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,4	0,00
F.M.C. 86-91 8,00%	95,5	-0,42
Ferfin 86-93 7,00%	84,45	-0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,25	0,06
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,1	-0,12
Fochi 87-91 8,00%	101,85	0,34
Gerolimich 81-90 13,00%	103,3	0,00
Gim 85-91 9,75%	133	0,19
Gim 86-93 6,50%	93	-0,32
Imi-Unicem 84-90 14,00%	107	-0,42
Iri-Credit 86-91 7,00%	95	-0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	90,9	-1,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	99,85	-0,05
Marell. 87-95 6,00%	99,5	-0,30
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,75	-0,12
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,9	0,17
Med. Cir 85-95 8,00%	322,5	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	142,5	0,21
Med. Cir 86-96 7,00%	85,2	0,12

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	92,15	-0,05
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	120	0,83
Med Italc.85-95 7,00%	162,25	-0,46
Med. Italgas 85-95 6,00%	89,9	-0,44
Med. Italmob. 86-95 7,00%	141	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,7	0,21
Med. Marzotto 86-93 7,00%	155	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	92,75	-0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	85	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	84,5	0,71
Med. Sicil. 87-95 5,00%	79,05	-1,20
Med. Sip 86-91 8,00%	103,25	0,24
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	83,5	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	111,2	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,7	-0,06
Merloni 87-91 7,00%	116	-0,09
Mon. Selm-Fer 85-92 10,00%	97,7	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	90,1	0,33
Pirelli & C. 85-91 9,75%	121,2	0,78
Pirelli SPA 85-95 9,75%	157	1,27
Rinascente 86-93 8,50%	99,55	0,00
Saffa 87-97 6,50%	111,2	0,31
Selm 86-93 7,00%	88,9	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	424	0,00
Smi Metalli 85-92 10,25%	107,9	-0,19
Snia Bpd 85-93 10,00%	142,5	0,70
Zucchi 86-93 9,00%	119,5	0,84
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	101,85	0,34
Imi Unicem 84-90 14,00%	107	-0,42

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.04.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6-12,375	9-13,5
Vista	12,375	12,750
7 Giorni	11,000	12,625

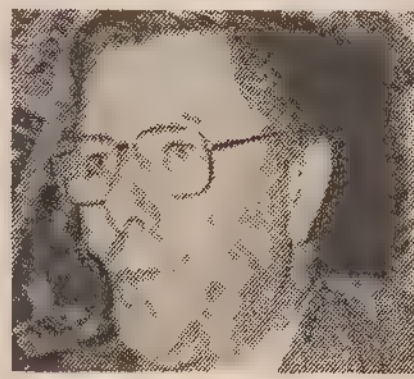
PERIODO	Denaro	Lett
15 Giorni	11,000	12,625
1 Mese	12,000	12,500
2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-12,625); 2 mesi (12,000-12,750) 3 mesi (12,125-12,875)

LA CONFINDUSTRIA PRESENTA LA SUA RICETTA

Commercio estero in tilt

Il ministro Ruggiero: «Sì, la bilancia va male, ma non esageriamo...»

«Stiamo perdendo competitività, come viene ampiamente dimostrato dai dati della bilancia commerciale», esordisce Pininfarina. «Vanno ridisegnate le regole che condizionano i rapporti con i soggetti pubblici», aggiunge Abete. Ruggiero: «La bilancia commerciale va sempre peggio, ma ci sono anche motivi d'orgoglio».

Pininfarina

ROMA — La Confindustria presenta al governo la sua ricetta per rendere più efficace l'inserimento delle imprese italiane nell'economia mondiale e subito tra ministri, politici e operatori si scatena la discussione. «Le nostre imprese stanno perdendo competitività, come viene ampiamente dimostrato dai dati della bilancia commerciale», esordisce Pininfarina. «Vanno ridisegnate le regole che condizionano i rapporti con i soggetti pubblici, finanziari e assicurativi per il sostegno all'internazionalizzazione», ribadisce il vicepresidente Luigi Abete. Ecco allora la necessità, per aiutare soprattutto le piccole e medie imprese di dotare di strumenti di raccordo i soggetti pubblici e privati in modo da attuare una reale politica economica verso l'estero, di superare i condizionamenti politici, amministrativi e burocratici di enti come la Sace (che deve comunque assicurare maggiore copertura), il Mediocredito Centrale (che deve concedere più finanziamenti) e l'Ice.

Il tutto mentre va raggiunto, dicono gli industriali privati, un maggior coordinamento tra i ministeri del Commercio, degli Affari esteri e del Tesoro e va superata «l'inadeguatezza palese» di alcuni servizi finanziari e promozionali. Ad ascoltare le tesi della Confindustria una platea che vede in prima fila il ministro Ruggiero, i sottosegretari Sacconi (Tesoro) e Bonalumi (Affari esteri) nonché i vertici di Sace, Ice, Unioncamere, Mediocredito Centrale.

Ed è proprio il ministro per il Commercio con l'estero ad ammettere che i nostri conti non vanno certo bene. «Il deficit strutturale della bilancia commerciale — dice Ruggiero — nell'88 è stato di 13 mila miliardi e le previsioni per l'89 parlano di 19 mila miliardi l'1,6% del prodotto interno lordo contro l'1% dello scorso anno». Ma — ammonisce Ruggiero — non bisogna eccedere nel pessimismo. «Ci sono degli elementi che ci devono riempire d'orgoglio. Se infatti è vero che a febbraio abbiamo raggiunto i duemila miliardi di deficit, è anche vero che abbiamo aumentato l'export del 18,3% e che l'aumento del 23% dell'import non è determinato da un eccesso di consumi, ma dall'allargamento della base industriale».

Con gli industriali privati il ministro è apparso invece in sostanziale accordo sul fatto che la Sace debba essere più efficiente. «Da tempo chiedo di portarla allo stesso livello operativo di Francia, Germania e Gran Bretagna, cosa che ribadirò anche il 13 aprile alla riunione del Cipes. E' anche giusto — ammette il ministro — che i costi operativi, amministrativi, fiscali e doganali siano troppo alti. Siamo in una situazione inaccettabile, visto che da noi sono maggiori che in Francia che già deteneva il primato della nazione più cara. E' quindi indispensabile — ha aggiunto Ruggiero — portarli almeno ai livelli medi degli altri Paesi esportatori».

Ruggiero ha poi annunciato che proporrà la creazione di una finanziaria pubblica sul modello dell'Ice per facilitare la joint venture all'estero. Il ministro si è poi detto d'accordo con la Confindustria sul fatto che sia indispensabile un maggior coordinamento tra il suo ministero e quello degli Affari esteri per quanto riguarda soprattutto il credito agli aiuti e il credito commerciale. Troppe volte — ha spiegato — accade che io ignori completamente l'attività svolta da altri organismi italiani». Infine Ruggiero ha auspicato un maggior raccordo anche tra le politiche di acquisti energetici con quella dell'export.

Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha invece ricordato agli industriali che è «inevitabile scontare un progressivo affievolimento nei trasferimenti dal bilancio dello stato. Questi devono, data la loro esiguità, essere fortemente mirati al rafforzamento strutturale del sistema in modo da affrontare la globalizzazione. L'industria — ha aggiunto Sacconi — non ha completato il processo di internazionalizzazione sotto il profilo finanziario e tecnico. Ci sono soprattutto imprese che testardamente vogliono restare a struttura familiare convinte che anche così possono ugualmente affrontare i mercati internazionali. Non possiamo invece illuderci, non è con gli interventi di sostegno alle piccole imprese che può dare lo Stato che si risolvono i problemi, bensì con processi di aggregazione. Ed è proprio in questo senso che vanno impiegate le nostre risorse di appoggio. Nei prossimi due o tre anni bisognerà spingere molto forte per incentivare le piccole imprese a mettersi insieme per fare affari».

Secondo il sottosegretario al Tesoro, comunque, l'aggregazione e un processo che non deve riguardare solo le imprese, ma anche il sistema bancario. Di qui l'idea di raggiungere quattro-cinque gruppi bancari polifunzionali che siano in grado di affrontare il mercato globale e che dovranno nascere da unificazioni interne agli istituti di credito pubblici».

DATI ISTAT

Industria da record

ROMA — Continua senza soste la crescita dell'industria italiana. L'indice generale del fatturato dell'industria — calcolato dall'Istat — ha fatto registrare nel mese di dicembre 1988 una crescita del 12,2% rispetto a un anno prima. Il fatturato è stato particolarmente elevato per il mercato estero, con un incremento rispetto a dicembre 1987 del 18,3% e ha conosciuto un andamento più tranquillo sul mercato italiano. Il buon risultato di dicembre ha permesso di far segnare — per il 1988 nel suo complesso — un incremento del 10,2% sull'anno precedente (+9,4% per il mercato interno, +12,8% per quello estero). A ritmi da record anche sull'indice degli ordinativi acquisiti, sempre calcolato sul dicembre 1987: è stato del 52,7% (45,9% per il mercato interno, 68,2% per l'estero). Il 1988, grazie a questo exploit, si è chiuso con un aumento complessivo calcolato nel 16,1%.

CONFINDUSTRIA

Ecco la proposta punto per punto

«Rivedere il ruolo della Sace e di Mediocredito»

Ecco comunque, per punti, la proposta avanzata ieri dalla Confindustria. Sul piano dei rapporti con i soggetti pubblici, gli imprenditori privati propongono una innovazione legislativa sul ruolo della Sace e del Mediocredito; una migliore trasparenza e programmabilità per l'impresa, nonché maggiori interventi per l'innovazione procedurale e regolamentare.

In particolare per quanto riguarda il supporto del sistema finanziario e assicurativo all'export la Confindustria chiede che sul fronte Sace sia ampliata la copertura dell'export anche per il breve termine da 12 a 14 mesi, sia realizzata la garanzia degli investimenti all'estero, vengano rinnovate le procedure di indennizzo e ampliate le fattispecie assicurabili (countertrade, leasing, ecc.).

In sostanza viene proposta una revisione della legge Ossola sul sistema assicurativo. Per quanto riguarda i Mediocrediti, secondo gli industriali privati va ripristinato il ruolo dei Mediocrediti a sostegno dell'internazionalizzazione con finanziamenti per le piccole imprese, in modo da gestire il trasferimento di know-how, creando linee di credito a breve per il finanziamento delle esportazioni e istituendo il finanziamento delle joint-venture.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo occorre — dicono sempre gli industriali privati — una definizione di programmi a medio termine per paesi e settori e un coordinamento con le politiche commerciali e creditizie. E' necessario poi il miglioramento del rapporto di imprese e associazioni con la direzione cooperazione. Infine, per quanto riguarda il sistema promozionale, la Confindustria chiede rispetto alla riforma dell'Ice, la realizzazione di una strategia promozionale tra Ice e imprese; criteri trasparenti per le tariffe sui servizi all'export, verifica del ruolo degli imprenditori negli organi di gestione.

Per quanto riguarda invece la riforma delle fiere occorre una definizione dei ruoli tra associazione, enti fieristici e altri soggetti, la titolarità alle associazioni di categoria e algi enti fieristici, la razionalizzazione del sistema fieristico sia a livello strutturale che organizzativo evitando proliferazioni.

Quanto alle camere di commercio e alle Regioni, è indispensabile coordinare le iniziative locali con quelle nazionali e migliorare la presenza degli imprenditori negli organismi locali. Infine sulle politiche finanziarie della promozione necessita l'ampliamento della accessibilità delle reti commerciali all'estero e il rifinanziamento del fondo rotativo della legge 394 che finanzia gli investimenti promozionali.

AUMENTERA' LA PRESSIONE TRIBUTARIA

Tasse, anche l'89 un anno d'oro

Aumenta poco l'Irpef, ma moltissimo l'Irpeg

ROMA — Anche il 1989 sarà un anno d'oro per le casse dello Stato. Il flusso di gettito fiscale dei primi due mesi dell'anno dovrebbe garantire infatti entrate finali superiori a quelle fissate in sede di bilancio, mentre la pressione tributaria complessiva metterà a segno un nuovo significativo incremento. A fornire queste previsioni ottimistiche sul gettito tributario per il 1989, è stato il ministro delle Finanze Emilio Colombo nel suo intervento in aula durante la discussione sul decretone fiscale.

«L'andamento delle entrate per il 1989 — ha affermato Colombo — sembra consentire di ritenere prudenziale la valutazione del gettito tributario a legislazine vigente che appare iscritta in bilancio». Lo stanno a dimostrare i tassi di crescita di gennaio e febbraio, che «risultano superiori a quanto indicato dalle previsioni». In altri termini, a fine anno si dovrebbe superare la quota di 277.600 miliardi di lire stimata a settembre scorso, in sede di preparazione del bilancio '89. Per Colombo ci sono poi da considerare altri 9.900 miliardi di lire per gli effetti della manovra economica del governo. Questi ultimi, insieme all'andamento tendenziale delle entrate, «potranno portare anche per il 1989 — ha concluso il ministro delle Finanze — un significativo aumento della pressione tributaria complessiva, pur in presenza degli importanti mutamenti della struttura del gettito e dell'ordinamento tributario che abbiamo avviato».

La contenuta crescita fatta registrare dall'Irpef a febbraio (+4,3% rispetto allo stesso mese dello scorso anno), è stata più che compensata dall'Irpeg che ha messo a segno un incremento del 55,2% e dall'imposta sostitutiva con il 30,2%. Complessivamente, il settore delle imposte sul patrimonio e sul reddito presenta un aumento del 13,4%.

L'andamento delle tasse e imposte indirette sugli affari registra un incremento del 15,3%, dovuto soprattutto al forte sviluppo dell'Iva sulle importazioni cresciute del 44,2%. Sempre rispetto al mese di febbraio 1988, le imposte sulla produzion, sui consumi e dogane presentano un aumento del 12,2%, dovuto principalmente alla imposta di fabbricazione sugli olii minerali (90%). I monopoli sono cresciuti del 6,6%, mentre il Lotto e lotterie del 14,4%.

Quanto alle entrate complessive del primo bimestre dell'anno le imposte dirette vi hanno contribuito con uno sviluppo pari all'11,9%, mentre le tasse e imposte indirette sugli affari, con un incremento del 27,4%. Relativamente agli altri settori, le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane aumentano del 12,5%, i monopoli del 9,3%, il Lotto e le lotterie del 4,9%. L'Iva devoluta alla Cee nei primi due mesi dell'anno ammonta a lire 1.093 miliardi.

ALLA BICAMERALE

Nella nuova mappa le aziende di Stato

Iri, Eni, Efim: sotto esame le nuove regole del sistema

ROMA — Il documento tecnico che ipotizza le nuove regole del sistema delle Pp.Ss. (autonomia manageriale dei presidenti degli enti, minor controllo politico e maggiori poteri di controllo, indirizzo e strategia del ministero) predisposto da comitati presieduti da Sabino Cassese e Giampaolo Rossi, già esaminato dalla commissione bilancio della camera l'8 marzo scorso, è approdatoa alla commissione bicamerale sulle Pp.Ss. Il ministro Carlo Fracanzani, nel suo intervento, ha sottolineato come i problemi giuridico-istituzionali presenti nel sistema industriale pubblico sono un dato «direttamente collegato alle esigenze, anche attuali, di conseguimento degli obiettivi di interesse generale, che la costituzione affida all'impresa pubblica».

Per quanto riguarda uno dei punti nodali affidati dal documento tecnico, quello del ruolo di indirizzo e vigilanza del polo istituzionale, Fracanzani ha rilevato come sia essenziale incentrarlonei due momenti di approvazione dei programmi degli enti di gestione e in quello di verifica sulla loro attuazione. Ciò consente — ha detto — di «salvaguardare la necessaria autonomia del management da indebitare ingerenze e, allo stesso tempo, assicurare alle istituzioni capacità di effettivo indirizzo e controllo delle scelte strategiche». Il ministro ha poi reso noto che è imminente la conclusione dei lavori della commissione presieduta dal prof. Mazzocchi sul riordino delle partecipazioni azionarie degli enti.

Le Partecipazioni statali dovranno mantenere comunque una partecipazione nell'Alfa Romeo Avio in modo da detenere «poteri di partecipazione sulla strategia dell'azienda». E' quanto ha precisato lo stesso ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani il quale, replicando oggi alle osservazioni emerse ieri in sede di commissione bicamerale per le Pp.Ss., ha affermato che la eventuale cessione dell'Alfa Avio non si configura come «un'ipotesi di disimpegno delle Partecipazioni Statali dal settore avio-motoristico». Nella eventuale trattativa per la cessione infatti gli obiettivi da perseguire sono, oltre al mantenimento di una partecipazione, «garanzie di prelazione in caso di cessione a terzi e garanzie di salvaguardia delle aziende a Pp.Ss. acquirenti dei prodotti».

Fracanzani ha ricordato inoltre che la cessione dell'Alfa Avio è una ipotesi «in linea con il criterio formulato dal Parlamento riguardo alla razionalizzazione dell'industria nazionale». Per quanto riguarda invece il settore delle turbine a gas, l'accordo dell'Ansaldo su Abb deve essere completato — secondo il ministro — da una intesa con la Fiat per l'acquisizione del mercato e delle licenze per la produzione di turbine a gas.

Fracanzanai si è anche soffermato sul problema del settore bancario, richiamando gli indirizzi di fondo dati all'Iri. «Dopo la cessione del pacchetto di maggioranza di S. Spirito, ulteriori cessioni — ha detto — verrebbero a configurarsi come rilevante modifica dell'assetto strategico del settore. Va invece accentuata — secondo il ministro — l'esigenza di una assoluta priorità per una razionalizzazione all'interno delle tre banche d'interesse nazionale per ridurre le sovrapposizioni».

BANCHE PUBBLICHE NEL '92

In poche alla meta

Il Tesoro delinea il riassetto del sistema

ROMA — Creazione di quattro-cinque grandi gruppi bancari «polifunzionali» di «prima linea» che siano in grado di competere sul mercato globale; individuazione di una serie di aggregazioni del sistema creditizio e finanziario di «seconda linea» a respiro regionale. Sono questi i cardini della strategia che il ministro del Tesoro Giuliano Amato illustrerà prossimamente in consiglio dei ministri dopo le sollecitazioni del ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino.

Le linee di fondo del disegno strategico perseguito dal Tesoro sono state riaffermate dal sottosegretario Maurisio Sacconi a margine di un seminario della Confindustria sull'internazionalizzazione dell'impresa: «E' legittimo e doveroso — ha detto Sacconi — che in sede di governo si discuta di operazioni di grande importanza per il sistema bancario italiano, che è in grande ritardo rispetto alla concorrenza internazionale».

Una cosa è certa: occorre una sorta di «piano regolatore unitario», che non è sinonimo di dirigismo, per pilotare le banche pubbliche verso questo nuovo assetto. In primo luogo — ha aggiunto Sacconi — è necessario confermare il principio che la maggioranza nella proprietà dei gruppi polifunzionali resti pubblica: questo non esclude l'apertura ai privati, anche se con quote di minoranza».

1) **Imi.** Secondo Sacconi l'Imi è il soggetto più indicato per dar vita a un gruppo polifunzionale «con forti radici nel mezzogiorno». Come polo di aggregazione, l'istituto guidato da Luigi Arcuti, si presenta «assai meglio» di una grande banca di credito ordinariio: «E' la formula preferibile — ha precisato — per dotare di servizi adeguati il nostro Sud».

2) **Bin.** Anche per le banche di interesse nazionale serve la logica di un «piano regolatore»: «Tutte fanno riferimento a Mediobanca — ha sottolineato il sottosegretario — il cui equilibrio non può essere spostato a favore dei privati: non è tanto importante che questo equilibrio sia mantenuto da una o tre delle Bin, quanto che sia comunque garantito».

3) **Crediop/San Paolo.** La fusione fra i due istituti, secondo Sacconi, è già «abbastanza definita»: «Sono stati presi in esame tutti gli aspetti, compreso quello del "giusto prezzo" che il San Paolo dovrà pagare per giungere al 50 per cento. Per questa ipotesi, è stato stimato anche il sovrapprezzo per arrivare alla pariteticità e messi in conto gli affari che il San Paolo potrà garantire».

4) **Ina/Inps/Bnl.** In questo caso si stanno verificando le «sinergie tecnico-finanziarie» come premessa agli assetti azionari. «Attualmente — ha concluso Sacconi — Ina, Inps e Bnl formerebbero un meraviglioso gruppo polifunzionale orizzontale: si tratta di verticalizzarlo».

CLAMOROSA DENUNCIA DI UNA SOCIETA' USA

«Computer, ecco i veri pirati!»

Montedison, Montefibre ed Elettrocarbonium accusate di aver duplicato programmi

Montedison con sarcasmo: «Sono tutte speculazioni»

MILANO — Montedison, Montefibre ed Elettrocarbonium sono state denunciate dalla Business Software Association (Bsa) per violazione del diritto di autore e della licenza d'uso concessa dalle case produttrici di software.

Lo ha annunciato ieri mattina a Milano, nel corso di una conferenza stampa, l'avvocato Douglas E. Phillips, presidente della Bsa, associazione creata dai maggiori leader mondiali nella produzione di programmi applicativi per computer. L'avvocato ha spiegato che si tratta di un'azione legale senza precedenti, in quanto queste tre aziende — e molte altre verso cui esistono forti sospetti — avrebbero duplicato senza autorizzazione programmi per personal computer (il cui copyright è di proprietà di soci membri della Bsa) per poi farne uso nella stessa azienda. Le azioni legali hanno l'obiettivo di ottenere il risarcimento dei danni subiti, il sequestro e la distribuzione dei programmi duplicati, nonché l'inibizione di ulteriori attività di riproduzione non autorizzata.

Phillips ha affermato che Montedison in passato ha negato di aver operato duplicazioni abusive, ma poco più di un mese fa la Bsa ha fatto richiesta di ispezioni nelle tre aziende citate e — dopo averne valutato i risultati — ha fatto partire le denunce. Secondo la Bsa, addirittura il 90 per cento dei programmi di software utilizzati dalle tre aziende sarebbe stato ricopiato abusivamente.

«Avremmo preferito non arrivare in tribunale», ha detto pacatamente, a nome della Bsa, l'avvocato Phillips, specialista in commercio internazionale. «Ma la situazione in Italia è gravissima, la pirateria a livello aziendale diffusa e, nel caso specifico della Montedison, i nostri ripetuti tentativi di chiarire la situazione con Raul Gardini o con qualche responsabile del suo gruppo non hanno mai ottenuto risposta».

Secondo Phillips, i danni che le aziende produttrici di software hanno subito in Italia nel solo 1987 a causa della duplicazione abusiva di programmi sono stati di circa mezzo miliardo di dollari, somma destinata a crescere. «D'ora in poi — ha aggiunto — le aziende dovranno rendersi conto che la riproduzione interna comporta rischi molto seri».

A Phillips ha fatto eco Silvano Cima, presidente dell'Assoft, l'associazione italiana per la tutela del software. Cima ha dato il pieno appoggio alla Bsa e ha sottolineato come la situazione attuale impedisca anche il decollo di un'industria nazionale in questo campo. Le azioni legali — è stato annunciato — proseguiranno così anche contro altre aziende di grandi dimensioni nelle quali sono stati effettuati nei giorni scorsi controlli giudiziari. Alla domanda se tra queste aziende ci sia anche la Fiat, Phillips ha opposto un netto «no comment».

La risposta di Montedison non si è fatta naturalmente attendere. Ieri pomeriggio è stato diffuso un comunicato durissimo. «In relazione a pretese irregolari duplicazioni di software addebitate infondatamente da tale Mr. Phillips di certa Bsa — recita con sarcasmo la nota — la Montedison osserva anzitutto che si è evidentemente tentato (...) di montare un caso speculando sul nome della società». Il fatto — affermano in sostanza in Foro Bonaparte — non sussiste, anche perché Montedison «è stata comunque espressamente autorizzata a duplicare i programmi acquistati».

La parola passa ora al Tribunale di Milano, non solo per la valutazione delle denunce della Bsa, ma anche — probabilmente — per esaminare quelle di Montedison contro l'avvocato Phillips.

PRESENTATA LA NUOVA POLIZZA «SISTEMA TRE»

Lloyd Adriatico in salita. Ma è il «tetto»

Gianfranco Viatori

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Nell'ultimo esercizio il Lloyd Adriatico ha raccolto 88 miliardi di premi nel ramo vita, rispetto ai 67 del 1987. L'incremento dovrebbe così attestarsi intorno al 30 per cento, rispetto a una media del settore che per l'anno passato non ha superato il 25.

Lo ha anticipato Gianfranco Viatori, uno dei cinque condirettori generali della compagnia di assicurazione controllata dalla svizzera Swiss Re, durante la presentazione di una nuova polizza Lloyd Adriatico, denominata «Sistema Tre».

«Ho paura che quest'anno le cose non andranno meglio del 1988 — ha commentato l'alto funzionario della compagnia triestina — perché ritengo che i fasti del 1987 siano definitivamente tramontati».

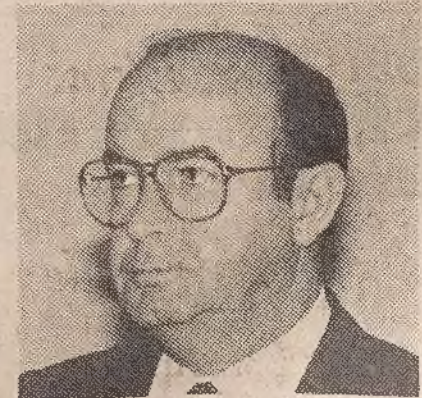
Povero di altre anticipazioni (il consiglio di amministrazione si riunirà solo l'11 del mese per approvare la bozza di bilancio), Viatori si è sbilanciato un po' di più per quanto riguarda i mali di cui soffre in Italia questo ramo assicurativo. La sua evoluzione risulta infatti frenata da tre fattori: l'incertezza sulla defiscalizzazione dei premi pagati, lo sfondamento del tetto pensionistico, una crescente allergia a contrarre nuove polizze che si ricollega anche a una ritrovata fiducia verso l'Inps.

Proprio per superare quest'ultime difficoltà, la nuova polizza del Lloyd presenta un carattere innovativo, costituito dal fatto di essere una formula assicurativa che ingloba tre garanzie in una. In particolare, oltre al ramo malattie e vita, lo strumento finanziario copre l'assicurato dai rischi contro gli infortuni che, per la prima volta nel nostro Paese, vengono considerati secondo il profilo biologico, senza riferimento alla menomazione della capacità lavorativa eventualmente subita dall'assicurato.

Nel triennio '85-'87, il Lloyd Adriatico ha visto salire le proprie quote di mercato in tutti i rami in cui opera: infortuni (dal 2,76 al 3,01 per cento), malattia (dall'1,05 all'1,22), vita (dall'1,11 all'1,36). Nel ramo danni la compagnia fondata da Ugo Irneri si posiziona al quinto posto delle assicurazioni operanti in Italia, subito dopo la Ras.

PORTI / GENOVA

Ammorbidisce i camalli l'ultimatum di Prandini

Il console Batini: chiediamo solo tempo e non intendiamo mollare il confronto. Col ministro (foto) anche un dirigente del ministero Interni.

GENOVA — Il governo si schiera con Prandini: sette giorni per trattare, poi il porto di Genova dovrà funzionare, con o senza i camalli. All'ultimatum, di cui Palazzo Chigi si è preoccupato di sfumare i contorni, i portuali liguri hanno risposto con un inatteso segnale di disponibilità. «Valutiamo positivamente — ha detto il segretario regionale della Filt Renzo Miroglio — quanto emerso ieri mattina a Palazzo Chigi. Trattare è quanto noi chiediamo e abbiamo sempre chiesto. Il fatto che non ci siamo presentati all'incontro con l'ammiraglio Francese non significa assolutamente aver interrotto la trattativa. Quando Francese ci ha presentato quel documento rigido e ultimativo, noi abbiamo chiesto del tempo e non abbiamo inteso abbandonare il tavolo del confronto». «Se si è parlato di trattativa — ha aggiunto Miroglio — vuol dire che si sono aperti degli spiragli, degli spazi significativi. Mi auguro che Francese abbandoni le rigidità e sia disposto a modificare il documento».

Osserva il console Paride Batini, leader dei portuali genovesi: «Il fatto che si dia spazio alla trattativa è già di per sé un fattore positivo. Un ministro che è stato ripetutamente definito decisionista ha invece ammesso la necessità di una trattativa locale», ha aggiunto Batini riferendosi alle dichiarazioni fatte da Prandini al termine della riunione di Palazzo Chigi.

Secondo Batini, «una trattativa locale è importante perché è urgente rendere il porto operativo, spezzare la spirale di disagi» che la situazione di stallo sta provocando e «porre fine al clima di ''ferri corti''». Il leader dei «camalli» ha poi auspicato che i sette giorni di tempo dati dal ministro per sbloccare la trattativa siano sfruttati bene. «Penso che una richiesta di incontri da parte del consorzio autonomo del Porto (Cap) avverrà in tempi brevi», ha detto.

Da Roma, intanto, la segreteria nazionale della Filt invita la struttura regionale a trattare e ad andare fino in fondo. «In sette giorni — ha detto il responsabile del settore porti della Filt Franco D'Agnano — si può fare tanto. Se c'è reale volontà di trattare e si abbandonando le rigidità, è possibile pervenire a una soluzione per adattare i decreti di Prandini alla situazione specifica di Genova». Per D'Agnano è inoltre necessario evitare «compromessi pasticciati, accordi che non reggono nel tempo». «Mi auguro — ha aggiunto — che dopo questi sette giorni di trattativa non si commetta il grave errore di ricorrere alla forza».

Il governo intanto parla chiaro: ancora sette giorni per trovare un accordo, altrimenti sul porto di Genova pioveranno altre autonomie funzionali. Se sindacati e consorzio non riescono a portare a buon fine la trattativa locale, il ministro Prandini provvederà a far riprendere il lavoro concedendo libertà di movimento ad altri armatori privati, piaccia o non piaccia ai «camalli». Si tratterebbe, questa volta, di concessioni provvisorie, dettate dalla necessità di superare l'emergenza, che si affiancherebbero a quelle già in vigore da qualche giorno, della società «Grimaldi» e della «Terminal containers».

La decisione è stata presa a Palazzo Chigi, dopo una riunione sul «caso Genova» sollecitata dal ministro Prandini. Presieduto da Gianni De Michelis, l'incontro, durato un paio d'ore, ha coinvolto il ministro dei Trasporti, quello del Lavoro, rappresentanti degli Interni e dell'Industria, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi e, significativamente, un alto dirigente degli Interni.

«Ero d'accordo con i sindacati nazionali che dopo l'accordo avrei aspettato altri dieci giorni pe verificare se anche a Genova veniva accettato. Ne ho aspettati quindici e il sindacato me ne ha dato atto. Ero libero quindi di fare pubblicare i provvedimenti», ha spiegato il ministro dopo la riunione a Palazzo Chigi. La prossima settimana, sempre con i sindacati nazionali, le confederazioni Cgil, Cisl e Uil, il ministro — come fa sapere una nota ufficiale della presenza del Consiglio — troverà il modo di «essere libero» di definire anche «le iniziative necessarie a garantire il diritto al lavoro nel porto di Genova».

PORTI / ADRIATICO

Il futuro è l'Oltresuez

Da Transadria segnali di ottimismo

VENEZIA — Transadria 89 lancia un messaggio di ottimismo per il futuro della portualità dell'Alto Adriatico. Il convegno Internazionale, conclusosi alla Camera di commercio di Venezia ha visto la partecipazione di autorità e operatori del settore che hanno risposto nel migliore dei modi all'invito del ministro Prandini a fare di Transadria un'occasione non solo di incontro e di scambio commerciale, ma anche di approfondimento e riflessione sulle strategie di sviluppo per l'economia dei porti altoadriatici.

I lavori si sono incentrati sulla relazione introduttiva del professor Ugo Marchese, ordinario di economia dei trasporti all'università di Genova. Marchese ha sgombrato subito il campo da un grosso equivoco, sottolineando come lo spostamento dei centri di sviluppo dell'economia mondiale dall'Atlantico al Pacifico non prefiguri affatto una marginalizzazione dell'economia mediterranea e adriatica in particolare, come da talune parti viene paventato.

La soluzione delle tensioni arabo-israeliane, ipotizzabile anche se non vicinissima, con il conseguente allargamento delle potenzialità di transito attraverso il canale di Suez, fanno ben sperare. «Inoltre — ha proseguito Marchese — tutto questo avviene nel momento in cui, con l'allargamento della Comunità Europea ai Paesi mediterranei e meridionali (Grecia, Spagna, Portogallo) il peso specifico del Sud-Europa e del ''fattore mare'' all'interno della Comunità Europea è destinato fatalmente ad aumentare».

Marchese ha vigorosamente sostenuto l'importanza di momenti promozionali come Transadria per far crescere la consapevolezza comune attorno a grandi progetti di sviluppo, citandone alcuni, estremamente stimolanti: la creazione di un canale navigabile Adriatico-Danubio e la realizzazione di una grande banca dati comune per tutto il sistema portuale altoadriatico.

«Bisognerebbe addirittura pensare — ha detto tra l'altro — alla creazione di forme ''societarie'' tra i sistemi portuali italiani e yugoslavi per la gestione dell'informatica collegata agli scambi marittimi. Il permanere della competitività e della concorrenzialità tra i singoli scali non esclude anzi postula non solo azioni comuni, ma anche ''strutture'' comuni».

Sulla stessa linea si sono mosse le comunicazioni successive. Con maggiore prudenza, Vlado Orlovic, vicepresidente della Camera dell'economia di Fiume, non si è nascosto qualche difficoltà circa l'arretratezza dei sistemi infrastrutturali ferroviari e soprattutto stradali tra Italia e Jugoslavia, ma si è mostrato ottimista alla luce della futura realizzazione, prevista dal trattato di Osimo, dei collegamenti autostradali Italia-Jugoslavia.

Il provveditore al porto di Venezia, Alessandro Di Ciò, ha sottolineato la profonda influenza che sul sistema europeo dei trasporti verrà esercitata dalle nuove regolamentazioni comunitarie sulla libertà d'impresa e dai previsti mutamenti delle modalità di traffico sull'asse Nord-Sud europeo. «Esistono — ha sostenuto Di Ciò — per i porti dell'Alto Adriatico rinnovate e importanti possibilità nelle aree medio-orientali (Iran e Iraq) e in Russia».

Il presidente dell'Associazione internazionale tariffisti di Vienna, Kurt Spera, si è soffermato in particolare sull'eliminazione delle barriere doganali del '92 che «comporterà un sicuro aumento del trasporto su gomma, cui si dovrà far fronte con regolamentazioni comuni in termini di limiti alla portata, di contingentamenti, di riduzione del traffico notturno. Anche in questo senso un incentivo a un'azione comune può venire da Transadria.

I rappresentanti della Cecoslovacchia, Julek Bartos e dell'Ungheria, Janos Berenj, hanno riposto fiducia nell'aumento dei traffici conseguente all'integrazione europea del '92, che consentirà un rilancio degli scambi dei Paesi dell'Est europeo con il sistema altoadriatico, attualmente penalizzati rispetto al Nord Europa. I lavori proseguono fino a domani, con incontri e riunioni di settore. Alla stazione marittima continua intanto l'esposizione di Transadria, con un notevole afflusso di visitatori.

APPROVAZIONE DEFINITIVA IN SENATO

Nautica, passa la legge

In evidenza la revisione dei natanti e la tassa di stazionamento

ROMA — Proprio alla vigilia della stagione estiva il Parlamento vara la nuova normativa sulla nautica da diporto. Ieri, infatti, la commissione Lavori pubblici del Senato ha approvato in via definitiva il ddl. del governo che ha quale primo firmatario il ministro della Marina mercantile Prandini.

La commissione del Senato ha fatto proprie le decisioni dell'altro ramo del Parlamento, che — approvando il ddl. il 4 marzo scorso — aveva deciso la soppressione di quattro articoli: il 16, il 18, il 19 e il 20. In particolare, nel nuovo provvedimento si evidenziano gli articoli 8 e 13, cioè quelli concernenti la revisione dei natanti e la tassa di stazionamento.

Per quanto riguarda la revisione, la nuova legge stabilisce che la prima visita periodica per le navi e le imbarcazioni abilitate alla navigazione oltre le sei miglia è effettuata dopo otto anni dall'iscrizione, termine che passa a dieci anni dopo l'iscrizione per tutti quei natanti che non possono superare le sei miglia. Per entrambe le categorie di imbarcazioni, le successive visite devono avere una cadenza di cinque anni.

La legge del governo stabilisce anche possibilità di visite occasionali, sia in seguito

Inquinamento da navigazione: sollecitata norma «ad hoc»

a incidenti o a danni, sia per modifiche allo scafo o al motore. Il proprietario del natante deve richiedere le visite periodiche (o occasionali) all'autorità marittima oppure a quella della navigazione interna presso cui l'unità è iscritta, oppure a quella nella cui giurisdizione si trova.

Per quanto riguarda la tassa di stazionamento, le navi, le imbarcazioni e i natanti (a motore o a vela, con motore ausiliario) da diporto nazionali pagano una tassa di stazionamento annuale in base alla lunghezza fuoritutto dell'unità (a prescindere dalla sua potenza), che è pari a lire 150, 250 e 350 per ogni centimetro di lunghezza rispettivamente per i natanti, per le imbarcazioni, per le navi da diporto. La tassa di stazionamento è ridotta della metà per le unità a vela con motore ausiliario.

Per gli evasori della tassa, la legge stabilisce una sovrattassa pari al triplo della tassa dovuta, oltre naturalmente al pagamento del tributo evaso.

Per quanto riguarda la cadenza temporale, la tassa di stazionamento è annuale per le imbarcazioni e le navi da diporto, mentre è dovuta solo per il periodo d'uso per i natanti con un minimo di quattro mesi.

Prima dell'approvazione del ddl. il ministro della Marina mercantile Prandini ha ricordato l'iniziale unanime orientamento delle parti politiche per il provvedimento, soprattutto per non rinunciare all'utilizzazione dei fondi comunitari disponibili.

Riguardo infine la soppressione dell'articolo 19 — che salvaguarda l'ambiente stabilendo che il ministro della Marina mercantile deve emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge un regolamento che definisce le norme relative allo smaltimento dei rifiuti di bordo e all'inquinamento derivante dalla navigazione — i senatori Coletta e Mariotti hanno sottolineato al ministro Prandini l'esigenza che tale articolo venga recepito al più presto con una norma.

A GORIZIA

Container, fabbrica

Fa capo al gruppo Iccu di Trieste

GORIZIA — Una nuova fabbrica di container è operativa a Gorizia, nell'ex sede Inteco e fa capo al gruppo «Iccu» di Trieste. Si chiama «Hfe» e ha cominciato in questi giorni la produzione di container da venti piedi «dry box». Alcune società di navigazione — secondo quanto si è appreso — hanno già commissioonato alla «Hfe» questo tipo di container.

La fabbrica ha una capacità produttiva (su due turni) di circa 200 unità la settimana; la produzione annua sarà di circa diecimila container.

Nei prossimi mesi la «Hfe» avvierà di studi per la realizzazione di un container europeo di 2,50 metri e di 40 piedi, nonché di altri tipi particolari di container. La nuova produzione è preventivata per il 1990. L'anno successivo si pensa di realizzare un container frigorifero, nuovo e competitivo.

Una indicazione di come la Hfe intende muoversi deriva dal fatto che la produzione dei container da 20 piedi sarà di qualità almeno uguale — se non superiore — a quella coreana, con prezzi maggiorati soltanto del 5-10 per cento.

L'avvio dell'attività della Hfe SpA (nei primi mesi principalmente destinata alla Iccu Containers SpA medesima), è stato anche confortato dal fattivo interessamento delle autorità regionali, non solo nell'ottica occupazionale (a pieno regime la Hfe SpA impiegherà 150/200 addetti), ma anche nel quadro di una mirata operazione di rilancio dell'attività industriale isontina.

Per illustrare attività e programmi di questa società, oggi pomeriggio, a Venezia, sulla nave «Stradivari», nell'ambito dei lavori di «Transadria», si terrà una conferenza di presentazione dell'iniziativa.

Sip, deregulation ma non troppo

VENEZIA — Definire presto le «regole del gioco». A ribadire l'urgenza della ristrutturazione nel settore delle telecomunicazioni è stato il vicepresidente e amministratore delegato della Sip, Paolo Benzoni, al convegno di Venezia organizzato da «Reseau» sul tema «Le telecomunicazioni saranno la differenza».

Benzoni ha precisato che «il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani mi sembra voglia portare al Cipi quanto prima questo problema. E' bene infatti che si faccia in fretta. La Sip — ha sottolineato Benzoni — investe ogni anno ottomila miliardi. Deve sapere se questi potranno essere utilizzati al cento per cento o solo in parte. Per il resto, non ci sono grossi problemi, conosciamo i nostri ''colleghi'', ma bisogna che venga definita quanto prima la struttura della nuova società».

Il manager della Sip ha anche spiegato che dopo la deregulation degli anni '70 ora si ha una rimeditazione della alternativa monopolio-deregulation in una chiave diversa «in pratica la liberalizzazione tout-court non rappresenta la soluzione di tutti i problemi, anzi in alcuni casi rishia di penalizzare l'utenza e di ritardare lo sviluppo tecnologico. Occorre infatti una riregolazione, una liberalizzazione articolata e graduale che salvaguardi l'integrità della rete».

Le tariffe italiane dovranno essere riequilibrate e presto. Dopo Prodi (Iri) e Silvano (Sip), intervenuti due giorni fa al convegno di Venezia sulle telecomunicazioni, ieri sono stati l'amministratore delegato della Sip Benzoni e il consigliere di Mammì, Davide Giacalone, a sottolineare la necessità di arrivare in tempi brevi a una modifica strutturale delle tariffe telefoniche italiane: «Oggi squilibrate tra servizi urbani ed interurbani» ha spiegato il manager della Sip, secondo il quale «non si tratterà necessariamente di un aumento, anche se da tre anni sono ferme nonostante l'inflazione».

Una conferma è venuta dal consigliere del ministro delle Poste Davide Giacalone: «Dobbiamo darci dei limiti di tempo. Entro l'autunno, il processo di ristrutturazione del settore deve esser avviato, perché oggi modificare le tariffe significa spostare il fatturato da una società all'altra. Ma, non possiamo aspettare di modificarle a tempo indeterminato».

«La Sip spenderà 7 mila 800 miliardi di lire per velocizzare i tempi di allacciamento e rispettre il ''regolamento dei servizi'' — ha sottolineato Benzoni a Venezia — non vogliamo di certo pagare penali. Quest'anno stiamo facendo un grosso salto di qualità. E, al di là di alcune realtà come quella di Roma la situazione sta migliorando nettamente».

CASO SELECO

La Cisl con Rossignolo

«Sì» al patto Zanussi-Friulia - Critiche al ministro Battaglia

NUOVA FINANZIARIA

Costituita la Solofin

Partner Banca di Credito di Trieste

TRIESTE — Con la sottoscrizione dell'atto costitutivo è stato dato il via ufficiale alla nuova finanziaria promossa dalla Banca di Credito Agrario Bresciano e da altri partners tra cui la Banca di Credito di Trieste.

Solofin — Società Lombarda di Finanza Spa — è la denominazione assunta dalla società che ha un capitale iniziale di 2 miliardi di lire. La sede legale è a Brescia mentre la direzione generale sarà a Milano. Al capitale della società partecipano in misura paritetica la Banca Credito Agrario Bresciano e la Alios Investimenti (società controllata da M. Mauri) e inoltre la Banca Carnica, la Ergon Finanziaria, la Banca Calderari e la Banca di Credito di Trieste.

L'assemblea dei soci ha poi nominato presidente della società Corrado Faissola, amministratore delegato del Cab, e vicepresidente Mario Mauri.

La costituzione della nuova società, che opererà tanto nel settore delle gestioni patrimoniali e intermediazione del mercato mobiliare quanto in quello della prestazione di assistenza tecnica nelle transazioni finanziarie e nell'analisi e consulenza aziendale in materia di gestione della tesoreria e del portafoglio, si colloca nell'ambito del programma pluriennale volto alla creazione di un importante gruppo polifunzionale nel quale il Cab si troverà a occupare la posizione di nucleo centrale.

UDINE — La segreteria regionale della Cisl (congiuntamente alle segreterie territoriali della Fim di Pordenone e Udine) ha esaminato la situazione della Seleco dopo l'incontro svoltosi a Roma col ministro Battaglia.

In un comunicato, la Cisl sottolinea che «l'incontro col ministro dell'Industria non ha prodotto alcun risultato significativo. Battaglia riconferma semplicemente la posizione fumosa e inconcludente del governo sui problemi complessivi di risanamento delle aziende dell'elettronica di consumo».

Intanto — si fa notare — molte aziende sono già in stato di fallimento (Eurovideo, Lenko, Texonor, Irel, Nuova Autovox, Seci, Vidital), o hanno problemi (Brionvega, Cei, Europhon, Zetronic), o sono state assorbite da altre società (Imperial).

La Seleco, dal canto suo, ha concluso il 1988 con un passivo rilevante (4,5 miliardi), ha grosse esigenze di allargare i suoi volumi produttivi, che devono essere almeno raddoppiati, e sempre più ha bisogno di collocarsi dentro un progetto industriale di rilancio urgente e credibile.

«In questo quadro — viene precisato — la Rel e l'assenza di qualsiasi disegno governativo rischiano di diventare una trappola che può affondare quella che resta ancora un'azienda sana e capace di sviluppo».

Il sindacato ritiene inoltre necessario verificare con urgenza quelle soluzioni alternative che la Zanussi ha già indicato di recente al presidente della giunta e ai sindacati regionali. Si precisa: «Rossignolo ha proposto una soluzione italiana e regionale centrata su un pattro fra Zanussi e Friulia, con l'ingresso della Ducati di Bologna, e un programma di investimenti e di allargamento significativo dei volumi produttivi».

ACCORDO TRA DEGREMONT ITALIA E SAE SADELMI

Polo ecologico per l'industria

MILANO — Degrémont Italia S.p.A., società specializzata nell'ingegneria dell'ambiente, e Sae Sadelmi S.p.A., la società di impiantistica del gruppo Abb, hanno firmato un accordo quadro di collaborazione nel settore delle tecnologie ambientali mirato alla progettazione e realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani, speciali e tossico-nocivi sul territorio italiano.

L'accordo pone le basi per la creazione di un leader nel campo dell'ambiente, capace di fornire la più vasta gamma di tecnologie nel settore, nonché per una sempre maggiore penetrazione nel mercato. Le due società del nuovo «polo ecologico» hanno un portafoglio d'ordini di 1100 miliardi, di cui circa 300 nel campo delle tecnologie per l'ambiente.

Le soluzioni tecnologiche e l'esperienza di Degrémont e Sae Sadelmi offrono un sistema completo per il trattamento dei rifiuti finalizzato al recupero dei materiali riutilizzabili e dell'energia prodotta dal trattamento (sotto forma di calore, di vapore, di gas e di combustibili solidi), nonché su un processo di termodistruzione di elevata efficienza e sicurezza.

Le diverse tecniche impiegate per questo tipo di trattamento, globale ma al contempo flessibile e diversificato — già collaudate con successo nei numerosi impianti installati dal gruppo Degrémont in tutta Europa — vanno dalla preselezione al compostaggio, dalla produzione di Rdf all'inertizzazione dei fanghi. Il processo di termodistruzione si basa invece sulla tecnologia della Takuma — la società giapponese che, con i suoi 317 impianti, è all'avanguardia del settore — utilizzabile in Italia da Sae Sadelmi grazie alla licenza recentemente acquisita.

L'intero sistema di trattamento può essere dimensionato con ampia flessibilità, con capacità che vanno da 40 a 1800 tonnellate al giorno, per rispondere sia alle esigenze di un singolo impianto industriale, sia a quelle di una estesa comunità urbana.

Punti di forza dell'accordo sono le capacità progettuali di Degrémont e Sae Sadelmi, volte in particolare a minimizzare l'impatto ambientale delle installazioni industriali e infrastrutturali, il supporto di un'intensa attività di ricerca e di elaborazione di tecnologie ambientali sempre più evolute (quali la biometanizzazione) e l'esperienza nella fornitura di componenti e nella costruzione di impianti complessi.

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

Madrid ammette: Milan meraviglioso

Molte le critiche all'allenatore Beenhaker e all'arbitro svedese Fredriksson

I giocatori del Real s'inchinano alla migliore organizzazione del gioco rossonero: tattica del fuorigioco e aggressività sul centrocampo. Per il ritorno si spera in un mezzo miracolo

Servizio di
Paolo Biugialli

MADRID — Cinquecento milioni di persone hanno visto per televisione una falsa copia del Real Madrid. E' il tono unanime dei commenti spagnoli. Bravissimo il Milan, ma ha giocato con una controfigura: il Real non è quello di mercoledì. Tutti ammettono che probabilmente il risultato è stato scarso per i meriti del Milan.

Il fatto è che l'arbitro svedere Erikson ha sbagliato mestiere. Egli è addetto al controllo di qualità di una fabbrica di frigoriferi. Se si fosse dedicato al controllo di qualità dei guardalinee sarebbe stato meglio. Infatti, il gol annullato a Gullit era perfettamente valido, come la televisione ha mostrato ripetutamente. Era buono anche quello segnato da Tendillo (a gioco già fermo), perché la sua posizione era corretta. Il danno in ogni caso è per il Milan: l'ipotetico 2-2 sarebbe stato, per la squadra di Berlusconi, ancora più conveniente dell'1-1.

A Milano, il Madrid che si è visto ieri, due gol non li segna neanche se la partita dura una settimana. Non c'è stonatura, nei commenti spagnoli e neanche piagnisteo. «Il Milan è stato meraviglioso», ha detto Butragueño. Alcuni suoi compagni di squadra hanno riconosciuto di essere stati asfissiati dal pressing dei milanesi. Se il Milan avesse avuto una linea d'attacco pari al resto della squadra, la seconda partita di semifinale sarebbe risultata superflua.

I rossoneri hanno giocato con eleganza, come non volessero macchiarsi con la volgarità di un gol, commenta un giornale. «Effettivamente siamo stati generosi», ha detto l'allenatore Sacchi, con l'aria compita da manager della Fininvest.

E' stata la partita delle stelle spente. Le due principali, Michel e Gullit, neanche sono arrivate in fondo: sostituiti per scarso rendimento. Gullit ha l'attenuante di essere stato poco bene. Michel ha quella di essere stato distolto dai suoi compiti abituali (in profondità sulle fasce laterali, rimaste invece deserte come le pensiline di una stazione in un giorno di sciopero) per una destinazione incomprensibile al centro del campo: supponendo che il suo compito non fosse esattamente quello di bisticciarsi con Martin Vazquez e Schuster, cui era stata affidata l'identica missione. E' opinione dei critici.

Rijkaard

Bello sarebbe il gioco del calcio se non ci fossero gli allenatori: è il succo che si trae da questi commenti. Ha detto il presidente madrileno Mendoza, con tono amaro: «I giocatori tutti bene. L'opinione sull'allenatore la lascio ai giornali». In effetti, Leo Beenhaker non ha voluto sfigurare nei confronti di Arrigo Sacchi considerato un «mago della lavagna», con la sua difesa a zona. E si è meritato un posto dietro la lavagna stessa. Ciò che stupisce i seguaci della squadra spagnola è perché Barcellona-Real Madrid del passato sabato, pur finita 0-0, è stata la più bella partita dell'anno, e il Barcellona di Cruijff gioca come il Milan di Sacchi. Evidentemente, non con gli stessi giocatori.

Nella partita delle stelle aggiungere sul mai sorridente Van Basten, che ha sbagliato molto e di Butragueño, che ha passato tutto il tempo annaspando sull'orlo del precipizio del fuorigioco), e dei «gregari computerizzati». Il Real Madrid, secondo le statistiche, è caduto 11 volte nella trappola del fuorigioco, e 48 volte ha perduto il pallone per il «pressing» dei rossoneri davvero ieri indiavolati.

Comunque, a Madrid, tutti d'accordo. Il Milan ha meritato quel che ha portato via dallo stadio Bernabeu, e forse gli spettava di più. Ha detto Buyo: «Risultato giusto». Ha detto Sanchis: «Quelli del Milan hanno mostrato più personalità». Ha detto Michel: «Ci hanno strappato l'iniziativa». Ha concluso Gordillo: «Comunque, fra due settimane, meglio di così il Milan non potrà giocare». Ciò significa: accendere una candela e aspettare il «miracolo a Milano».

L'abbraccio fervido tra Ancelotti e Van Basten.

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

E Sacchi ha il problema del gol

Ma Gullit spiega che è colpa della fatica nel pressing

MILANO — L'eco degli applausi spagnoli ha accompagnato il Milan nel suo viaggio di rientro da Madrid. La finale di Coppa Campioni è a portata di mano, dopo la grande partita del Bernabeu e quell'1-1 bugiardo su cui si è chiusa l'andata della semifinale. «Milan superiore tecnicamente e tatticamente», «Real dominato dagli avversari sul suo terreno», «Un gol ingiustamente annullato», «Disorganizzazione assoluta nel Real»: la stampa spagnola intona un coro di lodi per la squadra di Arrigo Sacchi, e non concede attenuanti a Beenhaker. Il tecnico olandese è sul banco degli imputati, mentre il Milan viene osannato come un trionfatore.

Ce ne sarebbe abbastanza per concedersi all'entusiasmo almeno per un giorno: invece una sottile insoddisfazione attraversa il Milan e prende forma nelle parole di Arrigo Sacchi: non è questione di errori arbitrali decisivi, non c'è il sospetto della persecuzione dopo le tre consecutive ingiustizie di Coppa. L'insoddisfazione nasce dall'interno, dal problema ancora irrisolto di una squadra, che sa schiacciare anche l'avversario più temibile ma non riesce a concretizzare in gol l'enorme volume di gioco che costruisce. «Quando giochi meglio, come abbiamo fatto noi, dovresti vincere: se non vinci, vuol dire che qualcosa non va. Perciò questa grande squadra deve migliorare ancora» afferma Arrigo Sacchi.

«Questo risultato non ci premia per tutto quello che abbiamo fatto, anche se prima della partita l'avremmo sottoscritto — continua il tecnico —. Ora dobbiamo renderci conto che la partita di Milano è apertissima. Piedi per terra, modestia, impegno e lavoro». Sacchi batte con martellante insistenza sulle sue consuete parole d'ordine, mentre parla con i giornalisti durante il ritorno da Madrid. Non è tranquillo, vuole dalla sua squadra più concentrazione e determinazione per risolvere lo squilibrio tra gioco e gol.

«Che cosa ci manca? La cattiveria indispensabile in queste situazioni: dobbiamo imparare a far male all'avversario». E così, in mezzo agli elogi per la gara, spuntano riferimenti ai due attaccanti olandesi, che «non erano a posto». Troppe occasioni buttate via, mentre il Real «sa arrivare in gol anche senza far gioco».

E' soprattutto a Van Basten che Sacchi chiede più aggressività e concretezza, e fa l'esempio di Hugo Sanchez, «che se c'è da dare gomitate per fare gol, non ci pensa due volte».

Il tema della giornata, introdotto dal tecnico rossonero, è rimbalzato su Ruud Gullit: «E' vero, noi giochiamo molto bene, ma fino all'area avversaria. Il fatto è che non c'è abbastanza partecipazione collettiva al gol». La tesi di Gullit è in netto contrasto con Sacchi. Per l'olandese non c'è problema di concentrazione, ma di schemi: «Arrivi stanco al momento conclusivo, dopo che hai dovuto arretrare a cercar palla e hai perso lucidità nel dribblare gli avversari».

CALCIO / COPPA UEFA

L'euforia partenopea

Straordinaria capacità di recupero

NAPOLI — Se non è stato il miglior Napoli della stagione, poco è mancato. Sicuramente è stato un Napoli tatticamente perfetto. Ma ciò che più ha sorpreso nel successo degli azzurri sul Bayern è stata la capacità di metamorfosi della squadra, a quattro giorni appena dal rovescio con la Juve, in campionato. Non è la prima volta che succede, ma stavolta la dimensione e l'immediatezza del riscatto — che sa tanto di «resurrezione» — hanno sorpreso unanimemente gli osservatori. E' stato un Napoli a livello di quello che rimontò la Juve in Coppa, ma forse rispetto a quella squadra è stato ancor più accorto, più giudizioso e più penetrante.

Ma come si spiega questa metamorfosi? Basta a spiegarla il rientro di Maradona, sebbene in condizioni precarie, o è proprio l'aria di Coppa, il sapore della possibile finale Uefa a trasformare il Napoli, a centuplicarne il rendimento? Ovvero, ancora, è stato il Bayern a dimostrarsi inferiore alle attese?

Quest'ultimo punto non è gradito a Bianchi. Un Bayern meno valido del previsto diminuisce i meriti della prestazione del Napoli ed è logico che il tecnico tenda ad esaltare la prova dei suoi, piuttosto che a giudicarla condizionata dalla situazione non elevata degli avversari.

Passata la prima euforia per l'exploit, Bianchi sta già gettando acqua su quello che si può verosimilmente ritenere un pericolo per il Napoli: cioè la sicurezza eccessiva con la quale la squadra potrebbe andare a Monaco il 19 aprile. Gli azzurri dovranno infatti stare bene attenti a non deconcentrarsi, perché anche sul 2-0 si dovrà diffidare dell'avversario.

Anche perché per la gara di ritorno il Napoli dovrà fare a meno di Carnevale, indicato già alla vigilia del confronto dalle «spie» monacensi come l'elemento più pericoloso del Napoli e che tale si è dimostrato.

CALCIO / COPPA COPPE

Boskov è convinto

Crescente profumo di finale

GENOVA — La grande sfida a scacchi tra Kasparov-De Mos e Karpov-Boskov si è interrotta sul bellissimo prato di Malines con una mossa di vantaggio per l'allenatore dei belgi ma con possibilità per l'avversario italo-jugoslavo di giungere, fra 15 giorni, sul pessimo prato di Genova a un decisivo scacco matto.

La gara di andata della semifinale di Coppa delle coppe tra Malines e Sampdoria, ha ricordato molto da vicino una partita a scacchi tra due smaliziati allenatori, impegnati da giorni a preparare a tavolino un incontro che si è consumato soprattutto in chiave tattica.

Alla infelice mossa del tecnico blucerchiato di schierare l'acciaccato Mannini sull'inesauribile Demesmaeker, piazzando il giovane Lanna sul «peperino» Ohana, il trainer giallorosso ha risposto togliendo a sorpresa dal centro dell'attacco il gigantesco Den Boer, previsto punto di riferimento per la difesa genovese, e schierando il potente Erwin Koeman nell'insolito ruolo di libero, pronto a raddoppiare sugli avanti genovesi.

E proprio la tattica è risultata decisiva, almeno nei 30 minuti della partita, quelli che, prevedibilmente, avrebbero potuto offrire, come puntualmente avvenuto, ai padroni di casa le maggiori chances. Vujadin Boskov e la Sampdoria tutta hanno sofferto parecchio le invenzioni di De Mos, ma quando le pedine sono tornate al loro posto, la sfida ha assunto caratteristiche più equilibrate.

Oggi, a 48 ore dal fischio di chiusura della partita, lo scacco matto a favore della Samp sembra prendere sempre più corpo. Ne è convinto il presidente Mantovani che si dichiara «più felice del suo collega belga», ne sono convinti Vialli («ce la faremo certamente, il Malines non è granché») e Mancini («è sufficiente tenere la palla e giocare come sappiamo»). Ne è superconvinto Boskov.

STEAUA

100 partite mai perso

BUCAREST — A Milan e Real Madrid si può dare un consiglio: chi delle due si qualificherà per la finalissima di Coppa dei Campioni, farà bene a non sottovalutare la Steaua, che sarà l'avversaria che si troverà di fronte. Dopo la gara di andata, infatti, la semifinale di Coppa dei Campioni fra romeni e turchi non ha più storia: Hagi e compagni hanno vinto ancor più nettamente di quanto già non dica il divario di quattro reti.

In campionato ha festeggiato da poco le 100 partite consecutive senza sconfitte (non perde dalla stagione '85-'86, quella in cui vinse pure la Coppa dei Campioni contro il Barcellona), in Europa quest'anno ha già segnato 21 gol, eliminando squadre come Sparta Praga, Spartak Mosca, Goeteborg e, ora, Galatasaray.

STOCCARDA

Un po' poco l'uno a zero

STOCCARDA — E' stato un assedio durato 70 minuti, ma che ha prodotto soltanto un gol: Stoccarda-Dinamo Dresda, semifinale di Coppa Uefa, si può riassumere così. I loro «cugini» orientali preoccupati invece solo di coprirsi le spalle. Poi, al 69', il gol del libero-centrocampista Allgoewer faceva esplodere il «Nackarstadion», ma la festa era di breve durata, nel senso che nei 20 minuti successivi lo Stoccarda restava all'asciutto: finiva 1-0. Il tecnico olandese dello Stoccarda, Arie Hann, non si sente affatto sicuro in vista della partita di ritorno. La Dinamo Dresda infatti assumerà il comando delle operazioni, e ha intenzione di far valere tutto il suo potenziale offensivo, che in campionato l'ha portata a dominare. Se poi Matthias Sammer si esprimerà di nuovo sui livelli di Stoccarda è assai probabile che la Dinamo riesca a raggiungere la prima finale europea della sua storia.

CALCIO / UDINESE

Andarsene da vincitore

Sonetti sta concludendo la sua esperienza: arriva Ferrari

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Vogliamo spezzare una lancia in favore di questa bistrattata Udinese? D'accordo, il suo gioco non diverte, non esalta, i gol arrivano col contagocce, Garella è costantemente sugli scudi. Ma al tirar delle somme la squadra è lì, nel quartetto giusto, con tre punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici Padova e Avellino. Sonetti ha dunque ragione o torto a prendersela di questi tempi con tutto il mondo? Propenso ad accettare le opinioni contrarie l'allenatore bianconero non lo è mai stato e tanto meno ora che gli viene contestato un assetto tattico prevedibile nel quale De Vitis ha smarrito la via del gol e Garella si erge domenicalmente a salvatore della patria. Una constatazione, quest'ultima, che mandò in bestia Bagnoli ai tempi del Verona scudettato e che fa inviperire oggi Sonetti.

Che l'ex partenopeo sia uno degli undici è fatto assodato e il tecnico dei friulani continua a farlo osservare a quanti ancora paiono non averlo capito. Ma il fatto sintomatico sta proprio qui, con l'Udinese a concludere poco in fase avanzata e a subire molto sulla difensiva. Ma comunque mantenendosi costantemente nella posizioni di vertice.

Il Friuli vuole la serie A? La risposta non può che essere positiva. E allora facciamo buon viso a cattivo gioco (è il caso di dirlo) accettando, per il bene calcistico comune, l'Udinese degli 0-0 e lo scorbutico Sonetti. Quello che in ogni caso pare davvero giunto al capolinea della sua esperienza friulana. E' notorio come fra il tecnico toscano e il presidente Pozzo (che pure l'aveva fermamente voluto in contemporanea con il siluramento di Milutinovic) i rapporti non siano idilliaci e all'orizzonte, si vada o meno in serie A, già si profili nuovamente la sagoma di Enzo Ferrari.

Ma concludere al meglio un rapporto professionale fa comunque parte del bagaglio di vita d'un uomo. E Sonetti anche per questo vuole ottenere fermamente la promozione con l'Udinese per poi lasciare da vincitore il ponte di comando. Un successo finale che prima delle due consecutive trasferte di Ancona e Bari deve però necessariamente passare anche attraverso una vittoria sull'Empoli, prossimo ospite dei friulani.

Una squadra, quella toscana, che sulla carta non pare costituire scoglio particolarmente arduo da doppiare. Ferma a metà classifica con scarsi incentivi da coltivare dopo una vigilia all'insegna delle grandi speranze, l'Empoli attraversa un momento ibrido culminato con la secca sconfitta di Parma. Un avversario teoricamente comodo per un'Udinese calcolatrice e parsimoniosa delle proprie forze che anche a Padova, conquistando un punto d'oro, ha evidenziato se non altro la propria predisposizione al passo strano della B.

Anche ieri i friulani, rinunciando nuovamente al pellegrinaggio in provincia, hanno sostenuto il rituale match in famiglia contro i ragazzi della Primavera, con Sonetti impegnatissimo a d interrompere sovente il gioco per inserirvi varianti tattiche e soluzioni offensive pro De Vitis. Ma la pioggia e il freddo hanno a un certo punto preso il sopravvento e dopo un'ora scarsa Sonetti ha preferito rimandare tutti negli spogliatoi.

CALCIO / TRIESTINA

Dopo la flessione, il lavoro

Oggi frattanto il direttivo della società alabardata

L'attaccante Russo, colpito da grave lutto.

TRIESTE — La settimana lavorativa della Triestina è stata allungata (hanno fatto allenamento anche lunedì) e quindi il lavoro del mercoledì non ha presentato quei carichi usuali. Lombardo ha shakerato mercoledì e giovedì: ieri quindi è stato disputato un solo tempo della partitella. Si cesella sullo stato fisico dopo la flessione avvertita chiaramente nell'incontro con la Reggiana. Si cesella prendendo in considerazione temperature, stato dei terreni e la prevedibile stanchezza dopo mesi di logorio.

Dal campo arriva anche la notizia che Roberto Russo è a Milano per i funerali del padre. La terribile necessità del lavoro prevarrà sui sentimenti e il giocatore arriverà sabato a Cento e anche pronto a giocare. A lui la nostra comprensione.

Ersilio Cerone prova stamattina a Turriaco: l'inguine, forse, non lo tormenterà più. E allora partirà con gli altri. Stesse ancora male, continuerà a curarsi a casa.

Formazione ancora in alto mare — rispondeva Lombardo alla domanda che tanti si pongono: Gandini o Cortiula? Per risolvere il dilemma, l'allenatore dovrà vedersi scolorire un'altra ciocca dei suoi boccoli barocchi.

Dal campo agli uffici. Oggi ci sarà consiglio direttivo della Triestina Spa e, nonostante la gelosa protezione del vicepresidente Causio, abbiamo saputo che all'ordine del giorno c'è la questione importante dell'aumento di capitale.

Accanto al punto sull'aumento di capitale, la ratifica che la stragrande maggioranza delle azioni appartiene a De Riù. La formalizzazione dell'aumento in una successiva assemblea dei soci, assemblea che dedicherà alla questione i soliti pochi minuti.

Il presidente potrebbe anche far conoscere al manipolo di dirigenti il programma a breve termine della società, la decisione se Lombardo resta allenatore, i movimenti programmati per il mercato dei giocatori: c'è la posizione di Danelutti da definire col Bari, ci sono quelli da confermare comunque, quelli da confermare solo se in serie C o buoni per la B.

Quanto detto del direttivo è solo una nostra — anche se non infondata — supposizione. L'organo consultivo, per espressa volontà di Nonsisachì, si raduna e discute in gran segreto. Più che un consiglio direttivo sembra la Cupola o una loggia coperta. Ma in fin dei conti quelle brave persone parlano di calcio. Con un tono leggermente più sussiegoso del nostro, ma sempre di calcio.

[Bruno Lubis]

BLOKHIN

Un addio come Zico

Oleg Blokhin, uno dei migliori giocatori sovietici di tutti i tempi, per tanti anni «stella» della Dinamo Kiev e poi passato in Austria al Voerwaerts Styr, lascerà il calcio a fine stagione. Giocherà la sua ultima partita il 28 giugno a Kiev, e si tratterà d'un match fra la nazionale sovietica e una selezione del resto del mondo, per la quale sono stati convocati, fra gli altri, Walter Zenga e Gianluca Vialli. Assieme a loro sono già stati invitati anche Kemps, Gullit, Van Basten e Roland Koeman.

KLINSMANN

Bayern mai forse Inter

STOCCARDA — «E' quasi da escludere che l'anno prossimo continui a giocare nello Stoccarda». Lo ha dichiarato Jurgen Klinsmann, il centravanti della squadra tedesca, che secondo voci molto accreditate avrebbe già firmato per l'Inter dove prenderebbe il posto di Ramon Diaz. Ma Klinsmann non ha voluto confermare che la sua destinazione è Milano. «Non posso ancora dirvi nulla».

UNDER 16

Italia batte Danimarca

SAINT BRIEUC — L'Italia Under 16 ha superato ai calci di rigore 5-3, dopo aver concluso i tempi regolamentari sull'1-1, la Danimarca, nel torneo internazionale di calcio che si disputa a St. Brieuc (Francia). Nonostante il successo, la squadra azzurra non è riuscita a superare il turno e ad accedere alle semifinali per le quali si sono qualificate la stessa Danimarca e l'Ungheria (che l'aveva superata martedì scorso per 2-1). Ieri il torneo ha riposato; riprenderà oggi. L'Italia, chiamata a giocare la finale dal quinto all'ottavo posto, affronterà nell'ordine, il Belgio, la Jugoslavia e l'Urss.

CALCIO / MONDIALI

Carraro è ottimista

Visita a Bari: bellissimo lo stadio

BARI — «Sono convinto che per i mondiali del '90 l'Italia sarà la nazione con il miglior parco stadi del mondo, nonostante polemiche e discussioni». Lo ha detto il ministro dello Sport, Franco Carraro, a conclusione di una breve visita al cantiere dove è in costruzione il nuovo stadio di Bari. Anche sul problema dei finanziamenti per la costruzione o l'adattamento degli stadi italiani che ospiteranno le partite dei mondiali Carraro ha espresso ottimismo: «Con un po' di ragionevolezza da tutte le parti — ha detto — credo che i problemi si potranno superare».

Nella visita all'impianto barese (definito «bellissimo» dal ministro), Carraro è stato accompagnato dal presidente della società del Bari, Vincenzo Matarrese, dal presidente dell'associazione degli industriali, Michele Matarrese, e dal sindaco Franco De Lucia. Dopo aver visto come procedono i lavori e le opere realizzate, Carraro ha espresso un giudizio positivo.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
14.00	Montecarlo	Sport news
14.10	Capodistria	Mon-Gol-Fiera
14.15	Teleantenna	Rta sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.00	Capodistria	Tennis. Coppa Davis da Praga: Cecoslovacchia-Germania Ovest
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	Tennis. Coppa Davis: Cecoslovacchia-Germania Ovest
22.40	Capodistria	Sottocanestro
23.40	Capodistria	Boxe di notte
23.45	Montecarlo	Stasera sport

BASKET / COPPA DEI CAMPIONI

E' la Jugoplastika la più forte d'Europa

Per 75 a 69 ha battuto nella finale il Maccabi di Tel Aviv - Terzo l'Aris di Salonicco vincitore sul Barcellona

75-69

JUGOPLASTIKA: Sretenovic 7, Perasovic 1, Pavlicevic 4, Kukoc 18, Bobin 11, Tabak 2, Ivanovic 12, Radja 20. Non entrati: Rubic e Cizmic.
MACCABI: Sims 9, Daniel, Mercer 10, Lippin 2, Jamchy 25, Magee 10, Barlow 13. Non entrati: Gordon, Katz e Cohen.
ARBITRI: Kotleba (Cec) e Fiorito (Ita).
NOTE: tiri liberi Jugoplastika 6/14, Maccabi 13/18. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Jugoplastika 5/12 (Sretenovic 1/2, Kukoc 4/7, Ivanovic 0/3); Maccabi 6/12 (Daniel 0/1, Mercer 0/1, Jamchy 5/9 e Barlow 1/1). Spettatori: 12 mila.

MONACO — Il professore, in un angolo, si lascia travolgere dalla bolgia che si scatena sul parquet. Questa gioia immensa, unica, il saggio Aza Nikolic, la lascia agli altri, alle centinaia di persone che hanno invaso il campo, a quelle incollate davanti alle tivù a casa, in Jugoslavia, la terra in Europa dove nascono, crescono e vivono i veri signori degli anelli.

Così il miracolo è andato in scena per l'ennesima volta (69-75), contro il pronostico, ma non in questo caso contro la logica. Il Maccabi per la terza volta consecutiva stacca il biglietto più amaro.

L'ultima vittoria in coppa risale proprio contro la Virtus a Strasburgo.

La Jugoplastika, tolto Ivanovic età media 22 anni, succede alla Tracer Milano nell'albo d'oro della Coppacampioni giocando la miglior pallacanestro vista sotto il tendone di Monaco.

Dopo dieci anni la palla a spicchi strizza l'occhio a Gibi Vico: Jugoplastika, Partizan e Jedinstvo rivivono i fasti del 1979, stagione di messi copiose al termine della quale gli stessi trofei (CdC, Korac e Campioni femminile) finirono nelle bacheche di Bosna, Partizan e Stella Rossa. Non è certo un caso e basta considerare che, dopo gli Stati Uniti, è al di là del confine di Trieste che nasce il maggior numero di giocatori al mondo. Così l'impronta dei giovani da tre stagioni allenati da Maljkovic.

Gli slavi partono subito concentratissimi, fanno della velocità e della difesa aggressiva l'arma su cui puntare. Il Maccabi è abbastanza frastornato, fa una fatica tremenda a prendere le misure perché se Ken Barlow ripete nella frazione d'apertura su Tony Kukoc la grande partita che l'altra volta gli consentì di annullare Galis, Ivanovic, l'anziano e riferimento ideale dei ragazzi che hanno in Aza Nikolic il «Grande nonno», è micidiale. Gli risponde Doron Jamchi che in 20' realizzerà 17 punti con una percentuale sporcata solo verso la fine del primo tempo.

Ma la partita si rimette in carreggiata (con la Jugo in vantaggio anche 14-8 dopo 5') al 7': Svi Sherf, altro «bel genio della panca» è costretto dal terzo fallo di Lipin (su Pavicevic) a gettare sul parquet Sims, conosciuto in tutte le latitudini come la «sciagura nera», ma determinante già nel successo contro l'Aris.

Gli israeliani cominciano a riprendere quota e con un secco parziale di 9-2 in due minuti danno l'impressione di fuggire (29-23). Ma è solo un'impressione, perché quando Barlow va in panca per il ciccione Daniel gli slavi restituiscono lo sgarro, (8-2), riagganciando il match quando mancano 2' e mezzo alla sirena (31-31) e Radja, sotto i tabelloni dove dettano legge i tentacoli di Tel Aviv (leggi Lavon Mercer e Kevin Magee) è già riuscito a ritagliarsi un ruolo di prim'attore assoluto.

Perfetta parità all'intervallo: 35-35. La svolta nella ripresa. La Jugoplastika non si lascia tagliare le gambe nemmeno quando Sims porta a più 6 il Maccabi (11') prendendosi anche il quarto fallo dell'immenso Dino Radja. In 2' i gialli di Spalato portano a segno il break decisivo (7-0) e si riporta davanti: 61-62.

E' il momento di Sobin che ha annullato Magee e nel momento della verità riesce anche a tirar fuori dal cilindro sette punti consecutivi che hanno mandato definitivamente al tappeto i sogni di Israele. La festa può incominciare e noi che guardiamo all'America potremmo iniziare a sbirciare poco più in là del nostro naso.

Due ore prima l'Aris di Salonicco aveva battuto per 88 a 71 il Barcellona, nella finale per il terzo posto della coppa dei campioni. Nella squadra greca il miglior realizzatore è stato l'americano Nick Galis, con 36 punti, mentre fra gli spagnoli il migliore è stato Audie Norris, con 18.

BASKET / SAN BENEDETTO-FANTONI

Già febbre di derby, il palasport sarà esaurito

Gorizia ha la panchina corta ma una difesa più forte, all'attacco meglio i friulani

GORIZIA — La febbre del derby comincia progressivamente a salire e avrà sicuramente un grosso sbalzo all'insù all'immediata vigilia, quando gli appassionati di basket avranno ormai smaltito l'abbuffata televisiva degli ultimi giorni, che li ha tenuti incollati davanti al video per le finali universitarie Usa e per quelle di Coppa Campioni. Una partita dal vivo è però un'altra cosa e i sostenitori di San Benedetto e Fantoni si stanno preparando per non far mancare la loro voce dagli spalti in appoggio ai loro beniamini.
Particolarmente affollato, si prevede, sarà il settore parterre e gradinate riservato ai supporter friulani, grazie anche alle incentivazioni prodigate dalla società di Udine ai suoi fedelissimi. A Gorizia, come a Udine, ci si augura che il tifo delle due opposte fazioni non superi i confini della correttezza sportiva e anzi possa caratterizzare in senso esemplare la partita sia in campo che fuori.
In vista dell'incontro di domenica la San Benedetto non ha programmato test particolari. Bosini infatti ha rinunciato per la sua squadra alla solita partitella di allenamento di metà settimana per non correre il rischio di qualche infortunio. Lavoro leggero dunque ma solo in apparenza per i gialloblù, che sotto le ceneri covano peraltro il fuoco. Gnecchi è tornato in palestra ma per ora deve limitarsi a esercizi di tiro.
Il giocatore non dispera di essere in campo domenica, a dare man forte al suo capitano Bullara e alla squadra. Le previsioni non sono però ottimistiche, anche se la volontà è più forte del malanno fisico. Con la formazione al completo, la San Benedetto potrebbe avere chiaramente qualche chance in più, o quanto meno non soffrire la mancanza di un valido sostituto in panchina.
Se la partita dovesse richiedere molti avvicendamenti, infatti, la San Benedetto, che dispone rispetto alla Fantoni di una panchina più corta, potrebbe trovarsi a mal partito. E sicuramente questo potrebbe essere uno svantaggio per la San Benedetto, soprattutto per quanto riguarda la difesa, settore nel quale la squadra di Bosini è forse più forte di quella udinese, che invece può contare sul miglior attacco della A2, anche se le percentuali delle due formazioni sono abbastanza simili.
La Fantoni tira meglio da tre, con Bettarini vicino addirittura al 55%; la San Benedetto va meglio nel tiro più ravvicinato, grazie ad Aleksinas e Hordges. I quattro stranieri saranno tra i grandi protagonisti del confronto, anche se ci sarà duello diretto solo tra Aleksinas e King. Determinante a sostegno dei due centri sarà il lavoro svolto da Hordges e Natali sui rimbalzi e sui tagliafuori.
Il più grosso problema per Bosini sarà quello del marcamento su Young, che sarà l'unica novità di questo retour match assieme a Piccin, per la prima volta impegnato in prima persona in un confronto atipico qual è appunto il derby. Tutte le puntate del... totobasket sono per un incontro equilibrato: chi otterrà il primo break consistente avrà buone possibilità di arrivare fino in fondo.
Per la cronaca, vale forse la pena di ricordare che la Fantoni in trasferta (ma era così anche per la Sharp...) ha vinto due sole volte (Kleenex e Filodoro) perdendo peraltro cinque partite con tre o meno punti di scarto, l'esatto contrapposto della San Benedetto che allo stesso modo ha perso cinque volte in casa.
[Giancarlo Bulfoni]

IPPICA

Galoppatori nella tris: può farcela il «mostro»

Solita solfa quando sono di scena i galoppatori, per l'incidenza agli effetti del risultato che può avere lo stato del terreno. Sarà questi pesante oggi pomeriggio a San Siro? Probabile, visti i «tempi che corrono, e, di conseguenza, la corsa vede aumentata l'incertezza per un pronostico che, considerata l'esiguità del campo di partenti, non sarebbe stato poi troppo difficile.
Tris per sedici, sul miglio, con qualità per niente esaltante, con forme da decifrare, con linee di raffronto piuttosto vaghe. Ed è venuto fuori il rebus, un rebus che potrebbe essere benissimo risolto da Orange Generation, che si trova bene sulla pista faticosa e che ha in sella il «mostro», ovvero Gianfranco Dettori, il nostro miglior fantino che, però, si badi bene, nelle Tris non è che abbia fatto molte volte sfracelli.
Con Orange Generation, citazioni ancora per Todi La Rocca, uno specialista di Tris e di terreni pesanti, per Mel Reel, per il decaduto Malawi, nonché per Crimson Louis, Feilding Grey e Opernstar, i migliori nella parte bassa della perizia.
Premio Orsa Maggiore, lire 27.500.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris.
1) Costoso (56 1/2 C. Bertolini); 2) Diani Beach (56 1/2 G. Pretta); 3) Baby Chime (55 1/2 M. Berra); 4) Mahib (55 1/2 A. Parravani); 5) Todi La Rocca (54 1/2 V. Panici); 6) Malawi (53 1/2 E. Baldacci); 7) Pocket Coffee (53 1/2 M. Tellini); 8) Mel Reel (52 1/2 S. Dettori); 9) Corazza di Signa (52 A. Lamparelli); 10) Orange Generation (52 G. Dettori); 11) Abbot Ruler (51 1/2 S. Landi); 12) Crimson Louis (51 1/2 A. Carboni); 13) Feilding Grey (51 A. Marcialis); 14) Opernstar (51 A. Di Nardo); 15) Bionica (43 1/2 G. Forte); 16) Me and My Shadow (43 T. Cammarata).
I nostri favoriti. Pronostico base: 10) ORANGE GENERATION. 5) TODI LA ROCCA. 8) MEL REEL. Aggiunte sistemistiche: 13) FEILDING GREY. 12) CRIMSON LOUIS. 6) MALAWI.
[m. g.]

BASKET / SERIE A2 FEMMINILE

Per la MonteShell la girandola degli spareggi

Si comincia oggi contro il Cademartori: il primo round per non retrocedere

MUGGIA — Stasera comincia per la MonteShell la roulette degli spareggi. Affronterà nel palasport di Castel Guelfo, piccolo borgo, quasi un'appendice di Bologna, il Cademartori Pavia che espugnò la «Pacco» qualche settimana fa, vincendo di soli due punti, dopo un tempo supplementare. Fu proprio quella gara a sconvolgere un torneo che fino ad allora, per le muggesane, si era dimostrato tranquillo. Poi, da quel match, le rivierasche si sono sedute e hanno collezionato solo sconfitte fino all'altro sabato, quando, nella gara decisiva — l'ultima della regular season — per non perdere l'autobus della salvezza e sudando le sette camicie, hanno avuto la meglio allo sprint finale su un'arcigna e compatta Tartarini Bologna.
Ebbene proprio la Max Tartarini e Pavia, determinanti nel bene e nel male sul cammino che la MonteShell ha percorso in A2, per la prima volta nella sua storia, saranno nuovamente sulla strada delle giallorosse. Le pavesi incontreranno direttamente sul parquet le ragazze di Pituzzi. Le felsinee concederanno il loro campo, forse un po' scottate dalle due sconfitte sui due incontri disputati quest'anno, e per di più con un pubblico molto caldo, noto se non altro per aver, in casa, costretto il team rivierasco a far ritorno in pullman scortato dagli agenti; in trasferta, di essersi distinto per atti che col basket han poco, anzi nulla a che vedere.
Proprio nell'ultimo turno interno con le emiliane il cuore giallorosso ha ripreso a battere finalmente con regolarità, si è cioè rivista la «vecchia coriacea» MonteShell, che quando decide (lo ha fatto molto spesso) di mostrare i denti alle avversarie, per queste son affari non proprio «dolci». Ci è piaciuta molto la Zettin, sabato, e anche madame Bessi, entrambe rientrate in scena... da protagoniste, sbrogliando la situazione in momenti assolutamente delicati. La Tracanelli, o meglio la schiena della Tracanelli tiene sulle spine riempendo d'ansia il coach Pituzzi.
Durante il campionato, la MonteShell vinse sul parquet lombardo di quattro lunghezze, convincendo; al ritorno, come suddetto, si fece fregare all'overtime di fronte al proprio pubblico. A proposito di pubblico, oggi partirà la carovana rivierasca al seguito della squadra per incitarla in un campo sul quale e in occasione in cui il sostegno morale e affettuoso dei propri tifosi può — come lo è stato sabato alla «Pacco» — essere determinante, per confermare e ribadire la forza di saper lottare ancora. Di non essersi arrese al fato. Faccia a faccia, dunque, col Cademartori nel primo round per la permanenza in A2.
Le avversarie della MonteShell presentano un solo pericolo, quello stesso che da solo risolse la partita a Muggia: la Vietti, indubbiamente l'acquisto più indovinato della società pavese. L'ex piacentina è un'ira di Dio soprattutto nella zona di centro area, dove, nonostante la sua non mostruosa altezza (poco più di 1 metro e 75), segna praticamente tutto. Segnò anche quel disgraziato canestro alla «Pacco» che costrinse le rivierasche ai supplementari.
Ora le muggesane, capita l'antifona, cercheranno di bloccare la star di Pavia, perché, messa fuori gioco la Vietti, il resto non è gruppo da nazionale. Ad ogni modo, avevamo scritto e lo ribadiamo ancora che la società lombarda ad inizio torneo ambiva alla A1, ma ha faticato l'inverosimile per tentare di salvarsi, in queste gare di spareggio. Nell'ultimo match di campionato, il Cademartori è passato sul proprio campo sulla modesta e già retrocessa Altinia, ma se l'è vista decisamente brutta, prevalendo solo nelle ultimissime battute di gioco.
[Luca Loredan]

BASKET / COPPA ITALIA

Vince la Knorr e rientra nel giro europeo

Battuta dopo un tempo supplementare un'orgogliosa Caserta

96-93

KNORR: Brunamonti 19, Silvester 8, Richardson 23, Villalta 16, Bonamico 5, Johnson 17, Binelli 8, Gallina. N.e.: Cappelli, Conti.
SNAIDERO: Gentile 17, Dell'Agnello 14, Oscar 41, Glouchkov 11, Boselli, Polesello, Esposito 10. N.e.: Rizzo, Tufano, Longobardi.
ARBITRI: Nelli di Firenze e Cagnazzo di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Knorr 5/14, Snaidero 20/25; nessun uscito per cinque falli; tiri da tre punti Knorr 11/22 (Brunamonti 2/5, Richardson 5/10, Villalta 4/6, Bonamico 0/1), Snaidero 7/21 (Gentile 2/8, Dell'Agnello 1/1, Oscar 3/8, Boselli 0/1, Esposito 1/3).

BOLOGNA — Dopo cinque anni di astinenza la Knorr è tornata a vincere qualcosa, aggiungendo una Coppa Italia (la terza) alla sua ricca bacheca di trofei, e garantendosi il ritorno nel «giro» internazionale con l'ammissione alla Coppa delle coppe. La vittoria però se l'è dovuta sudare anche con 5' di fatica supplementare perché come l'anno scorso per assegnare il trofeo non sono bastati i tempi regolamentari.
Nel 1988 l'aveva spuntata proprio la Snaidero sulla Divarese (e i tempi supplementari erano stati due) ma questa volta la squadra casertana ha confermato di essere la «bella incompiuta» del basket italiano perdendo la quinta delle sei finali che ha disputatonegli anni Ottanta. Come il mese scorso ad Atene contro il Real Madrid in Coppa coppe, è però finita sconfitta con grande onore e nell'occasione ha anche scontato l'innegabile svantaggio di disputare sul campo dell'avversario la partita decisiva perché la finale di Coppa si gioca sempre a Bologna, sede della lega.
Nulla da obiettare comunque per quello che si è visto in campo sul successo della Knorr, che nel primo tempo ha dato l'impressione di poter dominare col gioco e nel secondo e nel supplementare ha difeso e poi riconquistato col cuore quella che la reazione orgogliosa della Snaidero stava per strapparle.

MOTO / GP D'AUSTRALIA

Lawson, rivincita all'alba

Grande interesse dopo il trionfo a sorpresa di Schwantz (Suzuki)

In giugno a Fiume

DATA	NAZIONE	80	125	250	500	SIDE	CIRCUITO
9-4	Australia		●	●	●		Ph Island
16-4	Stati Uniti			●	●	●	Laguna Seca
30-4	Spagna	●	●	●	●		Jerez
14-5	Italia	●	●	●	●		Misano
28-5	Germania	●	●	●	●	●	Hockenheim
4-6	Austria		●	●	●	●	Salzburgring
11-6	Jugoslavia	●		●	●		Fiume
25-6	Olanda	●	●	●	●	●	Assen
2-7	Belgio		●	●	●	●	Francorchamps
16-7	Francia		●	●	●	●	Le Mans
6-8	Inghilterra		●	●	●	●	Donington
13-8	Svezia		●	●	●	●	Aderstorp
27-8	Cecoslov.	●	●	●	●	●	Brno
17-9	Brasile			●	●		Goiana

Randy Mamola, l'atleta più amato dai tifosi di motociclismo, ha fiducia nelle potenzialità della sua Cagiva a quattro cilindri.

Servizio di
Roberto Carella

Appuntamento all'alba. Domenica Raiuno trasmetterà in diretta la gara delle 500 valida per il Gp d'Australia (a partire dalle 6.10). Alle 7.45 (sempre in diretta) ci sarà la 125; mentre in differita, alle 7, saranno di scena le quarto di litro. Saranno gare storiche: è la prima volta che l'Australia ospità una competizione del «circus» iridato. E potrebbero anche esserci delle sfide ad alto livello. Il successo di Schwantz (e quindi della rediviva Suzuki) nella «vernice» nipponica, sulla pista privata della rivale Honda, ha cambiato le carte in tavola. Davanti allo strapotere dichiarato di Yamaha (campione in carica con Eddie Lawson) e della Honda (che quest'anno ha nelle sue file proprio il fuoriclasse californiano), è spuntata una moto che non era competitiva dai tempi di Franco Uncini e del suo trionfo. Il team (Heron) comprende anche il funambolico Ron Haslam (ben noto per le sue partenze al fulmicotone e per i sorpassi al limite delle leggi fisiche) che in Giappone è giunto dodicesimo, e comunque davanti a campioni del calibro di Spencer e Mamola. Schwantz ucciderà anzitempo il campionato? Ci sembra prematuro un simile vaticinio, e inoltre Honda e Yamaha hanno dalla loro un maggior peso specifico. Ma il loro inizio non è stato incoraggiante; perché? Il motivo principale riguarda il «guanto rivoltato»: le carte (e cioè i piloti e i tecnici che li accompagnano) sono state rimescolate da troppo poco tempo. Occorre un naturale tempo di assuefazione. Lawson è caduto nelle prove e, a causa dei dolori lancinanti alla schiena, non è riuscito ad andare al di là di un terzo posto che lo ha reso «rosso per la vergogna» (come egli stesso ha ammesso).
Un discorso a parte merita Freddie Spencer, driver della Yamaha dopo aver ottenuto tre titoli (uno nella quarto di litro) con la Honda: nella prima uscita ufficiale ha palesato una carenza di «affinità» con la «Yzr» della casa dei tre diapason, e ha dimostrato di non essere ancora atleticamente a posto. Comunque, la classe l'ha fatta ammirare quando le forze erano ancora fresche. L'uomo d'affari della Louisiana difficilmente potrà ambire al titolo, ma sul podio può salirvi più volte (anche grazie alla moto).
Buio completo, invece, per l'unica casa italiana, la Cagiva: la temperatura dell'acqua ha sfiorato il punto d'ebollizione e Randy Mamola ha dovuto imbrigliare i 150 cavalli che, sulla carta, pongono la moto di Schiranna sullo stesso piano delle giapponesi.
Il mondiale è appena partito e i brividi (più che nelle passate stagioni) non mancano. Il duello prolungato fra Rainey e Schwantz, visto a Suzuka, è degno degli «scontri» fra Agostini e Hailwood negli anni Sessanta e delle sfide aperte tra Roberts e gli italiani Uncini e Lucchinelli all'inizio di questo decennio. Dalle scintille potrebbe nascere l'incendio e ad avvantaggiarsi sarebbe il motociclismo che in queste stagioni sta vivendo una crisi d'identità senza precedenti, anche a causa del complesso di sudditanza psicologica nei confronti della Formula 1.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

A programmatore analista ottima conoscenza RPG II, offresi per assistenza, programmazione su Ibm 34-36 a forfait o quota oraria di L. 22.000. Scrivere a cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 54385

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, Casella postale 17183 (20170) Milano. 3685

CERCANSI cuoca e pizzaiolo per ristorante urgente. Tel. 040/768635-362357. 54604

CERCANSI disegnatori elettronici meccanici Piping con esperienza nel settore navale. Telefonare allo 0481/711580. 135

CERCANSI ragazze per gelateria Gemania anche per breve periodo telefonare dopo le ore 12.00 tel. 0438/486926. 59

CERCASI ragazzo/a stagionale gelateria Germania. Tel. 0049/2831/89405. 54662

FARMACIA di Sistiana cerca farmacista collaboratore telefonare allo 040/299197-414068 54551

GIOVANE dinamico cercasi per attività commerciale per generi alimentari telefonare per appuntamento allo 040/309326. 115

IMPORTANTE concessionaria monfalconese cerca esperto magazziniere ricambi. Telefonare 0481/410765. 123

PIZZERIA Delfino cerca camerieri per giorni festivi e prefestivi sera. 2024

RISTORANTE in Baviera cerca personale di cucina, di sala e per lavori domestici. Tel. 0049/8051-7866. 54643

5 Rappresentanti Piazzisti

BERGAMON azienda farmaceutica cerca n. 2 agenti per studi odontoiatrici. Zona di lavoro Trieste, Udine, Gorizia e province. Telefonare ore ufficio allo 0423/441106. 1926

HOWSON Algraphy spa cerca agenti sub-agenti procacciatori introdotti industrie stampa in ogni città d'Italia. Scrivere via Aosta 5 20063 Cernusco s/n Milano. 349

9 Vendite d'occasione

VILLA antica vende arredi: mobili, dipinti, lampadari, tappeti, argenti orologi, pianoforti, auto epoca. Tel. 0424/24218

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 54624

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201-43038. 54557

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garazia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 2

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A.A. PLAHUTA Fiat concessionaria via Flavia 104, tel. 829695 usato in garanzia 12 mesi, FIAT 126 '86 '84, Panda 750 CL'86, 30 '85, Uno Sting '87, 45 S '85, SL '87 Turbo ie '87, Regata 70 Weekend '85, 70 S '84, 100 S '85, Argenta Sx '84, LANCIA Delta 1.3 '82, '84. RENAULT Super 5 '85, Ford Transit ds '84. Permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. 1802

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, 040-54089 Audi 80 CD 1900 '83, 131 familiare '81, Peugeot 205 1100 '88, Uno Fire SL '88, 33 1.5 '86, Ritmo 60 '81-'84, Regata 70S '86, Giulietta 1800 '83, Golf 1600 '86-GTI 1.8 '83, Delta 1.6 GT '85. 1707

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1986

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 1979

AFFARONE A.R. Arna 1.2 SL 5p '84 vendo a L. 3.500.000 anche a rate. Tel. ore 9-13 773831 ore pasti 942380. 54615

AUTOCCASIONI garantite: Alfaromeo 33 1.3 S '86, Fiat Uno 60 S '86, Uno 45 '84, Autobianchi 112 Junior '84, Innocenti Minitre '84 - '82, Renault R5 GTL '86 - '82, Fiat Ritmo 60 '84, Alfasud '82, Volkswagen Golf 1.1 GL Formel «E» '82, Austin Mini Metro S 87. Permute, rateazioni fino 60 mesi anche senza anticipo. Bieffeauto, via Martiri della Libertà 10. Tel. 040/364132. 111

BARCOLAUTO. Centro fuoristrada. In pronta consegna: Toyota, Pajero, Vitara. Inoltre assistenza, prestazioni e allestimenti per tutti i fuoristrada. Via del Cerreto 4/A, tel. 040/422911. 1963

GOLF GTI tetto apribile vetri elettrici, Golf GL 1100/1979 e 1982 occasioni in garanzia all'Autocar. Forti 4/1, 828655. 111

VENDO 126 1.500.000, 127 1.200.000, 128 Coupe, Mini, Tel. 040/68064. 54336

132 automatica unica mano 68.000 km bella occasione all'Autocar Forti 4/1, 828655.

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN il più vasto assortimento di caravanning nuovo e occasione garantito. 0422/97057 Zero Branco. 188

MOTOCARAVAN Trieste concessionario Roller Mobilveneta roulotte. Motocaravan Motorhome nuovi usati pronta consegna occasioni Arca 238, Adami 238, Arcascout, Arca Scout/L, America 400, Hymmer Mobil 521 DS via Carpineto 28/b 040/810387. Aperto anche il sabato. 1989

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA doppia e singola uso cucina, doccia affittasi presso pensionato tel. 040/775030.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI via Scomparini BOX macchina - media cilindrata - Agenzia Meridiana 040/733275. 1980

AFFITTASI zona St. LONGERA locali mq 200 ca - in costruzione - Informazioni dettagliate Agenzia Meridiana 040/733275

DEPOSITI affittasi: zone Matteotti, Garibaldi, Commerciale, Corti mq 10, 140.000. 040/734257. 1960

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato soleggiatissimo zona CAPITOL 2 stanze cucina bagno riscaldamento poggiolo ascensore periodo limitato a non residenti. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 204

STUDIO 4 040/728334 affitta S. Lazzaro non residenti soggiorno tre stanze servizi semiarredato. 1939

VESTA affitta box libero via Capodistria, telefonare 040/730344. 1899

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino a 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 01

A. ASSIFIN: artigiani, commercianti, dipendenti, finanziamenti, consulenze, mutui. 040/773824, 0481/532464. 1917

A.A.G. TRIS cede rivendita TABACCHI, ABBIGLIAMENTO, con muri. OFFICINA vari usi. LABORATORIO maglieria. AFFITTO locale centrale subentro artigiano. Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. 54460

ADRIA 040/68758 cede OROLOGERIA BIGIOTTERIA centrale possibilità trasferimento licenza 28.000.000. 1958

AGENZIA GAMBA 040/768702 cedesi licenza avviamento arredamento articoli, casalinghi, ottima posizione, centrale, ampia metratura. 1885

CASALINGHE pensionati, dipendenti 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

Continua in X pagina

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	[illegible]
Amsterdam	07.05	[illegible]
Barcellona	07.05	[illegible]
Bruxelles	15.25	[illegible]
Cairo	11.30	[illegible]
Colonia-Bonn	15.25	[illegible]
Copenhagen	07.05	[illegible]
Dusseldorf	15.25	[illegible]
Francoforte	15.25	[illegible]
Istanbul	07.30	[illegible]
Lione	15.25	[illegible]
Lisbona	07.05	[illegible]
Londra	07.05	[illegible]
Madrid	07.05	[illegible]
	11.30	[illegible]
Malta	11.30	[illegible]
Manchester	15.25	[illegible]
New York	07.30	[illegible]
Parigi	15.25	[illegible]
Stoccarda	07.05	[illegible]
Stoccolma	15.25	[illegible]
Tripoli	07.30	[illegible]
Tunisi	11.30	[illegible]
Vienna	15.25	[illegible]
Zurigo	15.25	[illegible]

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	[illegible]
Amsterdam	19.10	[illegible]
Atene	15.55	[illegible]
Barcellona	13.25	[illegible]
Bruxelles	10.20	[illegible]
Cairo	09.00	[illegible]
Colonia-Bonn	07.20	[illegible]
	14.35	[illegible]
Dusseldorf	17.10	[illegible]
Francoforte	10.00	[illegible]
	17.00	[illegible]
Ginevra	18.15	[illegible]
Istanbul	14.15	[illegible]
Lisbona	14.50	[illegible]
Madrid	13.20	[illegible]
Malta	16.10	[illegible]
Manchester	08.25	[illegible]
New York	18.00	*[illegible]
Parigi	10.05	[illegible]
Stoccarda	09.05	[illegible]
Stoccolma	09.15	[illegible]
Tripoli	13.05	[illegible]
Tunisi	18.30	[illegible]

* il giorno dopo